QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI' 9 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 239
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-003, 53-990, 53-981. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2700) ITALIA: anno L. 4500, semestre L. 2350, trimestre L. 1200. - ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Un buon Congresso

Non saremo noi a dare importanza agli abbracci al lampo di magnesio ed allo schieramento sul palcoscenico dei principali personaggi del congresso socialdemocratico di Genova. Non fosse che questo, diffidenti come siamo di ogni scenografia e di ogni manifestazione corale, non ci resterebbe che dire: a mezzanotte la votazione ebbe termine e la concordia pure.

Ma il congresso socialdemocratico di Genova non ci ha dato discorsi, applausi, fischi, rimbrotti e confusione finale. Esso ha messo in luce una volontà politica, una linea programmatica, ed ha ancora una volta sollevato in molti una speranza. Ed è una speranza antica: quella di trovare, finalmente, nella coscienza politica della democrazia socialista la volontà di difendere la democrazia e la libertà e di dare modo allo Stato di estendere la sua base popolare, di offrire al progresso sociale l'apporto di una nuova classe politica.

Questa speranza che, a dire il vero, dal principio almeno di questo secolo, fu coltivata da tutti i governi e formò la sostanza dei programmi di tutti i partiti, moderati, conservatori o liberali che fossero, andò di volta in volta delusa e la classe operaia passò da una catastrofe all'altra, dall'una all'altra servitù. Non ci vuol molto a intendere il legame che corre dalla servitù massimalista alla servitù fascista, e l'estrema facilità del trapasso dal mito della guerra di classe al mito della nazione proletaria e della guerra del sangue e dell'oro.

In questo concorde rifiuto dello sterile massimalismo sta il significato ed il valore positivo del congresso di Genova. Potremmo discutere all'infinito sulle troppo raffinate distinzioni tra classe media e classe lavoratrice, sull'intreccio delle loro ideologie, sulla concorde discordia dei loro interessi, e potremmo fare tutte le riserve sui residui di una posizione nettamente classista in evidente contrasto con la politica dei ceti medi enunciata un po' da tutti gli oratori e dall'on. Saragat con particolare vigore.

Ma, alla fine di tutte le riserve, rimarrebbe il significato politico di avere negato la scissione classista nei suoi termini rivoluzionari, di avere affermato la solidarietà della classe operaia nell'opera di difesa delle basi, appena poste, di una democrazia e di uno Stato moderno; di avere, anzi, proclamato la necessità ed il dovere di considerare, positivamente, in termini di difesa e di costruzione democratica, i rapporti con gli altri partiti, a cominciare da quello che, per la sua intima natura e per le sue origini confessionali, può sembrare il concorrente e il più duro avversario di una democrazia socialista.

Forse il vero merito di questo congresso è stato proprio un merito politico ed è consistito nel non avere opposto un dogmatismo socialista al dogmatismo nel quale la Democrazia Cristiana minaccia di avvolgersi ogni giorno di più con il pericolo di demolire la faticosa costruzione democratica alla quale l'on. De Gasperi si accinse fin dal 1946 con tanta tenacia e tanta fiducia. E' un merito l'avere compreso che la solidarietà dei partiti democratici è per la democrazia in se stessa, e non a vantaggio dell'uno o dell'altro partito e che, dovendo combattere su due fronti, è impossibile rompere il quadrato.

Ma è anche un merito l'avere, oltre il segno materiale delle forze numeriche, proclamato la validità del proprio apporto e posto condizioni che non possono dirsi pretese di privilegio o vantaggi reclamati per fini particolari. Le condizioni politiche relative alla legge elettorale, al programma del futuro Governo di coalizione, sono condizioni che il partito di maggioranza non solo non dovrebbe respingere, ma, anzi, dovrebbe fare proprie.

Se la coalizione democratica ha un significato, esso è principalmente quello di evitare una egemonia che non potrebbe essere rovesciata se non con una rigorosa scissione e con un atto di forza. Alla vita democratica importa che non vi siano nella lotta politica partiti satelliti, si che lo scioglierai della coalizione, quando avverrà, non abbia altro valore che quello di una mutata situazione politica e non di un violento rovesciamento.

L'alleanza di oggi raggiungerà il suo scopo solo se terrà presente le esigenze di un equilibrio democratico permanente, se andrà oltre l'episodio del rinnovamento di una delle sue Assemblee legislative; se sarà un fatto politico e non un espediente elettorale. In questo senso è necessario che la legge elettorale non impedisca un equilibrio interno, anzi lo stabilisca e lo garantisca, e che ogni partito trovi nell'alleanza di che vivere e non di che morire.

A questo punto non si possono non segnare alcuni limiti all'azione di governo da un lato, e dall'altro eccitarne alcune attività. Il Governo, e quello di oggi, non quello di domani, non può continuare a far sentire così fiaccamente la sua azione di controllo e di direzione da lasciare installare al centro stesso dello Stato i peggiori nemici della democrazia e lasciare magari che riscuotano grossi stipendi per irridere allo Stato, al Governo, ai suoi uomini più eminenti, alla faticosa opera di ricostruzione che è stata compiuta, per esaltare o ad alta voce o a bassa voce, con grossolana insinuazione o con sofismi e falsa dialettica, gli uomini che o non vollero o non seppero impedire la rovina della Patria.

Non è necessario alla democrazia, proprio non è necessario, che il Governo faciliti fortune e carriere a chi la democrazia ha già tradito e, alla prima occasione, tornerà a tradirla. L'on. De Gasperi guardi molto bene intorno a sè. Qui non si fa, naturalmente, riferimento a un caso particolare o all'altro, benchè se ne potrebbero citare a dovizia, ma a quel clima di restaurazione contro il quale la coalizione democratica dovrebbe segnare il primo atto di deciso attacco. I socialdemocratici avrebbero fatto bene a sollevare questo problema politico e morale e pretendere garanzie. Da questo clima soffocante bisogna uscire e con atti positivi che solo il Governo può compiere: ed oggi, e non domani.

Ed è necessario che le forme costituzionali di libertà siano riaffermate in un programma che, se non sarà contenuto in un manifesto comune, sia enunciato dal Presidente del Consiglio, esponente massimo e, anzi, unico responsabile del Governo che si presenta a rendere conto dell'opera propria al Paese.

Con l'aderire alla coalizione, tutti i partiti della democrazia non mettono da parte le loro riserve circa il programma di governo di domani. Essi chiedono concordi al Paese un voto per la democrazia, e chiedono separatamente al corpo elettorale, con libertà di apprezzamento e di critica, di scegliere tra l'uno o l'altro dei metodi con i quali una democrazia può essere attuata. Se la Democrazia Cristiana non può fin d'ora formulare un programma di governo di coalizione, parli almeno per se stessa. I partiti della coalizione reclamino un'azione di rinnovamento ed una dichiarazione politica sulla quale sia possibile aprire la lotta elettorale.

La democrazia ha bisogno di idee, e non di pettegolezzi. Anche per questo non si può, — questa volta — negare fiducia al partito socialdemocratico che, essendo arrivato al congresso carico di pettegolezzi, ne è uscito ricco di una nuova volontà e sicuro in un'idea. Ma, per carità, non si ricominci da capo.

Mario Ferrara

TRE TRENI SI SCONTRANO IN PIENA CORSA

Ottantacinque morti e 170 feriti in uno spaventoso disastro presso Londra

Si teme che altre numerose vittime siano sotto l'enorme cumulo di rottami - 113 feriti versano in gravi condizioni - Il primo investimento e la successiva catastrofe - L'opera di soccorso nella tragica confusione - Episodi di dolore e di abnegazione

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 8 ottobre.

Stamane alle 8,30 alla stazione ferroviaria di Harrow, circa 15 chilometri a nord di Londra, è avvenuto uno dei più impressionanti disastri ferroviari che si siano mai verificati in Gran Bretagna. Un espresso proveniente dalla Scozia ha investito un treno locale che, affollatissimo di passeggeri, stava lasciando la stazione. Pochi istanti dopo lo scontro, un terzo convoglio, un espresso diretto da Londra verso il Nord, piombava a novanta chilometri all'ora sui resti degli altri due. Vagoni e locomotive si accatastavano abbattendo un sopraspassaggio di acciaio e formando un mucchio di rottami alto più di dieci metri. Le vittime ammontano finora a 85 morti e 170 feriti di cui 113 gravi. Le operazioni di soccorso sono durate tutta la giornata e continuavano nella notte alla luce dei riflettori. Si teme che il numero dei morti possa salire ancora considerevolmente, allorchè saranno raggiunti i vagoni che sono stati sommersi dal cumulo di macerie.

Il treno rosso

Alle otto e un quarto di stamane la stazione ferroviaria di Harrow e Wealdstone presentava la normale scena di ogni mattino, una scena tipica della vita britannica e soprattutto londinese. Centinaia di impiegati della City, di impiegate e di uomini d'affari aspettavano il trenino che va in città. Avevano tutti, come sempre, una valigetta di cuoio in una mano (o una larga borsa oltre la normale borsetta) e il giornale nell'altra. Conversavano o leggevano in attesa del trenino rosso della metropolitana — che qui viaggia alla superficie e diventa sotterranea nel centro della città — o di quello verde delle innumerevoli linee suburbane. La maggior parte dei dieci milioni di «londinesi» vive in questi sobborghi ridenti e si reca al lavoro o a casa su questi convogli. Milioni e milioni di persone trascorrono da una a due ore in treno ogni giorno.

Stamane il treno delle 7,31 da Tring — un pacetto a una cinquantina di chilometri a nord di Londra — giunse ad Harrow in orario alle 8,16 e i passeggeri si affollarono negli scompartimenti. E' un'ora di punta per tutti coloro — e sono la maggior parte — che cominciano il lavoro verso le nove e mezzo. Si chiusero gli sportelli e il trenino cominciò ad avviarsi quando gli sopraggiunse alle spalle, a grande velocità, l'espresso che aveva lasciato la città scozzese di Perth la sera prima alle otto e un quarto. Era un espresso con carrozze-letto e aveva un'ora e mezzo di ritardo. Pochi minuti prima il conduttore di un vagone letto aveva detto al signor Lawrence, un americano in visita in Gran Bretagna con la moglie: «Fra mezz'ora saremo a Londra».

La locomotiva dell'espresso ha investito in pieno la coda del trenino in partenza. Balzò sopra gli ultimi vagoni e like fine tanto i grandi vagoni dell'espresso quanto quelli più piccoli del treno locale si ammonticchiarono sui sei binari della stazione. In un istante la stazione fu riempì di vapore, di fumo, di schizzi d'acqua bollente, di vetri infranti, di rottami di legno e ferro dei vagoni.

Pochi secondi dopo, tirato da due locomotive del peso di cento tonnellate ciascuna, alla velocità di novanta chilometri all'ora, l'espresso delle otto per Liverpool e Manchester piombava sul luogo del primo scontro. Era partito dalla stazione londinese di Euston con cinque minuti di ritardo a causa di noie ai freni. Le due locomotive di questo terzo treno si impennarono, abbattendo una passerella d'acciaio che serviva da sopraspassaggio fra i vari marciapiedi della stazione. Nell'urto spaventoso, seguito da uno scoppio (probabilmente di una delle caldaie), persino l'orologio della torre della stazione si fermò. Segna ora le 8,25. Vagoni e locomotive ammonticchiati l'uno sull'altro formano un mucchio di rovine con in cima la passerella d'acciaio rovesciata, alto più di dieci metri, quasi il doppio dell'altezza normale di questa stazioncina di passaggio.

Il salto della locomotiva

Una locomotiva e un vagone hanno compiuto un salto pauroso attraverso un marciapiedi largo quindici metri e in quel momento affollatissimo e sono piombati sulla linea elettrificata dei treni della metropolitana. Grossi blocchi di cemento sono stati spezzati negli altri marciapiedi della stazione.

Entro pochi istanti dallo scontro, tosto cominciarono ad accorrere coloro che avevano assistito alla scena o udito il fracasso. Il giornalista della stazione, signor Read, chiamò al telefono il numero convenzionale 999 e subito furono sul posto pompieri, polizia e autoambulanze. Ma ben presto ci si accorse che le proporzioni del disastro erano enormi: mentre la gente dei dintorni cominciava a portare ai feriti i primi soccorsi, venivano lanciati vari appelli.

La strada principale di Wealdstone veniva chiusa al traffico e in piazza della stazione veniva fatta sgomberare. Doveva servire per il traffico delle 60 autoambulanze che erano state chiamate sul posto da ogni parte della contea del Middlesex e da Londra. La polizia requisì un grosso salone di esposizione di automobili davanti alla stazione per farne il proprio quartier generale. Automobili della polizia cominciarono a perlustrare i dintorni per prelevare i medici dalle proprie abitazioni e portarli alla stazione. Venti infermiere furono inviate dalla Croce Rossa, quattro sole operatorie furono riservate all'ospedale generale di Edgware.

Intanto sui marciapiedi della stazione i primi accorsi cominciarono ad offrire un po' di conforto ai sopravvissuti. I medici arrivati somministrarono iniezioni di morfina ai feriti immobilizzati dai rottami. Molte massaie avevano portato dei tè per gli scampati soggetti a choc nervoso che vagavano per i marciapiedi come storditi. Altri avevano già cominciato a tagliare lenzuola e federe dei propri letti per bendare i feriti. Si passavano le spugne per lavare le ferite dal sangue che scorreva. Sui marciapiedi avevano disposto i propri materassi per adagiare i feriti. Altri erano dietro ai cuscini estratti dalle carrozze o sui materassini dei vagoni-letto. Alcuni ancora cercavano di rompere con le mani nude i vetri dei finestrini per liberare i viaggiatori.

Per tutta la mattina continuò senza interruzione la processione delle barelle. Dall'alto del cumulo delle macerie i feriti e i cadaveri venivano passati di braccia in braccia, verso i marciapiedi, dove venivano allineati in una fila che si allungava ad ogni istante. Il convoglio delle cinquanta autoambulanze continuava a sfilare dinnanzi all'ingresso della stazione, instancabile. Giunsero da un vicino aeroporto anche medici e infermieri delle forze aeree americane di stanza in Gran Bretagna, con ampie provviste di plasma e di morfina per i primi soccorsi.

Amare delusioni

Un piccolo boy-scout accorse a portare tazze di tè ai feriti intrappolati e messaggi ai pompieri e alla polizia, preoccupandosi ogni tanto di quel che avrebbe detto il signor maestro della sua assenza ingiustificata da scuola. Vennero da un vicino convento alcune suore che lavorarono in silenzio rifiutandosi di dare il proprio nome ai cronisti. Pompieri e poliziotti lavoravano con l'aiuto di piccoli apparecchi radio. Un'ora dopo il disastro c'erano già alla stazione 15 dottori e 20 infermiere.

In nove ospedali della zona 50 medici e 150 infermiere si dedicavano quasi esclusivamente al soccorso dei feriti di questo scontro. In moltissimi casi era necessario operare immediatamente. Questo avvenne, per esempio, verso mezzogiorno e mezzo quando potè essere districato dai rottami un giovane impiegato delle ferrovie, David Dean, che aveva subito un piede completamente sfracellato dalla ruota di un vagone penetrato nel suo scompartimento. Per quattro ore egli era rimasto prigioniero dentro il vagone afflitto da terribili dolori. Nessun medico riuscì a raggiungerlo. Un compagno occasionale di viaggio, il signor Blackford, un commerciante di 33 anni, gli restò accanto per tutto quel tempo («Ce ra come in trincea» disse), gli parlò di tutto quel che è possibile parlare, dal foot-ball alla politica, e soltanto poco prima di mezzogiorno potè eseguire su questo amico improvvisato, dietro istruzioni di un dottore, una iniezione di morfina.

Una donna intrappolata da una ruota divelta gemeva: «Tiratemi fuori, tiratemi fuori!». Alcuni pastori protestanti accorsi dalle vicine chiese si arrampicavano su per i rottami per portare conforto ai morenti. Sul marciapiedi era stata installata una cabina telefonica per mettere i feriti leggeri in condizioni di comunicare con i parenti.

Alle scuole del Sacro Cuore, vicino alla stazione, per tutta la mattina giunsero telefonate di genitori preoccupati che temevano per le proprie figlie che erano giunte in gran parte con i treni precedenti. In qualche caso, soprattutto nel primo pomeriggio, i soccorritori furono presi da amare delusioni. Un ragazzo di 14 anni, dopo sei ore di pemiti, fu raggiunto dai soccorritori soltanto nel momento in cui spirava. Le strutture del vagone e la ruota contorta, che nell'istante dello scontro s'erano piegate con impressionante morbidezza, avevano ripreso tutta la loro ostinata rigidità e rendevano necessario l'uso delle fiamme ossidriche. Era giunta sul posto anche una immensa gru per un difficile smistamento dei pesantissimi rottami. Ma la stessa vastità del disastro rendeva difficile questa impresa: sei linee ferroviarie sono occupate dai detriti.

Salve per miracolo

L'abnegazione dei superstiti e dei soccorritori è stata, nella parola di un ufficiale di polizia, «pari alla tradizione della battaglia d'Inghilterra». Una ragazza di 14 anni ha detto che al momento dello scontro un signore anziano, che essa non aveva mai visto prima, si lanciò dinanzi a lei per proteggerla da una pioggia di schegge e di vetri; si allontanò poi sporchissimo di sangue.

E intanto nel primo pomeriggio continuava il triste allineamento delle salme. Sotto una coperta bianca era riconoscibile la salma di un bambino che avrà avuto otto anni. Vari soldati in viaggio di licenza sono rimasti gravemente feriti. Altri, incolumi, partecipano ancora adesso all'opera di soccorso. Due bambine di dieci e undici anni che si trovavano nell'ultimo vagone del trenino investito, sono uscite invece completamente illese. Speravano — anche loro — che la maestra non le sgridasse per il ritardo a scuola. Dalle macerie sono spuntati incolumi un pechinese, un pappagallo e un canarino.

L'americano cui il conduttore del vagone letto aveva detto: «Fra mezz'ora saremo a Londra», passeggiava stasera su e giù per il marciapiedi. Era stato estratto dalle macerie lasciando la moglie imprigionata da un rottame.

Un giovanotto ha dichiarato di essersi trovato la spalla premuta sotto una ruota. L'angoscia continuò anche dopo il tramonto: a poco a poco con il lavoro delle gru e delle fiamme ossidriche i pompieri erano riusciti a liberare uno dei vagoni quasi completamente sotterrati dai resti degli altri due treni. Subito si allinearono pronte sui marciapiedi 50 barelle. Si annunciavano altri feriti gravi e probabilmente altri morti. Si teme che il numero salirà ancora nella notte mentre continuano le ricerche disperate nel cumulo di acciaio alla luce dei riflettori.

Questo è uno dei più gravi disastri della storia ferroviaria di Gran Bretagna, secondo soltanto a quello del 1915 nel quale 227 soldati persdettero la vita quando un treno militare fu investito da un treno passeggeri. Negli ultimi cinque anni i treni espressi che collegano Londra con l'Inghilterra del nord e con la Scozia hanno registrato il maggior numero di disastri. Ma nessuno si avvicina alle proporzioni di questo. Si calcola che sui tre treni coinvolti nello scontro viaggiassero mille passeggeri: non erano sui 14 vagoni del trenino locale fra Tring e Londra e almeno 600 ciascuno sugli espressi investitori che erano composti da 12 vagoni ciascuno.

Riccardo Aragno

L'immenso cumulo di rottami nella stazione di Harrow. I soccorritori cercano i corpi straziati delle vittime. (Telefoto)

Un graduato della Sanità provvede sul posto alla trasmissione di plasma sanguigno ad un ferito grave. (Telefoto)

Il successo di Saragat

Otto posti (uno contestato) alla sua lista, 5 a Romita, 4 a Simonini e 4 a Codignola - Probabile costituzione della maggioranza con esclusione della sola sinistra

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 8 ottobre.

Solo alle otto di stasera, dopo dieciotto ore di lavoro, la presidenza del congresso ha dato notizia ufficiale dei risultato delle votazioni per la nomina della nuova direzione del Partito Socialista Democratico Italiano. Esso è il seguente:

Votanti 309.069; voti contestati 4223; voti non attribuiti 1883; schede bianche 2973.

Lista di centro (Saragat): 107.376; lista di centro-sinistra (Romita): 81.378; lista di destra (Simonini): 67.405; lista di sinistra (Codignola): 56.833.

Conseguentemente, i ventun posti della direzione vanno così distribuiti: sette alla lista di Saragat; uno in contestazione tra Saragat e Romita; cinque alla lista di Romita; quattro ciascuno, alle liste di sinistra e di destra (mancano ancora le indicazioni dei nominativi in quanto il calcolo dei voti di preferenza richiederà maggior tempo).

Sul seggio in contestazione (a causa della incertezza sorte nell'attribuire circa 8500 voti) deciderà sabato a Roma la presidenza del congresso. Sembra però più probabile la sua assegnazione alla lista di centro. Il successo di Saragat andrebbe in tal caso al di là delle previsioni: in ogni caso esso è fin d'ora chiaro e netto.

Notizia da fonte autorevole davano stasera a Genova come sicura la formazione, in seno alla nuova direzione, di una maggioranza Saragat-Romita-Simonini, con esclusione cioè della sola corrente di sinistra. Si creerebbe così tra i dirigenti quel blocco che già era apparso come logico e naturale nelle quattro giornate del congresso.

L'on. Saragat, da noi intervistato, non ha voluto fare anticipazioni sul nome del nuovo segretario del partito, invitandoci però a valutare noi stessi il valore e la portata dell'esito della votazione. Il significato non può essere che quello dell'attribuzione della massima carica del partito alla sua corrente: non diciamo all'on Saragat personalmente perchè — come già abbiamo avvertito giorni addietro — è possibile una sua designazione del compagno di lista on. Paolo Rossi.

La nuova direzione deciderà ufficialmente in merito nella sua prima seduta indetta — ci ha annunciato l'on. Saragat — per domenica 12 a Milano in vista del congresso dell'Internazionale Socialista.

L'esito della votazione odierna giustifica intanto pienamente quanto dichiaratoci oggi dall'on. Saragat, che cioè «dopo questo congresso di Genova, il Partito Socialista Democratico Italiano si presenta più forte, più unito, più ricco di prestigio». Su ventun membri della nuova direzione, dichiarasette sono praticamente concordi sulla linea che dovrà essere assunta dal partito. Quella linea espressa nella mozione Saragat che noi abbiamo ieri integralmente pubblicata.

g. g.

Le condizioni dei liberali per l'accordo con la D. C.

Roma, 8 ottobre.

I risultati del congresso socialdemocratico — attesi da tanto tempo come l'episodio conclusivo della lunga fase di impostazione della riforma elettorale — sono stati accolti con soddisfazione negli ambienti degli altri tre partiti del centro democratico.

Diciamo subito che è una soddisfazione graduata diversamente, calorosa e sincera tra i repubblicani e i liberali, più fredda e non priva di qualche venatura polemica in taluni ambienti democristiani. Ma si tratta, in definitiva, degli stessi ambienti dove non sarebbe riuscita sgradita, forse, una affermazione degli intransigenti proporzionalisti, che avrebbe praticamente bloccato ogni possibilità di sviluppo al progetto d'intesa politica ed elettorale.

Coloro i quali, invece, si sono battuti per questa intesa e sono convinti che un accordo dei quattro partiti sulla riforma elettorale sia in ogni modo auspicabile, considerano i risultati di Genova come un passo avanti di considerevole importanza verso la conclusione dell'accordo. «I risultati del congresso — ha dichiarato subito l'on Bettiol — non possono non essere appresi con profondo compiacimento, vuoi da tutti coloro che auspicano un rassodamento democratico nell'ambito di ogni movimento politico italiano, vuoi da coloro che ritengono utile per il bene del Paese l'intesa democratica fra tutte le forze veramente libere, consapevoli e responsabili».

Come prima impressione generale, ad ogni modo, si può dire che le condizioni di natura prevalentemente politica daranno probabilmente meno da fare di quelle di natura prevalentemente tecnica (ma, però, anch'esse di sapore schiettamente politico) relative ai criteri della legge elettorale. E' facile, in altri termini, trovare un accordo sulla famose «tre leggi ostiche», (la sindacale, la polivalente e quella sulla stampa), che, se non porterà proprio al loro formale ritiro, permetterà la loro tacita decadenza. Più complessa, invece, la questione della riforma elettorale, che, se dovesse corrispondere ai criteri fissati dai socialdemocratici e riecheggiati dai liberali, costringerebbe la democrazia cristiana a considerevoli sacrifici rispetto alle sue posizioni di partenza. L'esecutivo democristiano ne ha cominciato già a discutere stasera, se ne parlerà ancora domani nella riunione dei parlamentari e finalmente, per la fine della settimana, De Gasperi dovrebbe avere raccolto tutte le indicazioni che gli sono necessarie per dare mano, sia in Consiglio dei Ministri che nei colloqui con i leaders degli altri partiti, alla fase finale della vicenda.

Dalla riunione del consiglio nazionale liberale, che concluderà domani sera i suoi lavori, stanno intanto provenendo indicazioni analoghe a quelle già espresse dai socialdemocratici e che con questa formula sintetica si potrebbero riassumere nel principio della «collaborazione, ma non subordinazione» al partito di maggioranza.

Le ha illustrate con molta franchezza Villabruna nella sua relazione, ricordando che gli organi direttivi del suo partito non hanno preso finora alcun preciso impegno e si sono limitati a prospettare le condizioni alla quali subordinano l'accordo: opposizione ad un sistema «in virtù del quale la D.C. possa in anticipo contare sull'attribuzione della maggioranza assoluta dei seggi; opposizione all'inserimento nell'alleanza di «formazioni politiche di origine spuria sbucate all'ultima ora»; elaborazione di un accordo programmatico, ove si contemplino, tra l'altro, la legge sulle incompatibilità parlamentari, quelle costituzionali e il controllo degli enti parastatali.

Nulla di nuovo, come si vede, ma il valore politico di tali affermazioni (che hanno trovato, del resto, favorevole eco in tutti i successivi interventi più accentuati sull'irrigidimento che sul compromesso) sta proprio nella fermezza con cui sono ribadite, alla vigilia dei contatti conclusivi.

In margine alla polemica elettorale sono da citare ancora gli sviluppi di quella iniziativa per il ritorno al collegio uninominale presa nei giorni scorsi da un gruppo di parlamentari e di personalità indipendenti. I promotori hanno tenuto oggi una riunione, al termine della quale è stato approvato un comunicato ove si deplora l'intenzione di modificare la legge elettorale alla vigilia delle elezioni e ci si propone di agitare in un secondo tempo davanti al Paese il problema del ritorno all'uninominale.

e. f.

Forte discorso di Stevenson contro l'accusa di filocomunismo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 8 ottobre.

Eisenhower tenta deliberatamente di carpire voti, atterrendo gli elettori americani colla denuncia di una minaccia ad una infiltrazione comunista nel Governo e negli Stati Uniti enormemente esagerate. Questa non è che un insensato e disonesto espediente elettorale — ha detto iersera Stevenson in uno dei suoi discorsi telatrasmessi alla intera nazione, e con la abituale eloquenza e proibità intellettuale ha denunciato la isteria anticomunista del partito repubblicano. Eisenhower ed i suoi consiglieri consiglieri — ha detto — stanno creando nel pubblico americano uno stato di animo di apprensione che va a discredito del senso civico degli americani e impensierisce seriamente gli alleati europei che contano invece sulla ragionevole guida degli Stati Uniti nella lotta anticomunista.

E' stato il più battagliero discorso finora pronunciato da Stevenson, il quale ha definito tradimento della nazione la «infame» campagna diffamatoria iniziata dal senatore Mc Carthy contro tutti i settori del Governo americano accusati di favorire la infiltrazione di spie ed agenti comunisti, campagna ora pienamente approvata da Eisenhower stesso. Contrattaccando Steve ha rilevato uno per uno tutti i trucchi e le falsificazioni alle quali ricorrono i repubblicani per accreditare la impressione che Truman, Acheson, Stevenson, il generale Marshall siano in segreto accordo con Stalin per comunistizzare gli Stati Uniti. Sono accuse tanto grossolane e cervellotiche che nessun popolo al mondo le prenderebbe sul serio. I fatti provano, invece, che il credulo elettorato americano «beve» con cieca fiducia tutte le pozioni per quanto disgustose e adulterate propinategli da alcuni dei suoi uomini politici. E provano, anche, che questi adottano deliberatamente e senza il minimo scrupolo morale e civile proprio quei sistemi della menzogna organizzata della distorsione e soppressione dei fatti con cui le dittature comuniste naziste e fasciste hanno dominato e rovinato i loro popoli.

I fatti provano che le masse americane sono ormai tanto influenzate da questa campagna d'accuse e di insinuazioni da rieleggere a senatore il campione riconosciuto e disprezzato della isteria anticomunista, Mc Carthy, e da non contestare nemmeno le distorsioni gli equilibrismi e le omissioni di Eisenhower che nella foga di seguire appuntino le istruzioni dettategli da Taft, Mc Carthy ed Enner, dimentica con disinvoltura la sua azione fiorussa svelta nei comandi e negli incarichi assegnatigli durante e dopo la guerra.

Truman, naturalmente, non si è lasciato sfuggire l'occasione di mettere i puntini sulle «i» sul Eisenhower ed i suoi consiglieri sono talmente imbaldanziti dal favore popolare da smentire le documentazioni che Truman fornisce. Ed oggi, anzi, il generale contrattacca accusando Truman di aver detto una volta, al tempo della luna di miele russo-americana, che sperava di intendersi «col vecchio Joe», prova lampante questa, secondo i repubblicani, del suo criptocomunismo e del suo tradimento.

Parlando a Detroit a davanti ai milioni di ascoltatori servili della televisione, Stevenson si è proposto il gigantesco compito di invitare gli americani a ragionare e a valutare la minaccia comunista negli Stati Uniti per quello che effettivamente è, non per quello che i repubblicani, ora che dopo lo scandalo Nixon non possono più parlare di corruzione nel Governo, vorrebbero far credere. Per ogni persona sensata egli ci è riuscito. Egli ha documentato punto per punto a quali falsificazioni siano ricorsi Eisenhower Mc Carthy e soci per far credere che gli agenti comunisti si siano infiltrati nei più segreti uffici americani.

Per esempio le cifre citate da Mc Carthy per denunciare la presenza dei comunisti nella polizia e nel ministero degli Interni risalgono al 1920 al tempo cioè della amministrazione repubblicana di Coolidge. Ed ha elencato una per una tutte le misure prese dal Governo Truman per eliminare dalla struttura amministrativa i seguaci di una fede che si propone la distruzione della democrazia e del trionfo di una potenza straniera. E si è chiesto che cosa Eisenhower intende fare se sarà eletto presidente per migliorare i risultati impannelli raggiunti anche in questo campo dai democratici: allontanare Edgard Hoover capo del F.B.I. l'organo che controlla la lealtà degli impiegati americani e combatte le attività comuniste? Eliminare Bedell Smith, un repubblicano che dirige l'ufficio di controspionaggio e Foster Dulles fratello del senatore Dulles che è il consigliere di politica estera di Ike, anche egli repubblicano?

«E' molto triste che il generale Ike — scrive la prorepubblicana *Washington Post* — abbia prestato il suo immenso prestigio alla criminale antidemocrazia di Mac Carthy». Ma questa è solo una delle rare voci allarmisti in campo repubblicano per approvare la coraggiosa crociata iniziata da Stevenson. Il più della stampa lo deride.

g. t.

CRONACA CITTADINA

300 MILA LIRE PER PROMUOVERE UN ALLIEVO AGLI ESAMI DI MATURITA'

Due ispettori ministeriali iniziano oggi l'inchiesta sullo scandalo al liceo Gioberti

I verbali della polizia consegnati alla magistratura - Il provveditore agli studi spiega la procedura che seguiranno le indagini - Ieri sarà continuata le prove orali - L'assegno dell'ing. Baraldi risultava irregolare, ma fu incassato ugualmente

Dichiarazioni del ministro Segni sulla validità degli esami

L'inchiesta sul grave, doloroso scandalo del Liceo Gioberti è giunta ieri ad una battuta d'attesa. Il dott. Di Guida della II Divisione della Questura, coadiuvato dal dott. Lepore, ha completato i verbali relativi alla deposizione del prof. Vincenzo Jachino, denunciato in stato d'arresto alla Magistratura sotto la triplice imputazione di falso, millantato credito e truffa. Spetterà ora alla Magistratura stessa di iniziare un supplemento di istruttoria, con nuovi accertamenti e nuovi interrogatori sia del prof. Jachino che della professoressa Giuseppina Annone Bianchi. Quest'ultima — com'è noto — pur essendo risultata sinora estranea ad ogni responsabilità di natura penale, è colpevole (sotto l'aspetto disciplinare) d'aver fornito allo stesso prof. Jachino un questionario di Latino e di Greco sul quale sarebbe stato interrogato alla sessione autunnale degli esami di maturità classica lo studente Silvio Baraldi, abitante in via Artisti 38.

Le autorità scolastiche, dal canto loro, dovranno procedere per un'altra strada. Abbiamo interpellato in proposito ieri sera il Provveditore agli Studi, prof. Pescetti, il quale ci ha dichiarato: « In tutta Italia vi sono ispettori nominati dal Ministero della Pubblica Istruzione che hanno il compito di vigilare sugli esami; essi sono ripartiti in due campi di specifica competenza: il ramo classico e il ramo tecnico. Per l'Alta Italia sono rispettivamente incaricati di questa delicatissima funzione il prof. Cavalli e il prof. Tenfoni. In questi giorni essi si trovavano fuori Torino, ma sono stati prontamente avvisati e domattina — stamane cioè — giungeranno nella nostra città per iniziare subito un'inchiesta ».

In freddi termini burocratici la situazione è questa. Ma quanto è accaduto — così eccezionale nella sua gravità — ha destato tante ripercussioni tra studenti e professori, che ora legittimo chiedere negli ambienti scolastici quali « presumibilmente » saranno le conseguenze dello sciagurato gesto del prof. Jachino. Sembra da escludere — ci è stato detto — che tutti gli esami debbano essere annullati in blocco. E ciò valga tanto per il Liceo Gioberti, dov'era esaminatrice di Latino e Greco la professoressa Annone Bianchi, quanto per l'Istituto magistrale Domenico Berti, dove il professor Jachino faceva parte della commissione. Quest'ultimo è stato prontamente sostituito ieri mattina. La professoressa Annone Bianchi, profondamente scossa da quanto era accaduto, non è stata in condizioni fisiche di riprendere le prove e quindi anche per lei si è provveduto ad una sostituzione di emergenza. In sostanza, mentre gli ispettori ministeriali compiranno la loro inchiesta, tutti gli esami avranno regolare svolgimento in attesa delle risultanze. Persino lo studente Silvio Baraldi, che sta all'origine della triste vicenda, stamane alle 8 si presenterà al Liceo Gioberti per sostenere gli orali di Storia e di Filosofia.

La vita scolastica rientra dunque nella piena normalità e le prime avventate illazioni non trovano per fortuna conferma. Ciò servirà indubbiamente a tranquillizzare quegli studenti che già temevano di doversi sottoporre a nuovi esami. Auguriamoci che l'inchiesta ministeriale non debba portare alla scoperta di altre irregolarità.

Ci risulta intanto che il prof. Jachino ha scelto come suo difensore l'avv. Vittorio Chiusano.

Il prof. Vincenzo Jachino

Arrullati gli esami?

Ci telefonano da Roma:

Ci siamo recati al Ministero della Pubblica Istruzione dove il ministro, on. Antonio Segni, ci ha dichiarato:

« Questa notte o domani partirà alla volta di Torino un ispettore del Ministero incaricato di fare una approfondita inchiesta su quanto è accaduto. Se i fatti denunciati risulteranno veri si potrà giungere ad annullare gli esami. Attendo che nel giro di alcuni giorni, sei o sette, l'ispettore generale del Ministero sarà in grado di fare una dettagliata relazione ».

L'ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione dovrà, tra l'altro, accertare se il caso di corruzione ha avuto precedenti tali da falsare l'esito degli esami di altri candidati. Soltanto in questo caso si giungerebbe ad un annullamento di tutte le prove.

Questa sera chiusura del Salone della Tecnica

Questa sera alle 23 si chiude il 2° Salone internazionale della tecnica che ha ottenuto un grande successo sia come affluenza di pubblico che per l'interesse destato fra gli industriali, i tecnici, gli operai e gli artigiani.

Ieri la rassegna è stata visitata dal Capo di S. M. dell'Esercito gen. Marras. Accolto al suo arrivo dal presidente del Salone conte Camerana, dall'ing. Sobretti presidente della Giunta esecutiva, e dal dott. Bergera di Torino-Esposizioni, l'illustre ospite si è trattenuto a lungo fra gli stands interessandosi particolarmente alle materie plastiche e al settore della navalmeccanica. Al termine della visita il gen. Marras ha espresso il suo vivo compiacimento agli organizzatori. Ieri il Salone è anche stata visitato da gruppi di ufficiali della Accademia «di Artiglieria e da circa 800 allievi «tratteristi» della Fiat.

Nella sala dell'Unione Industriale sono proseguiti ieri i lavori del 3° Congresso internazionale di tecnica cinematografica. Il congresso si conclude oggi con una riunione alla quale parteciperanno i delegati del Comité internationale de télévision. Il sorteggio di ieri sera ha favorito, tra i biglietti venduti, il n. 27.626 che ha vinto un frigorifero e una macchina lavabiancheria.

Raccapricciante fine di un motociclista a Brandizzo

Dopo lo scontro con un'automobile è ucciso dalle ruote di un camion

E' morta la donna investita dal treno di Giaveno - Una macchina travolge tre persone su una banchina del tram in via Cernaia

Un mortale incidente è accaduto ieri mattina verso le 10 sulla strada provinciale Brandizzo-Volpiano al chilometro 2. Un motociclista si è ucciso andando a finire sotto le ruote di un autotreno. La vittima è il venditore ambulante Virgilio Roberto Ondis di 57 anni residente a Trino Vercellese, il poveretto si recava a Volpiano per effettuare delle vendite nel locale mercato e dopo aver sostato poco più di un'ora a Brandizzo per concludere alcuni affari si apprestava per raggiungere Volpiano. Appena fuori dell'abitato, in una curva molto stretta, il motociclista tentava di superare l'autotreno targato To 111869, guidato da Matteo Gerbino di 27 anni residente a Carmagnola, ma ad un tratto proveniente in senso inverso sopraggiungeva a tutta velocità un'automobile. Il motociclista andava a sbattere contro l'automezzo e il rimbalzo finiva sotto le ruote del pesante veicolo. La morte era istantanea. Subito l'autista del camion e dell'automobile tentavano di portargli soccorso, ma purtroppo non c'era più nulla da fare: lo sventurato aveva la testa schiacciata. Più tardi si recavano sul posto i carabinieri di Chivasso e il Pretore dott. Minella per le constatazioni di legge. Il cadavere veniva poi trasportato al cimitero di Brandizzo.

— Una donna è rimasta uccisa dal tram di Giaveno.

L'altra sera, verso le 20,30, un convoglio, proveniente da Torino, giungeva alla stazione di Trana. Rallentava la corsa ed una viaggiatrice, la 40enne Benita Cunio-Fila in Bertinatto, da Trana, commerciante, credendo di essere giunta in stazione scendeva dalla vettura. Il tram, invece, riprendeva la corsa e la poveretta cadeva con le gambe sotto le ruote. Le ruote gliele amputavano. Trasportata all'ospedale di Giaveno ogni intervento risultava inutile e la disgraziata alle 23 spirava senza aver ripreso la conoscenza.

— Tre persone sono state investite, ieri verso le 16, in via Cernaia, mentre si trovavano sul marciapiede in attesa del tram. L'incidente è dovuto ad un'automobile, diretta verso Porta Susa che, trovato il marciapiede chiuso in corrispondenza Riccardi frenava con brusca manovra da sbandare e finire sulla banchina. Le tre persone, ferite fortunatamente in maniera non grave, sono state trasportate all'ospedale S. Giovanni e medicate per escoriazioni multiple guaribili in pochi giorni. Esse sono: Francesco Battaglino di 54 anni abitante in corso Giovanni Lanza 31, Carolina Gilino in Gamba di 48 anni e la figlia Maria Grazia di 16, abitanti in corso Racconigi 150.

— A Chivasso, un giovane falegname è morto in seguito ad un incidente sul lavoro. Si tratta del 18enne Romano Gallo, da San Sebastiano Po. Mentre il giovane era intento a riparare un tetto di lamiera di una casa al numero 33 di via Massè, per cause imprecisate, precipitava dall'altezza di 15 metri sfracellandosi al suolo. Trasportato al locale ospedale spirava appena giunto.

Il negoziante Virgilio Gallia

Conferenza del dr. Hauser

Domani alle ore 17, nel salone de « La Stampa », organizzata dall'Associazione della Stampa Subalpina il prof. Hauser terrà una conferenza dal titolo: « State più giovani, vivrete più a lungo ». Nel corso della conferenza si intratterrà con il pubblico per rispondere ai quesiti che gli verranno sottoposti. I biglietti di invito sono in distribuzione all'Associazione Stampa Subalpina e nei saloni de « La Stampa » e della « Gazzetta del Popolo ».

Iniziato il Congresso dei medici oftalmici

Il 39° Congresso della Società Italiana di Oftalmologia è stato inaugurato ieri mattina nella sala del Senato a Palazzo Madama. Erano presenti il Prefetto, il Sindaco, il Rettore dell'Università prof. Allara, il gen. Grassini, i consoli di Francia, Svizzera, Belgio, Spagna e Turchia; i prof. Bigiotti, Feltz, Stato, Ferrari, i direttori di numerose cliniche.

Il Sindaco, avv. Peyron, ha porto il saluto di Torino agli ospiti. Lo ha seguito il Rettore dell'Università che ha conferito una medaglia d'oro della Società Italiana di Oftalmologia al prof. Guglielmetti. Brevi parole sono state poi pronunciate dal prof. Perrier e dal prof. Galiena.

Nel pomeriggio, nella Clinica oftalmica dell'università di via Juvara 19, si sono iniziati i lavori del congresso con una relazione del prof. Cavara di Roma e Bietti di Parma su « le manifestazioni oculari da virus e da rickettsie ».

Le esequie di Ercole Maggi

Telegramma di condoglianza del Presidente della Repubblica

La salma di Ercole Maggi è stata tumulata ieri alle 11 alla Certosa di Ferrara. Alla mesta cerimonia erano presenti, oltre ai familiari, numerose rappresentanze di giornalisti e autorità locali.

Il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha inviato alla famiglia Maggi il seguente telegramma: « Partecipo profondo cordoglio familiari e Stampa torinese per scomparsa valoroso giornalista Ercole Maggi ».

L'on. Tupini, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, ha telegrafato al nostro giornale: « Partecipo dolore familiare *La Stampa* per perdita compianto Maggi ».

AUDACIA E ACROBAZIE DI LADRI SCOIATTOLI IN VILLE DI PIAZZA D'ARMI

Mentre i padroni fanno una partita a carte salgono per la grondaia e penetrano in casa

Nessuno dei presenti ha udito ciò che avveniva nella stanza accanto - Abiti perquisiti e abbandonati in un terrazzino - La lamiera contorta segnala il passaggio dei malfattori - Un altro colpo in via Magenta

Ritornano alla ribalta i ladri-scoiattolo, quei ladri cioè che non esitano a dare la scalata ai muri delle case come fossero pareti di montagna e che entrano negli alloggi dai balconi o direttamente dalle finestre. Un mese fa circa s'era avuta una vera e propria epidemia di furti dei generi. I malfattori erano penetrati per vie assai ardite in una stabile di corso Pescheria e qui avevano passeggiato negli appartamenti, entrando persino nelle stanze delle vittime e impadronendosi di denaro, borsette, orologi: generalmente avevano preso gli abiti ed erano andati a perquisirli sui balconi e sui balaustri. I derubati, al mattino, s'erano accorti dei « colpi » ed erano rimasti trasecolati, non avendo udito assolutamente nulla.

I furti, sempre con la stessa tecnica, s'erano ripetuti nei pressi di corso Francia. Spesso gli « scoiattoli » arrivano in finestre delle scale e, usciti sullo stretto davanzale, spiccavano un balzo sulla finestra più vicina e tagliavano i vetri e facendo funzionare la maniglia dall'interno aprivano ed entravano. La polizia sperava d'aver messo le mani su uno dei responsabili quando una quindicina di giorni or sono aveva fermato una giovane donna vestita da uomo, con scarpe di gomma e guanti trovata mentre s'aggirava verso le tre di notte in corso Lecce. La giovane era una mantenuta negli appartamenti, ma non s'erano potute avere prove contro di lei e d'altra parte, durante la sua detenzione, i furti s'erano egualmente ripetuti.

Di recente veniva presa di mira la zona signorile tra corso Re Umberto e la vecchia piazza d'Armi. L'ultimo « colpo » s'è verificato ai danni della famiglia Ricardi domiciliata al primo piano di una villetta di via Galliano 10. L'altra sera verso le 21,30 sei persone, e cioè i signori e degli invitati, stavano giocando a carte nel salotto. Tra le 21 e le 22 e 15 un ladro (il quale molto probabilmente aveva dei compari che funzionavano da « palo ») s'introduceva nel giardino e di qui aggrappandosi agilmente al tubo della grondaia riusciva ad arrivare su di un terrazzino. Dal terrazzino passava alla camera da letto. S'impossessava di tutti gli abiti che gli venivano sottomano e li portava sul terrazzino. Li perquisiva febbrilmente e rastrellava pochi spiccioli (circa 2000 lire) e qualche oggettino d'oro. Indi spariva per la stessa strada. Alle 23 e 20 il furto veniva scoperto dai signori e dai loro ospiti che non erano stati messi in allarme da alcun rumore sospetto.

Il Commissariato di San Secondo, ricevuta la denuncia, ha svolto diligenti indagini: non si tratta di un furto di grave entità, ma è certo impressionante l'audacia con cui è stato compiuto. Lo stesso Commissariato si sta occupando di un altro caso analogo. Nella notte fra il 6 e il 7 uno « scoiattolo » s'arrampicava lungo il tubo della grondaia sino al primo piano dello stabile di via Magenta 35 e tentava anche di rientrare in casa attraverso la finestra dell'alloggio del dott. Sante Quaglia. Al mattino erano chiari i segni della tentata effrazione e le tracce lasciate dal ladro lungo la grondaia su cui si era arrampicato

Iniziato il Congresso dei medici oftalmici

Il 39° Congresso della Società Italiana di Oftalmologia è stato inaugurato ieri mattina nella sala del Senato a Palazzo Madama. Erano presenti il Prefetto, il Sindaco, il Rettore dell'Università prof. Allara, il gen. Grassini, i consoli di Francia, Svizzera, Belgio, Spagna e Turchia; i prof. Bigiotti, Feltz, Stato, Ferrari, i direttori di numerose cliniche.

Il Sindaco, avv. Peyron, ha porto il saluto di Torino agli ospiti. Lo ha seguito il Rettore dell'Università che ha conferito una medaglia d'oro della Società Italiana di Oftalmologia al prof. Guglielmetti. Brevi parole sono state poi pronunciate dal prof. Perrier e dal prof. Galiena.

Nel pomeriggio, nella Clinica oftalmica dell'università di via Juvara 19, si sono iniziati i lavori del congresso con una relazione del prof. Cavara di Roma e Bietti di Parma su « le manifestazioni oculari da virus e da rickettsie ».

Ieri sera al Consiglio comunale

La tranvia di Rivoli trasformata in filovia

All'inizio della seduta, il Sindaco dà notizia sull'andamento del prestito: sono stati raggiunti, con le obbligazioni sottoscritte sino ad oggi, i 700 milioni, e si tratta per la massima parte del contributo di piccoli risparmiatori.

Fra gli argomenti all'ordine del giorno, viene trattato per primo il piano per il risanamento della zona delle Torri Palatine. Molti consiglieri insistono sulla necessità di giungere ad una rapida soluzione, poichè lo stato della zona è davvero indecente. V'è, però, chi fa notare che il progetto approvato (che prevede una sistemazione ad « elle » intorno alle Torri) non sarà tanto facilmente realizzato, e certo si sarà costretti a procedere per gradi, nel corso di molti anni.

Sul sistema di finanziamento dilazionato per una importante serie di lavori stradali (si tratta di rifare e migliorare la pavimentazione d'un gran numero di vie cittadine) molti sollevano dubbi: non conviene — essi affermano — il Comune, pagando le spese in cinque anni, ci rimetterà certamente. Questo affermano liberali e socialcomunisti. L'assessore Chignoli ammette che l'operazione sarà onerosa ma sostiene che non v'era altra via da seguire; inoltre il Comune avrà sempre la possibilità di cautelarsi nei confronti degli appaltatori.

Mancano dieci minuti a mezzanotte quando si inizia la discussione sulla trasformazione in filovia della tranvia Torino-Rivoli, decisa dal Consorzio il 24 gennaio 1950. L'opera è la più idonea dal punto di vista finanziario e permetterà di decongestionare corso Francia, ne migliorerà il traffico liberando una parte della strada attualmente occupata. I filobus, inoltre, saranno più frequenti del tram e offriranno maggiori comodità ai viaggiatori.

Il cons. Caramo (p.c.i.) preferirebbe che al filobus si sostituisse l'autobus, più agile e più moderno. Il cons. Gola (p.s.d.i.) è di parere opposto: meglio il filobus che costa meno e non dipende da carburanti di importazione. Tutti approvano, comunque, la soppressione della tranvia, scomoda e pericolosa.

Il cons. Casalena (m.s.i.) propende per una soluzione di tipo automobilistico con le sfruttamento del metano. Il cons. Donat-Cattin (d.c.) afferma che sarebbe bene unificare l'A.T.M. e la Torino-Rivoli.

Agli interventi risponde l'ass. Anselmetti, dichiarando: che il filobus è in quella zona il mezzo migliore, che la fusione con l'A.T.M. è un problema non ancora maturo, che tutte le complesse questioni del traffico saranno attentamente studiate. Il progetto è approvato all'unanimità all'1,10.

Confermata la condanna a 21 anni all'assassino del «generale» di Ivrea

La tragica notte di carnevale rievocata in corte d'Assise presente la vedova della vittima - Durante il processo l'accusato non ha pronunciato parola

La notte sul 27 gennaio 1946 il che pochi giorni dopo avrebbe impersonato la figura del « generale » del carnevale eporediese — veniva assassinato mentre varcava il cancello della sua villa, in via Santo Ulderico 30. Raggiunto al collo da uno dei due proiettili esplosigli contro dall'omicida nascosto nell'ombra, il Chino proseguiva ancora di alcuni passi e poi cadeva, gemendo e invocando aiuto, presso l'uscio di casa.

Il cane riconobbe la voce del padrone e cominciò a latrare lugubremente. In casa attendeva, serena, il ritorno del marito la signora Armida; nel letto dormivano, placide, le due loro figliolette, Irma e Daniela. La signora Chino, atterrita dall'esplosione e dai gemiti, correva verso la porta e nello stesso istante la piccola Irma, svegliatasi, emetteva uno strano, abbrividente lamento, il cui suono appariva quasi un infausto presagio.

Questo il quadro del tragico episodio dipinto ieri dal giudice relatore nel processo di Appello celebrato all'Assise di secondo grado su ricorso dell'omicida. Guerrino Maffei di 35 anni, che i giudici di Ivrea avevano già condannato a 21 anni di reclusione di cui 3 condonati. Il magistrato ha proseguito riferendo alla Corte che il Chino, soccorso dalla nobile e da altre persone, venne portato in casa ed adagiato su un sofà: ivi le tre volte il ferito ripetè: « Mi hanno sparato presso il cancello »; poi invocò il nome della moglie e quello del padre e spirò.

Nella gabbia l'omicida accusato in silenzio, senza battere ciglio. Sua moglie, nell'ultimo banco dell'aula, tradiva l'intimo affanno: era venuta a Torino con la speranza che il secondo processo si sarebbe concluso con una riduzione della pena, ma ora, non sono che il giudice proseguiva la esposizione dei fatti, la speranza si affievoliva. Il Maffei, infatti, uccise per vendetta: tutto quanto era stato acquisito agli atti istruttori, che ora venivano letti, formava un complesso logico che suffragava questa tesi.

L'omicida nel 1945 aveva rubato una gran quantità di merce al distretto militare e l'aveva venduta al Chino per 150 mila lire. Valeva cinque volte tanto e perciò la più riprese egli tornò dal commerciante per avere altro danaro; ma ottenne sempre nuovi rifiuti. Comprò allora una pistola e la nascose in una fessura del muro di cinta di casa sua. Un mese dopo — avuto un ultimo rifiuto alle sue pretese — andò all'una di notte ad attendere il Chino presso il cancello della villa. « Non volevo ucciderlo — dichiarò il Maffei quando venne arrestato — ma soltanto spaventarlo: sparai quando egli reagì: io ebbi paura ».

E' questo uno dei motivi d'appello illustrati dall'avv. Chabod.

Il Maffei aveva interesse a far soldi: uccidendo il Chino non avrebbe ricavato nulla. Quindi non inverosimile è la tesi dell'omicidio preterintenzionale: spaventato dalla reazione dell'aggredito, sparò inconsultamente.

L'avv. Oberto patrono della vedova Armida Chino — che spesso durante l'udienza ha pianto ed una volta è inorridita vivamente a contraddire il difensore dell'imputato — ha fermamente sostenuto la validità della sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise d'Ivrea, così come ha fatto, dopo di lui, il P. G. Ottello. Unica differenza sostanziale nelle due requisitorie è consistita nella definizione del movente del delitto. Mentre il magistrato ha ritenuto veridica la causale del contrasto di interessi, l'avv. Oberto ha prospettato oscuri retroscena di rivalse e di rancori (forse anche di natura politica): il Maffei sarebbe l'esecutore materiale del crimine mentre i mandanti non sono stati raggiunti dalla Giustizia.

Dopo un'ora di permanenza in Camera di consiglio la Corte (Pres. Pirao, cons. Terminelli) ha confermato la sentenza dei primi giudici.

SPETTACOLI

Carignano. — Sabato con « Canadà » di Cesare Giulio Viola debutterà la compagnia di Emma Gramatica con Carlo Lombardi, Loris Gizzi, Marisa Vernati, Leonardo Severini, Gianni Glori. Domenica alle 15,30 replica di « Canadà » e alle 21,15 « Le medaglie della vecchia signora » e « L'età delle attrici » di Barrie.

Alfieri. — Domani sera andrà in scena la rivista « I fanatici » di Marchesi e Metz, con Monique Thibaut e le Bluebell Girls, prima rappresentazione assoluta in Italia

Teatro Nuovo. — Sabato inaugurazione della stagione lirica dell'Ente Teatro Regio con i balletti: « Il tricorno » di De Falla, « Marsia » e « Coppelia », Repliche domenica e martedì.

TEATRI E RITROVI

prenot. biglietti Salone La Stampa, *via Roma ang. Bertola, tel. 55.115*

Alfieri: domani ore 21,15 Compagnia Billi-Riva in « I fanatici ». Prima assoluta per l'Italia.

Metropolitana: ore 16,30 « Cenerentola » Marionette Lupi.

Galleria Fogliato Mazzini 2: Mostra Pittore Umberto Colli. Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino fin 12.30, 15,30-19,30, 20,30-23.

18ª Esposizione Fiorentina B. A. Palazzo Chiablese, ore 15,30, 19,30.

Castellino: « Intermezzo azzurro » dei vecchi e nuovi successi.

Gay: Pomba 7, ore 17 e 21 Riv. scen. « Un italiano in America ».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-623: 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio, e M. Cavanna e G. Costello.

Alhambra Café chantant Nizza 60

Augustea: 17-21 Orsatti-Aurora.

Castellino 17-21 Orch. Donadio.

Gaudio: 16,30 21 Orch. Casella.

Gay Accad. Danze Pomba 7 ore 17 21 Orch. Angelini, Org. Masutti.

Gran Mago Danze 21 Travaglio.

Hollywood Danze 21 Or. Gabbiani

La Conchiglia Danze v. Sacchi 63. Riapertura sabato ore 21.

La Perla 21 Orc. Rosaclot-Mari.

Le Serenelle 21 Baudino-Costanzo

Lutrario: 21 Nini Rosso-Sandra.

Melody Danze Bogino 17 ore 21. Barbini, Ambiente compl. rinn.

Mastroappocini Danze ore 21-24.

Principe Danze 21 Orch A. Vigni Scuola danze Mo Nino Gallo.

Saletta Danze Valentino: ore 21. Nuova Gestione compl. Ferri.

Smeraldo Club Gotto 3, t. 883-470: ore 21 Orch Allegri-Balocco-Canessa, c. Martorana-Lotti-Cortese.

Winter Eden 21 Orch. Massa, cant. Mirella Carmen, Mario Landi.

EL TROCADERO

Successo complesso *Bruno* e sua *Orchestra* cantano *Nory Pratt, Gianni Bellini, Pippo D'Angri* ore 17 e 21.

CASTELLINO DANZE

L'Orchestra Donadio presenta la cantante della RAI

NUCCIA BONGIOVANNI

con *Livio Giorgi.*

AUGUSTEO DANZE

Ore 17 inaugurazione trasizionali thè universitari. Orch. *Gino Orsetti,* canta *Pina Aurora.*

NOI CI RINNOVIAMO SEMPRE

Il primo è stato Adesso

Una nuova gara, un nuovo gioco, una grande novità, sabato al *Platzos Dancent Lutrario*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: La conquista del West. Gary Cooper, Jean Arthur.

Astor: La tratta delle bianche, E. Rosi, Drago, M. Lawrence, S. Pampanini. Vietato minori 16 a.

Corso: « Moglie per una notte » G. Curti, Lollobrigida, N. Gray. Vietato ai minori di anni 16.

Doria: « La Presidentessa » Pampanini, Carlo Dapporto.

Lux: « Corriere diplomatico » Tyrone Power e Patricia Neal.

Maffei: «Figli dei mascheristi», tech. C. Wilde, M. O'Hara. Pi. 180 Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner « Stella solitaria », Matinata 10,30 e L. 150.

Ripos: « Altri tempi ».

Vittoria: « Papà diventa mamma » A. Fabrizi, Ave Ninchi, V. Riento

Alexandra: « I racconti di Hoffmann » technic. Moira Shearer.

Alpi: « Tempesta sul Tibet ».

Ariston: « Knock » (Trionfo della medicina), L. Jouvet, M. Pierry.

Augustus: La montagna dei 7 falchi, techn., Alan Ladd, L. Scott.

Capitol: « Mia moglie si sposa » C. Colbert, Macdonald Carey.

Faro. La montagna dei 7 falchi, techn., Alan Ladd, L. Scott.

Giardino: « E' arrivata la felicità » con Gary Cooper.

Hollywood: « Totò a colori ».

Ideal. «Valle delle aquile», Gray. Riv. Maggio 16,15, 21,15.

Massimo «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.

Nazionale: « Totò a colori ».

Principe: « Totò a colori ».

Statuto: « Fanfan la Tulipe » Gina Lollobrigida, Gerard Philipe.

Torino: « Non cedo alla violenza » tech. Macd. Carey, A. Smith, A. 10

Astì: « Tj amavo senza saperlo » techn. J. Garland, Astaire, A. 10.

Cer: Sbornia di Davide, Johnson

Mignon: Romanticismo, Nazzari.

Milano: « Malerba » e « Meraviglioso desiderio », Apert. 13.

Olimpia: Assedio di Fort Point.

Pu: « Vendetta di zingara ».

P.Nuova Colonn. Hollister, techn.

Regina Vascello misterioso. Var.

Romano: « David e Betsabea » tec. Gregory Peck, Susan Hayward.

S. Felice S. M. il fabbro ferraio.

Kaperis: « Paolo e Francesca ».

Italiano Inafferrabile 12, Chiari.

La Perla c. Orbassano 26 Domani apertura con « Ministro di Re Salomone » techn. S. Granger, Kerr.

Miraflori: Impero dei gangsters.

Vinzaglio: I 7 nani alla riscossa.

Klisco: « Il musicano » June Allyson e Ricardo Montalban.

Frejus: « Divertiamoci stanotte » tech. Gene Tierney, Danny Kaye.

Nuovo: « Scarpette rosse » techn.

S. Paolo: Prigioniera della torre di fuoco, Milly Vitale, R. Brazzi.

Belgio: « I figli di nessuno ».

Corallo « La volpe » techn. James.

Eridano: « Le due verità ».

Grapa Dio ha bisogno degli uomini.

Radium: Amazzone domata, tech.

V. Veneto: Moschettieri dell'aria. Stephen Mc Nally, Gail Russell.

Astra: « Casa mia » techn. Lassie.

Bernini: « Duello senza onore ».

Cibrario « Figlia mendicante ».

Excelsior Don Camillo, Fernandel

Manzoni: Musica per tuoi sogni.

Odeon: Venere di Chicago, tech.

Star: « Inchiesta giudiziaria ».

Adua: « La volpe » « Varietà.

Aurora: « Principe ladro » techn.

Brescia: «Conte di Montecristo».

Fortino: Prigioniera 27, Havoc.

Nord: Avventurieri di S. Marta.

Palermo: « I Cav. Oklaoma » tech.

R. Parco: « La rivolta » C. Grant.

Sociale: Don Camillo, Fernandel.

Cabiria: « Ratto delle sicelle ».

Colosseo: Don Camillo, Fernandel

Italia L'uomo di ferro, Chandler.

Lingotto: « Don Camillo » Fernandel. Posteggio bici e moto.

Moderno: « Colpo senza Cactus Greek » tech. Topolino cacciatore.

Piemonte: «Assedio Fort Point» tech. R. Reagan, R. Fleming.

Speria: Figlia di Nettuno, techn.

Alba: « Mistero del V 3 ».

Apollo: « La duchessa dell'Idaho » tech. E. Williams e Van Johnson

Diana: Femmina diabolica, Felix.

Dora: « Le derelitte ».

Edera Amo un assassino, Spadaro

Lucaris: « Vogliamo dimagrire ».

Var. musicale Enzo Pellicia.

Lutrario «I 7 nani alla riscossa».

Roma Non c'è passione più grande

2° Salone Intern. della Tecnica
Palazzo Esposizioni Valentino
(Orario: ore 9-23)
Cinque milioni di premi
Sorteggio giorn. N. 37.626

FARO CLUB DANZE
UN GRANDE E SIGNORILE LOCALE
Imminente apertura

REPOSI
Tutta Torino « di ieri e di oggi » accorre a vedere
ALTRI TEMPI
Uno spettacolo indimenticabile

ALEXANDRA
OGGI
uno smagliante technicolor
I racconti di Hoffman
con MOIRA SHEARER

Ridolosi E.N.A.L. — Torino, Hollywood, Cibrario, Milano.

ECHI DI CRONACA

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - *Statale « G. Vigliardi-Paravia ».* Inizio 16 ottobre *Scuola Avviamento* triennale diurna gratuita, di primo ed ordinamento per tipografi, fotoincisori e fotografi. *Via dei Carmine 14, telefono 48-361.*

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE *Corsi serali* annessi alla Scuola Tecnica « *G. Vigliardi-Paravia* ». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 6 ottobre. Informazioni e iscrizioni *Via del Carmine 14, tel. 48-361.*

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: *via del Carmine 14, tel. 55-57-19.*

L'ISTITUTO S. SECONDO permette il ricupero degli anni perduti negli studi per gli allievi della Scuola Media, dell'Avviamento Industriale e Commerciale, dell'Istituto Tecnico per ragionieri e geometri, frequentando i suoi Corsi accelerati diurni e serali.

LE SCUOLE OFFICINE « SAN SECONDO » offrono inoltre la possibilità di conseguire diplomi professionali riconosciuti dal Ministero, frequentando i corsi normali ed accelerati per disegnatori, meccanici motoristi, elettricisti, aggiustatori, saldatori autogeni ed elettrici, disponendo di ampi ed attrezzati laboratori e di un grandioso salone di disegno con tecnigrafi. Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria (*via San Secondo 29 tel. 55-35-76*) tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 21.

ISTITUTO GALILEO GALILEI *via O. Revel 16, tel. 50-604.* Per conseguire un Diploma, una Licenza, una Abilitazione occorre affidare la propria preparazione ad esperti insegnanti ed a coscienziose organizzazioni scolastiche. A questi requisiti corrisponde:

L'ISTITUTO G. GALILEI che ha corsi diurni e serali autorizzati per Liceo Scientifico e Artistico, Istituto Tecnico, Ragionieri, Geometri, Scuola Media, Avviamento Professionale e Commerciale.

ISTITUTO G. GALILEI CORSI DI LINGUE con valore legale e diritto rilascio certificato riconosciuto dal Ministero.

CONVITTO SEMICONVITTO *L'Istituto G. Galilei* si interessa a sistemare i giovani in signorile convitto modernamente attrezzato. Tram 2, 3, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 20.

CORSI ACCELERATI DIURNI E SERALI di preparazione agli esami per Ragionieri, Geometri, Media, Avviamento, Disegnatori meccanici. Informazioni ed iscrizioni *Istituto Spagnesi, via Buse n. 6, tel. 76-659* (Porta Susa).

SCUOLA TAGLIO CONFEZIONE *Rosetta Sampò.* Metodo moderno, perfetto insegn. pratico, qualsiasi indumento. Corsi diurni e serali. Facilit. *c. G. Cesare 19,* t. 32-693.

SCUOLA DI TAGLIO ILDA BIANCHOTTO *via Garibaldi 7* inizia corsi di taglio e confezioni per sarte e lingeriste. Corsi di figurino. Lezioni individuali. Diurne, serali, festive.

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1867, *via Po n. 3,* Torino, tel. 43-549 facilitazioni ai Corsi Diurni e Serali di Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Ribassi ferroviario e tranviario.

IST. LAVORO E SCUOLA, *via Cassiodoro 1 bis, 44-976.* Diurno per figli lavorat., serale per chi lavora.

GALLERIA CASTORE v. Stampatori 4, continua, alle 21,15, la interessante liquidazione di mobili, dipinti, soprammobili, tappeti.

VENDITA STRAORDINARIA TAPPETI PERSIANI. Nei nuovi locali che la Ditta Cittone ha allestito in via Alfieri 20 (telefono 53-15-73) quale *Laboratorio Orientale Riparazioni* ha inizio oggi la *Vendita Straordinaria* di tappeti persiani, orientali e cinesi a prezzi d'inventario, tale da sbalordire tutti gli amatori. La serietà della Ditta Cittone che inizia con questa vendita un nuovo ciclo di attività, perchè in ogni casa entri il tappeto che si impone — è sicura garanzia per gli acquirenti. La vendita è per contanti, i prezzi rigorosamente fissi. Non si inviano in visione tappeti a domicilio. Ad ogni acquirente, che raggiunga le lire 100.000, verrà offerto in omaggio un delizioso vecchio tappetino d'Anatolia. Ricordatevi in via Alfieri 20, tel. 53-15-73. *Cittone di Roberto e Alberto,* Ditta Unica, *via Giolitti 7 bis,* tel. 47-550.

L' ESPOSIZIONE - VENDITA TAPPETI PERSIANI e orientali, organizzata dalla nota Ditta di fiducia Comm. G. Kiaharian, ha incontrato il favore del pubblico che ha riscontrata la massima convenienza e la bellezza di tutti gli esemplari di vecchia fattura e delle migliori provenienze. La esposizione-vendita continuerà per tutta la corrente settimana. Chi desid

TACCUINO SOVIETICO

Il compagno numero due

Un dialogo — Ho fatto oggi la prima visita ufficiale. L'altra sera, al mio arrivo, l'americano Eddy Gilmore della *Associated Press* era venuto alla stazione per salutarmi. «E' necessario» — mi aveva consigliato — che lei veda il signor Franzev». Il signor G. P. Franzev è un alto funzionario al Ministero sovietico degli Affari Esteri; mi diede appuntamento per le tre del pomeriggio; e poche ore fa chi mi accompagnava, temendo di arrivare con un minuto di ritardo, ripeteva ossessionante: «Se non saremo puntuali faremo brutta impressione».

Il colloquio con il signor Franzev è durato poco più di mezz'ora. Gli dico chi sono; ed egli imperturbabile sta a sentire notizie che di certo già conosce. Gli spiego che cosa desidera fare; ed egli ascoltandomi ha sulle labbra un sorriso di amabile ironia. Siccome lui tace, così io stesso cerco di prevenire la sua diffidenza aggiungendo: «Lo so, il mio discorso è quello solito che lei sente fare dai visitatori non comunisti». Franzev tiene i gomiti appoggiati alla scrivania; fuma adagio ed ho l'impressione che con la mente insegua altre sue faccende. Con aria molto distratta mi domanda se conosco un giornalista italiano che ha visitato la Unione Sovietica l'anno scorso e gli rispondo di sì. Non aggiunge una parola, ma il suo sorriso diventa più enigmatico.

Alla fine gli dico se può provvedere nel darmi un compagno interprete, dal momento che sono stato accreditato presso il suo Ministero e questo significa che le altre organizzazioni, come la *Voks* o l'*Inturist*, non potranno fare nulla per me. Allora Franzev risponde che vedrà, che cercherà; ad ogni modo lascia cadere nel vago anche tale mia richiesta. Mi meraviglio e giungo persino a suggerirgli i nomi di tre interpreti altre volte addetti a delegazioni italiane. Il signor Franzev non li conosce. Non dipendono dal suo ufficio.

Telefono — E' trascorsa una settimana dal mio arrivo. Ogni giorno con una telefonata sollecito il Ministero sovietico degli Esteri perchè mi dia l'interprete, che ufficialmente non potrei procurarmi in nessun altro modo. Non è più possibile raggiungere il signor Franzev, bisogna che mi accontenti d'una sua segretaria, la signora Nstascia Karenina. La risposta non cambia mai: «Sì, stiamo occupandoci, ma non abbiamo trovato ancora nessuno. Forse domani».

Consolazione — Sono passati dieci giorni, aspetto sempre che mi si metta nella possibilità di «fare il mio lavoro». Ho presentato un elenco delle cose che desidererei visitare: il Cremlino, una scuola, l'università, eccetera, tutta roba innocente. Sono visite non realizzabili senza la guida-interprete; e quindi anche per questo l'attesa si prolunga. (Trascrivendo ora le mie note posso aggiungere che non mi è stato concesso nulla: ecco perchè non ho descritto il Cremlino, non ho parlato delle scuole. Per un certo verso è meglio che sia andata così).

La vita sovietica ha due aspetti. Il primo è valido soltanto per i russi, che ne conoscono il diritto ed il rovescio; il secondo per gli stranieri che arrivano in delegazione o come invitati ufficiali. Il viaggio di costoro si svolge in una specie di giostra vorticosa. Allora l'ospitalità russa tocca perfezioni organizzative sorprendenti. I delegati vivono in lussuosi alberghi, compiono rapidamente visite prerordinate, ascoltano discorsi e brindisi e saluti. Vedono una parte della realtà sovietica. Mi consolo diandomi che se mi avessero dato sin dal primo giorno una guida, se avessero accolto tutte le mie richieste, avrei avuto anch'io sott'occhio una immagine dell'Unione Sovietica oramai convenzionale. Ripensando a quanto scrivono tali visitatori stranieri, ma comunisti od ufficiali, posso ora constatare che dicono la verità: dicono quel che hanno fatto loro vedere. E sentire. Sempre le stesse cose, le stesse voci: di qui quell'aria di asfissiante monotonia. Per consolarmi mi ripeto che il signor Franzev negandomi un interprete ufficiale, non permettendomi di visitare quel che gli ho chiesto, mi mette nella condizione di vedere Mosca in un modo nuovo.

Espedienti — Che cosa può fare uno straniero a Mosca? Andare in tutti i locali pubblici (musei, ristoranti, cinema e teatri), nelle chiese, ai cimiteri, passeggiare nelle strade; e basta. Per vedere una biblioteca, una scuola, un'officina, la redazione d'un giornale, una studio cinematografico, una qualunque associazione, bisogna che il Ministero degli Esteri, che dovrebbe provvedere durante il mio soggiorno, mi rilasci l'autorizzazione. Senza tale benestare nessun direttore di biblioteca o di scuola o di officina o di giornale e nessun presidente di associazione culturale o sportiva o politica si prenderebbero la responsabilità di ammettermi ad una visita. Dopo venti giorni di attesa, ancora mi sento dire: «Stiamo provvedendo. Forse domani».

Penso alle delegazioni straniere che in due settimane «si fanno» l'Unione Sovietica: arrivano, visitano Mosca, corrono a Leningrado, scendono sino a Tiflis, ritornano a Mosca, ripartono per il loro Paese d'origine. Molti crederanno di vivere dentro un sogno; nessuno ha il tempo per sentire nemmeno l'odore della capitale, dove invece io cammino da venti giorni, spinto dalla curiosità ed anche dalla rabbia. Non trovando in vendita una carta topografica della città, io stesso me ne sono disegnata una molto rudimentale. Le mie preferenze non vanno alla solita via Gorki, una specie di via Veneto romana o di via Roma torinese trasportata a Mosca. Preferisco la classica bellezza di via Vorovcki od il carattere che ha l'Arbat; ed altre strade più fuori mano.

Nel desiderio di vedere e di capire qualche cosa sono costretta ad escogitare piccoli espedienti che mi avviliscono. Primo: andare, in certe sere di noia, nelle vie non centrali, entrare nelle case, battere a qualche porta fingendo di cercare una persona di cui invento il nome. Ricorderò una casa nella via Burdenko, la ragazza che mi fece sedere in cucina (era una cucina che serviva a tre famiglie coabitanti) e voleva che rimanessi ad aspettare mentre lei correva a chiamare il padre. Secondo: mettermi seduto sulla panchina in uno dei numerosi parchi di riposo ed aspettare che il caso mi mandi vicino qualche giovane, che non parli soltanto il russo. Mi sembra di essere un mendicante: ho pomeriggi fortunati ed altri desolatamente vuoti.

La guida. — Dopo ventidue giorni m'avvertono che mi hanno destinato una guida-interprete. E' una donna simpatica, che parla il francese e sta studiando l'inglese. Deve essere al suo primo servizio. Lo capisco perchè la vedo entusiasta, piena di iniziativa, sicura che potrò fare tutte le visite e tutti i viaggi che ho chiesto; le altre impiegate, quelle dell'*Inturist* per esempio, già più pratiche del mestiere, sono sempre caute, mi accorgo che sempre adoperano nei confronti dello straniero un «margine di sicurezza». D'altronde quanto a me non so per esperienza: la maggioranza dei sovietici ignora in quali strettoie è obbligata la vita del forestiero. Sul momento, i primi a meravigliarsi degli ostacoli che trovo sullo sbrigare il mio lavoro sono molti sovietici stessi.

Soluzione — Caduti gli entusiasmi dei primi giorni, adesso anche la mia guida-interprete capisce che non mi è possibile visitare una scuola, un ufficio dello stato civile, eccetera. D'altronde io mi accorgo che non serve a nulla avere vicino una guida ufficiale. Per quanto la mia non ne abbia colpa (in realtà è gentile e paziente), in certi momenti di esasperazione le dico che è sciocco tenermi così imbrigliato. Non afferra le ragioni del mio nervosismo. Ieri mi ha detto: «Ma lei può rimanere a Mosca un anno. Ho visto che è scritto sul passaporto sovietico che le hanno dato». Aspettare un anno per visitare una scuola? Non le dirò mai che ho trovato un'altra soluzione.

Stanco di aspettare che il signor Franzev provvedesse a darmi una guida ufficiale mi sono arrangiato in qualche modo. Il caso mi ha favorito; ed anche di questo — d'esser stato spinto a cercare per conto mio — devo ringraziare la lentezza burocratica, perchè diversamente mi sarei adattato per pigrizia alla guida ministeriale. M'accompagno spesso con un giovane che ha capito quel che deve fare per me. Con grande intelligenza mi conduce alla scoperta della città. Siccome l'ho pregato di ripetermi tutti i discorsi che gli riesce d'ascoltare in autobus, nella metropolitana e per strada, così egli registra e traduce, preciso ed impassibile come una macchina. Amichevolmente lo chiamo il «compagno numero due».

Ieri, davanti ad una vetrina dov'era esposto un grande disegno colorato che illustrava i luoghi in cui sorgeranno presto nuove centrali idroelettriche, due uomini commentavano felici. Un cartiglio diceva quante migliaia di *kilowatt* d'energia avrebbero dato quelle centrali; ed uno dei due uomini ricopiò le cifre su un quadernetto. «Voglio raccontare queste cose — disse al suo amico — quando torno a casa. E' bene che le sappiano anche i ragazzi». Era un tratto che mi rivelava quale interesse il sovietico ha per le grandi imprese pubbliche del suo Paese, era l'eco immediata dell'entusiasmo che pervade la vita sovietica. Stamattina alcune studentesse, sull'autobus 55, parlavano degli esami. In una scuola avevano dato per tema: «La nozione di partito nell'opera di Nekrasov»; in un'altra: «Il romanzo *La madre* di Gorki come base del realismo socialista». Domando al mio accompagnatore non ufficiale se sono temi che ritiene difficili. Mi risponde: «Non credo. Ma sono temi nuovi. Una volta erano più generici, come per esempio: il *kolcos* nella vita sovietica, oppure: Stalin animatore del socialismo. Ai professori risultava difficile bocciare gli allievi perchè, bene o male, tutti riuscivano a mettere qualche cosa sulla carta». Era un tratto che mi rivelava un piccolo retroscena di vita scolastica.

Questa notte, tornando a casa in tram — era quasi vuoto — sale un giovanotto e mostra una tessera. «Non è valida» gli dice la bigliettaia. Il giovane non risponde e si mette a sedere; il tram corre lungo una strada deserta. Un passeggero, alludendo al giovanotto che viaggia senza pagare, dice alla bigliettaia: «In tanto ha già percorso tre fermate. Si vede che vi è simpatico». La ragazza risponde: «Simpatico? A me non sembra». E l'uomo ancora: «Non potete dire che sia brutto». La ragazza ribatte: «Non è niente di straordinario. E poi ha la faccia di uno che finirà in qualche pasticcio, sul banco degli accusati». Era un tratto che mi rivelava un certo umore spiritoso dei cittadini moscoviti. La mia guida ufficiale non ripeterebbe mai simili discorsi innocenti.

Un pranzo — Oggi ennesimo tentativo d'invitare a pranzo la mia guida ufficiale (Non ho detto che è moglie d'un capitano d'artiglieria, che vive con la madre ed un figlio di sette anni, che indossa abiti semplici ma di buon gusto, che deve possedere quel che si dice un buon guardaroba, che è nata a Mosca «dopo la rivoluzione»). Non vuole accettare il mio invito e capisco che è combattuta da qualche scrupolo. Alla fine dice: «Posso venire, ma desidero pagare la mia parte». Le racconto quali sono le nostre abitudini, i nostri costumi e lei sorride come davanti a ricordi medioevali; poi s'adatta e risponde di sì. A tavola mi spiegò il suo imbarazzo: «Lei non conosce mio marito — mi dice — e mio marito in questo momento è lontano da Mosca. Se non mi lascia pagare la mia parte non potrò mai dirgli d'essere stata al ristorante con lei. Si offenderebbe». Ed aggiunge: «Potrebbe costituire motivo di divorzio». Adesso sono io a meravigliarmi, come se mi trovassi di fronte ad un altro e diverso medioevo.

Curiosità — Mentre guardavo la mia guida ufficiale provai una improvvisa curiosità. Non mi interessa quel che riferisce di me ai suoi superiori. Ma come vorrei sapere quel che di me dirà nelle chiacchiere familiari e con gli amici. Immagino che il racconto cominci così: «Ho conosciuto un italiano...» e la continuazione resterà sempre un segreto. Con questa lacuna non potrò mai completare il mio «resoconto» sulla Unione Sovietica, mancando una reciprocità di giudizio.

Enrico Emanuelli

MATRIMONIO PRINCIPESCO

Il principe russo Yurka Galitzine ha sposato ieri, nella chiesa ortodossa di Londra, la signorina Shelaigh Sandford Johnson, commessa in un negozio di Regent Street

ANNEGA LE SUE TRE BIMBE

Una madre orrenda

Dice che non si sentiva di poterle educare

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 8 ottobre.

Quando il signor Gallac, direttore di banca ad Agen, ritornò a casa l'altra sera alle ore 20, vide nel corridoio la carrozzina della bambina Annemarie, nata sette mesi or sono. E sulla ringhiera delle scale scorse immediatamente una busta bianca che recava il suo nome. Riconobbe la calligrafia della moglie e lesse con fretta paurosa la breve lettera, che diceva fra l'altro: «Ne ho abbastanza. Non posso più vivere così. Mi sento incapace di allevare i miei figli. Annegherò Marie e poi mi annegherò anch'io».

Il signor Gallac percorse come un pazzo l'appartamento e chiamò invano la moglie. Essa era effettivamente scomparsa.

Un'ora dopo circa il commissario di polizia, già informato dal signor Gallac delle intenzioni della moglie, riceveva una telefonata da una sua sorella in un collegio. Disgraziatamente aveva già annegato Annemarie in un canale. Interrogata alle ore 23 dagli ispettori di Agen, la signora Gallac raccontò la sua vita, e fra l'altro due precedenti assassini commessi alcuni anni fa e di cui furono vittime le due prime bambine: Marie-Agnes, di 5 anni, e Odile, di 3 anni.

Ha detto la donna: «Sono una disgraziata. La mia salute è gracile e non potevo educare bene le mie figlie. Per loro era preferibile morire. Ho tentato anch'io di seguirle, ma all'ultimo momento non ho avuto il coraggio. La mia vita s'è fermata del resto il 15 giugno '48, nel maledetto pomeriggio durante il quale uccisi le mie due prime bambine».

Esortata dal commissario di polizia a precisare le circostanze, Geneviève Gallac ha dichiarato: «Eravamo alla vigilia delle vacanze. Le bimbe facevano la siesta quando mi venne di nuovo in mente di sopprimerle, idea che da molto tempo mi ossessionava. Allora presi la decisione di farlo. Marie-Agnes e Odile dormivano in una poltrona. Presi la prima in braccio ed essa si svegliò. Andammo nella stanza dove si fa di solito il bucato e mi sforzavo di farla ridere. Poi la gettai brutalmente nel lavatoio, che era quasi pieno, e poichè Marie-Agnes si dibatteva le mantenni il capo sott'acqua con la forza». Poi Geneviève Gallac prese Odile e la uccise allo stesso modo. Lasciando infine i due cadaverini nel lavatoio, ella ritornò alle sue faccende. Quando i due corpicini vennero scoperti dal padre, alcune ore dopo, ognuno pensò che si trattasse di un incidente. Si credette che le due bimbe avessero voluto giocare e fossero cadute nella vasca per disgrazia, e il dolore della madre, che del resto si era sempre dimostrata perfettamente affettuosa, non permise di avere nemmeno il minimo sospetto su ciò che era l'orrenda verità.

Dopo nacque la piccola. Annemarie, che portò molta gioia nella famiglia. La mamma pareva volerle bene, e il delitto di ieri si può spiegare soltanto con la pazzia. La donna uscì di casa nelle prime ore del pomeriggio insieme alla bambina col proposito di ucciderla e di togliersi la vita. Ha detto agli ispettori: «Ho passeggiato parecchie ore lungo il canale. Quando è scesa la notte, mi sono avvicinata al lavatoio, dove non c'era nessuno. Annemarie si è messa a piangere perchè aveva fame e le ho dato il suo biberon. La piccina era golosa e succhiava con gioia evidente. Quando ebbe finito, la gettai in acqua. Però vanni presa immediatamente dalla paura e poichè la piccina si dibatteva la tirai fuori. Ma era già troppo tardi e la tuffai di nuovo».

Dopo questa orrenda confessione, Geneviève Gallac è stata incarcerata nelle prigioni di Agen e verrà esaminata nei prossimi giorni da una commissione di psichiatri.

m.

PROTON

cura ricostituente per bambini gracili e per donne anemiche

(377)

Osservate questa foto colta di sorpresa per la strada. La smorfia dolorosa fa capire che i piedi del signore sono ben forniti di calli e duroni. Ma allora perchè non usa il famoso CALLIFUGO dott. CICCARELLI? E' di sicura efficacia, costa poco e si trova in ogni farmacia di città e paese.

IL MAL DI SCHIENA E' UN PESO

Badate ai vostri reni.

SPESSO E SORPRENDENTE come in poco tempo possano essere vinti mal di schiena, lombaggine, dolori reumatici, muscoli e giunture rigidi e i comuni disordini urinari causati da azione lenta dei reni.

Reni sani e forti preservano la vostra salute espellendo dal vostro organismo l'eccesso di acido urico e i depositi dannosi. Quando l'azione renale è insufficiente e non filtra il sangue completamente ne risultano frequentemente dolori e disturbi.

Le Pillole Foster per i Reni portano benessere aiutando a stimolare e pulire i filtri renali. Persone riconoscenti, ovunque raccomandano

le PILLOLE FOSTER

K·L·G
CANDELE per tutti i MOTORI
TIPI SPECIALI PER MOTO-SCOOTERS e MICROMOTORI

SCAMPOLI
Via Garibaldi, 31 (cortile)
Vi offre magnifiche occasioni in
TAGLI d'ABITO SOPRABITI - PALTO'
per uomo e signora

dolori reumatici lombaggini

COMPRESSE DI ASPIRINA

pellicce
CAPPELLI per SIGNORA
DURANDO
Il più vasto assortimento i migliori prezzi - Visitateci
TORINO, via Roma, 77 - Telef. 41-331
GENOVA, portici XX Settembre 160 R

COVOLO
STAZIONE VESPA
Vespa
CONSEGNE IMMEDIATE
RATEAZIONI DA L. 6000
Parabrezza, mantellina scooteristi
Giulio Cesare 155, tel. 21-135

LA TRAGEDIA PSICHICA DEL POPOLO AMERICANO

Quando i nervi saltano ci si butta dalla finestra

Occhi sbarrati, mani alle tempie, al limite della follia - Il *crak-up* non si verifica quasi mai in persone di carattere eccitabile - All'improvviso uomini e donne impazziscono, uccidono, si uccidono - Le emozioni che aggrediscono, i tonici spirituali che difendono - Chiusi in se stessi, avvezzi alla vita comoda, gli americani non sanno sopportare l'insuccesso

(Nostro servizio particolare)

New York, ottobre.

Sul giornale stamattina c'era il viso di Barbara Hauk, un viso assorto, drammatico: con le mani strette alle tempie e gli occhi sbarrati. Barbara Hauk ha ucciso il marito nel sonno sparandogli tre colpi di rivoltella a bruciapelo. Barbara Hauk ha 28 anni. Il marito ne aveva 33, ed era agente di polizia. Vivevano in un palazzotto di quattro piani a Elmont, nell'isola di Long Island, che è la grande periferia di New York all'imbocco della baia sull'Atlantico. Erano felici, senza grossi problemi. Volevano avere un figlio e possedere una casa. Il figlio era venuto due anni fa. Quanto alla casa, il marito di Barbara Hauk aveva impegnato un quinto dello stipendio per cinque anni per poter fabbricarsela. Aveva contrattato la faccenda con un capomastro, versandogli i primi duemila dollari anticipati. Duemila dollari sono circa un milione e mezzo di lire: quasi una pazzia.

L'incrinatura

Molti sogni erano stati fatti su quella casa, e molti sforzi, molti sacrifici per tener duro con le rate del prestito. Ma con il passare dei mesi il marito di Barbara Hauk si accorse che il capomastro lo truffava. La costruzione procedeva a rilento, i preventivi erano largamente superati, i duemila dollari sfumavano rapidamente e già il capomastro, per continuare, chiedeva nuovo denaro.

Le difficoltà di procurarsele e l'idea d'esser stato preso in un raggiro cominciarono ad ossessionare il marito di Barbara Hauk: Nell'appartamento di Long Island non regnò più pace. Il giovane poliziotto s'era fatto di umore cupo, rimuginava conti e previsioni, non parlava più d'altro che del capomastro e della sua disavventura. Grado a grado l'ossessione divenne insopportabile, e raggiunse il diapason, i nervi di Barbara Hauk saltarono come il chiavistello d'una porta presa a spallate. Fu a quel momento che uccise il marito.

Non si trattò di un delitto premeditato, nè di una decisione a mente fredda. Barbara Hauk — raccontano i cronisti del giornale — sparò a bruciapelo sul marito che dormiva perchè era avvenuto in lei il crack-up, il cosiddetto disperato dei nervi. E la fotografia del suo viso drammatico, con le mani alle tempie e gli occhi sbarrati portava questa dicitura sintetica: «Barbara Hauk crack-up», i nervi di Barbara Hauk sono saltati.

Di storie di crack-up la cronaca americana è piena. Fu per crack-up che il ministro Forrestal si gettò dalla finestra del suo ufficio, a Washington, qualche anno fa. Per crack-up si suicidò uno dei più brillanti diplomatici americani, John Winant, che era stato ambasciatore del Governo degli Stati Uniti presso la Corte di Saint James a Londra. Per crack-up uomini improvvisamente impazziscono, donne si buttano sotto i treni, ci si uccide e si uccide. Durante la seconda guerra mondiale ben mila soldati americani vennero congedati per «cause emozionali e disordini nevro-psichici». Ancora crack-up, sempre crack-up: centinaia di migliaia di volti con le mani alle tempie e gli occhi sbarrati, al limite della follia.

Crack-up è una parola difficile da tradurre. Significa: l'incrinatura che vien su; e può anche rappresentare l'atto di sturare una bottiglia. E' come una esplosione mancata, l'esplosione di qualcosa che non è materialmente visibile e non ha traccia, ma spezza una violenza tutta la struttura di quei legami sottili che sono la normalità della vita quotidiana. Il crack-up raramente si manifesta in persone di temperamento singolare, di carattere eccitabile o strano, come si potrebbe credere. La sua vittima sono, per lo più, gente considerata come normale, e ritenuta felice, soddisfatta della propria condizione.

Di fronte a tali fatti si deve vedere se non sia il regime di comodità, di comfort della vita americana a produrre, con una frequenza così impressionante, l'esplosione del crack-up. Andai qualche sera fa ad ascoltare la conferenza di un noto neurologo di New York, dedicata appunto al problema dei collassi nervosi. Il medico cominciò con l'esporre quali siano i sintomi premonitori del crack-up in agguato: gli avvertimenti fisici. Ma le cause non appartengono al dominio dei fattori fisici strettamente interpretati come tali. Il neurologo si mise a parlare della intelaiatura invisibile sulla quale è intessuta ogni vita umana, di ogni personaggio vivente a contatto della società, della famiglia, degli amici, dell'ambiente di lavoro, con l'intreccio di fili innumerevoli, di sensazioni, di sentimenti, di reazioni, di passioni, il stati d'animo entro i quali siamo ad un tempo prigionieri ed arbitri.

La trama di questi cento fili ognuno di noi, ma di noi, una serie di punti di pressione ai quali dobbiamo resistere (stress, nel linguaggio del neurologo americano), e una serie di punti di sostegno che ci permettano di ristabilire un equilibrio attivo (il conferenziere li chiamava supports). Stresses sono le emozioni che ci aggrediscono, i problemi da affrontare; supports sono i tonici, le armi spirituali e psichiche per vincere la battaglia.

Ecco la serie più comune di stresses nella vita americana: le difficoltà economiche; il frequente cambiamento di lavoro e il frequente cambiamento di abitazione; i problemi della educazione dei ragazzi (la forma aggressiva che assume il distacco delle generazioni il preoccupa e li sconvolge); le contrarietà dei matrimoni difficili; i problemi d'indole sessuale; e via dicendo.

Tensione senza sfogo

Queste forme di stresses si aggravano in America, a mio avviso, per due motivi caratteristici del loro temperamento e del loro metodo di vita.

Il primo è la scarsa capacità di espansione degli americani. Essi sono poco emotivi nei segni esteriori. I loro drammi raramente sono passionali, vale a dire provocati da un eccesso di emotività. Ma quasi sempre sono sul piano psicologico, della incomprensione e del tormento. Quando si stabilisce una frattura nei loro rapporti umani, questa frattura si allarga a poco a poco inesorabilmente, approfondendosi sul suo stesso abbrivo, per questa incapacità di dialogo che inchioda ogni uomo e ogni donna americani nel chiuso dei propri sospetti o dei propri errori.

Il secondo motivo riguarda il discorso della vita comoda, del comfort, cui ho accennato più sopra. Da noi, quando si producono casi di stresses come quelli enunciati dal neurologo, entrano in gioco le risorse di una aggressiva abitudine alle disavventure, ai colpi della sorte, alle difficoltà della vita.

Gli americani sono abituati alla lotta, ma alla lotta non per successo, e ogni flessione, ogni inciampo che li getti all'indietro li fa cadere in un clima sconosciuto e indecifrabile, contro il quale non hanno mezzi ad esperienza per resistere. La stessa ricchezza negativa che ha sui nervi degli americani quella che loro chiamano la «competizione», la battaglia della concorrenza negli affari e nella vita, dimostra l'esattezza di questa tesi. Essi si vantano, giustamente, di vivere in un ritmo accelerato, in una tensione continua verso la conquista, il successo. Ma appena l'equilibrio dinamico fra lo sforzo e il risultato si rompe, appena la «competizione» passa dal ritmo appassionante al ritmo logorante, allora cedono di schianto. Non sanno sopportare la sconfitta.

Il neurologo citava questi supporti, questi punti di sostegno per controbattere la pressioni negative: senso di sicurezza nelle affezioni familiari, nelle relazioni sociali, nella solidità economica del proprio lavoro; cognizione esatta, e quindi padronanza, degli elementi della propria vita, di ciò che si vuole e non si vuole, di ciò che piace e di ciò che non piace, dei propri limiti e delle proprie capacità, del potere di amare o di offrire, di aiuto o di danno che gli altri possono procurarvi; la fiducia in se stessi.

Ma tutto questo fa parte di una contabilità teorica, che non dipende esclusivamente da noi poter registrare in attivo. La sicurezza, la cognizione esatta, la fiducia, la salute fisica: è la sorte che, in partenza, può distribuirci queste armi di battaglia, e privarcene. L'uomo deve poter combattere anche nella condizione sfavorevole di chi non possiede quei tali supporti ideali, o per lo meno di chi non li possiede tutti. Nella società americana il problema dell'esistenza non ha alcun valore primordiale. E' sostituito dal problema di raggiungere un margine sempre più elevato di guadagno e di benessere.

E' da questa tensione senza sfogo, senza quasi di sfogo sensi, campi di recupero che nasce la tragedia moderna del crack-up. La tragedia di un popolo fortunato e felice che non sa sciogliere il suo successo nelle gocce quotidiane della contentezza privata, del balsamo dell'armonia. I volti drammatici con le mani strette alle tempie, e gli occhi sbarrati, sono il documento di questa assurda sconfitta in un ritmo di vittoria.

Gianni Granzotto

DIETRO LO SCHERMO

Soggettisti e registi

Modestia di Blasetti - Edificante ritorno di vecchie dispute - Cinema e letteratura - Passione filatelica, ovvero il romanzo di un francobollo - Tarzan e implacabili puntate

Alla Conferenza Internazionale degli Artisti, svoltasi sotto l'egida dell'UNESCO a Venezia, fra i vari Comitati c'era anche quello del cinema. E il nostro Blasetti vi ha letto una relazione che non sarà facilmente dimenticata. Sono affermazioni sorprendenti, le sue; vale quindi la pena di riportarne le più sintomatiche.

«Il regista non è l'autore dell'opera cinematografica. E' autore di tutti gli errori di quest'opera, perchè a lui ne risalgono tutte le responsabilità; ma non è autore di tutti i suoi pregi; tra i quali quello fondamentale — il contenuto umano, sociale, poetico della narrazione — spetta al testo del film, cioè al soggetto». «Il cinema è un'arte di collaborazione, espressione concorde e ordinata di un gruppo di personalità». «Per l'avvenire del cinema bisogna dare nuova luce, vera dignità, seria importanza estetica, giusta autonomia inventiva agli autori del testo». «Il cinema conserverà i suoi testi come il teatro, anche quando siano scomparse le loro realizzazioni sulla pellicola». E così via.

Il temperamento generoso di Blasetti è a tutti noto; d'ora in poi dovrebbe essere altrettanto nota la sua modestia. Imbarazzante modestia: addirittura negatrice dell'autonomia dell'arte alla quale egli ha consacrato tutta la sua vita. Si rispolvererebbe, insomma, la vecchia e superata questione di chi sia il vero autore di un film; e se l'opera d'arte cinematografica sia collettiva o individuale. Per quindici o vent'anni se ne disputò, e in ogni lingua; poi parve tutto placarsi in un'affermazione tanto semplice quanto valida: essere il regista unico e vero autore del film (agli effetti artistici, naturalmente, non ancora a quelli legali, che le varie legislazioni sono discordi). Ora Blasetti, regista di film, sembra battersi il petto; e, cavallerescamente, vorrebbe cedere il passo al soggettista.

Ma il copione di un film non è il film. E' vano il paragone con il testo teatrale. Shakespeare, Molière e Goldoni esistono compiutamente nei loro testi; i quali, a un lettore anche non d'eccezione, appaiono, alla lettura, perfettamente recitati. E' assai facile, per quel lettore, avvertire storture, e provare delusioni non piccole, quando si ponga dinanzi a una ribalta, o dia ricchaggiati gli attori quegli stessi testi. Il potere drammatico è posto in quanto nelle sue battute di dialogo, e soltanto in quelle, riesce a esprimere tutto un dramma, e d'altro non ha bisogno, pensa poi alla «recitazione» di quel suo dramma come a una conseguenza, più o meno ovvia. Potranno abbisognarvi registi e attori teatrali quanto vorranno, ma Amleto sarà sempre Amleto, e Mirandolina sarà sempre Mirandolina.

* *

Che cos'è, invece, la sceneggiatura di un film? E' un traliccio; un progetto di massima, come direbbe un architetto. Intelligibile soltanto a degli iniziati, i quali soli sapranno scorgervi tutte le possibilità di trarne un film. Altrimenti sono parole assai qualunque, che indicano, accennano, suggeriscono; non esprimono. Indicano o espongono della «materia prima» drammatico-narrativa: situazioni, svolte, capovolgimenti, incastri. Quella materia prima dovrà essere rielaborata, assimilata, e infine espressa, da un regista, dall'autore del film. Il vecchio e risaputo paragone non ciò che è il «libretto» per il musicista dovrebbe facilmente imporsi.

E' enormemente difficile che il suicidio d'un protagonista sia espresso da un romanziere con queste parole: «Trae dal cassetto dello scrittoio una rivoltella, l'avvicina lentamente alla tempia destra, preme il grilletto». Queste stesse parole, in una sceneggiatura, possono starci benissimo. Letterariamente sono nulle, quasi ridicole; per un copione cinematografico possono essere sufficienti. Perché non sono e non vogliono e non possono essere arte: sono soltanto un'indicazione per il regista; che ce la darà in una sola angosciosa inquadratura, o le articolerà in sei, nove, undici inquadrature, non meno angosciose; e il dramma di quel suicidio sarà stato espresso anche nel suo ultimo e culminante momento.

Si dia lo stesso tema a dieci diversi registi teatrali, e in quelle sia pure estrosissime interpretazioni il testo sarà sempre il dominatore; si dia la stessa sceneggiatura a dieci diversi registi cinematografici, e se ne avranno dieci divertentissimi film. E se l'estro dei registi teatrali si è in questi ultimi tempi anche pericolosamente sbrigliato fino a giungere all'arbitrio e alla presunzione, ciò è anche e soprattutto dovuto all'esempio del totale imperio della regia cinematografica, unica creatrice nei confronti dei cosiddetti copioni che le sono proposti.

* *

Eppure le affermazioni di Blasetti hanno qualcosa di convincente, se sfrondate dei loro termini assoluti. Vogliono sottolineare l'importanza, la necessità di sceneggiature più coerenti, più meditate; e, su questo, chi non sarà d'accordo con lui? Si vedono troppi film incongrui persino nel loro scheletro; abborracciati, confusi; per lo più una serie di compromessi fra parecchi sceneggiatori chiamati a lavorare a braccio. Si hanno troppe sceneggiature con cinque, sette, otto firme; che cosa di buono può nascere da quelle accese discussioni, da quelle continue elisioni, da quelle coatte transazioni? Se il regista è l'artista dello schermo, lo sceneggiatore è uno degli artigiani che lavorano per quell'artista; chi affiderebbe a cinque, sette, nove artigiani un lavoro che sarebbe per uno, al massimo per due? Anche l'architettura si potrebbe dire arte «collettiva»; ma l'unico e vero autore dell'edificio è l'architetto.

Per quel che riguarda poi i «testi» cinematografici come Blasetti ne ha vagheggia, la cosa può essere tutt'al più una professione. Può darsi che un giorno, e nemmeno tanto lontano, uno scrittore ci dia un suo dramma o un suo romanzo con un apparato ed evidentissimo ritmo cinematografico. Lo si è già tentato. E può anche darsi che quel testo sia poi adoperabile come sceneggiatura. Ma se quel testo avrà dato palpiti al lettore, rivelandogli luci e ombre, sarà per sempre un testo letterario, positivo addirittura: ma non sarà cinema. E se sarà opera letterariamente valida, invece, sullo schermo, tradotta in film da un regista molto meno artista dello scrittore, potrà apparire quasi irriconoscibile. Che se poi lo scrittore, essendo anche uomo di cinema in potenza, avesse dello schermo una «sua» visione talmente esatta da vedere, nella sua opera letteraria, anche il «suo» film; dovrebbe allora trascrivere quell'opera con una serie quasi infinita di annotazioni, che prescriverebbero, di istante in istante, il da farsi al suo regista per procura, l'uomma per un film, parecchie migliaia di pagine. E alla large, allora, da quel «testo», come cinema.

* *

In seguito al successo veneziano di *Un uomo tranquillo*, di John Ford, si è costituito in Irlanda un gruppo cinematografico per la produzione di un altro film irlandese del regista de *Il traditore* e di *Ombre rosse*. — Un francobollo da un «Kreutzer», che il signor Ferdinand Egarter di Spitta), in Stiria, inviò su di una lettera nel 1830, a un suo amico in Carinzia, è stato ritrovato per caso in un vecchio mobile da una signora viennese; esperti ed esperti hanno a lungo esaminato il preziosissimo, minuscolo cimelio, proclamandolo infine il «più antico francobollo del mondo»; pare che le offerte siano già salite a 120 mila dollari; ma intanto un produttore viennese ha subito ordinato, su misura, un soggetto ad hoc; per trarne un film, si capisce. — Nella Germania orientale è stato prodotto il primo film a colori, *La sorte della donna*, per la regia di Zlatan Dudoff. — Duvivier ha scritto con Jeanson la sceneggiatura di un suo nuovo film, *La fête à Henriette*, del quale si sono iniziate le riprese. — Pascal, il produttore che convertì Shaw al cinema, e che ne avrebbe l'esclusiva per lo schermo di tutto il repertorio, ha quasi finito a Hollywood *Androcle e il leone*, e sta preparando *Il discepolo del diavolo*. — Willy Forst dirigerà, dalla notissima operetta, *Al cavallino bianco*; Francesco Giuseppe sarà Paul Hörbiger.

* *

QUASI ETERNITÀ. — *Sono trentacinque anni che Tarzan lancia le sue urla per foreste di cartone, s'abbandona all'altalena di elastiche liane, salva fanciulle seminude, se la intende con bestie, fiere e bestiole. Invecchiano uno dopo l'altro gli atletici giovani che gli dettero vita, ma Tarzan rimane. Il suo inventore a dispense per ragazzi fu l'estroso grafomane Edgar Rice Burrough; gli amministratori del suo patrimonio (le dispense resero milioni e milioni) hanno ora rinnovato per altri vent'anni il contratto di riduzione esclusiva al produttore Sol Lesser, che si appresta al ventottesimo film della serie. Lesser è un cocciuto ottimista. Ha in telaio altri diciassette film; e dichiara, convinto: «Non finiranno mai. Il problema della vitalità del personaggio è, secondo il Lesser, nel «tenerlo aggiornato». Ne fa quasi una biografia di possibilità. Agli inizi Perse doveva combattere senz'armi, o tutt'al più con mezzi rudimentali. Ora tutto un avventore d'armamenti progressivi si dispiega. La seconda guerra mondiale ha portato in ogni giungla la guerra motorizzata, Tarzan potrà quindi trovarne avanzi e relitti a volontà. Jeeps, radar, e altro ancora. Ha poi soggiunto, il pensoso Lesser: «Solo Iddio sa con che cosa avrà a che fare, Tarzan, verso il 1960». Intanto Elmo Lincoln, il primo attore che impersonò in un film Perse della giungla, è morto a Los Angeles, a quasi settant'anni, per un attacco cardiaco.*

m. g.

Il programma del Governo nel campo dei lavori pubblici

Ampio discorso del ministro Aldisio - I progetti per nuove arterie stradali comportano una spesa di 629 miliardi - 130 miliardi richiesti per regolare il corso del Po

Roma, 8 ottobre.

Approvato il bilancio dei Lavori Pubblici dopo l'ampio conclusivo discorso del ministro sen. Aldisio, l'Assemblea ha iniziato l'esame del bilancio di Grazia e Giustizia. Questo intenso lavoro la Camera ha svolto oggi in due sedute: mattutina e pomeridiana.

L'on. *Aldisio* ha incominciato a parlare dopo mezzogiorno, e qui di seguito diamo la sua esposizione divisa per argomenti.

Settore edilizio: In questo campo — ha detto il Ministro — se la legge che porta il mio nome (edilizia popolare e sovvenzionata) non ha dato tutti i frutti sperati, la causa è da attribuire soprattutto all'esiguità dei fondi a disposizione e alla riottosità degli istituti bancari a concedere mutui. E' dunque indispensabile organizzare in modo più razionale il credito, sia con la costituzione di un consorzio di banche sia con la creazione di un ente (ed è preferibile), che si occupi esclusivamente del credito edilizio.

A parte questi ostacoli che dobbiamo rimuovere, i risultati raggiunti dall'edilizia popolare in quest'anno sono superiori a quelli dell'anno passato. Posso inoltre annunciare alla Camera — ha detto *Aldisio* — che il Ministro del Tesoro ha consentito che per i prossimi cinque anni sia concessa la garanzia dello Stato ai mutui per l'edilizia popolare richiesti dai comuni, e non soltanto da questi, ma anche dalle province e dagli istituti di case popolari.

Ferrovie e fiumi

Problema della viabilità: Il Ministero dei LL. PP. ha quasi pronto uno studio, accompagnato da progetti, basato su due criteri fondamentali: creazione di nuove arterie riservate al traffico di autoveicoli, con caratteristiche adeguate alle necessità attuali; integrazione della rete con altre strade, sulle quali potrà svolgersi il traffico misto.

Il costo preventivato per questa parte di più radicale intervento nel problema della viabilità è di 629 miliardi. Altri 250 miliardi saranno necessari per la correzione dei tratti pericolosi, per l'eliminazione dei passaggi a livello e per portare le strade esistenti alla necessaria minima larghezza di sette metri.

In quanto al finanziamento delle autostrade di nuova costruzione è da considerare — ha osservato il Ministro — se non sia più conveniente restringere l'iniziativa privata in un'unica unità finanziaria che possa trovare maggior credito, per il collocamento dei titoli, presso il risparmiatore non solo italiano, ma anche straniero. L'iniziativa privata, comunque, dovrà sottostare alle direttive dello Stato per quanto concerne il percorso delle costruende autostrade e queste direttive si compendieranno in un programma che sarà tra breve presentato al vaglio dell'opinione pubblica.

Costruzioni ferroviarie: Il Ministro si riferisce a problemi particolari ed assicura che il potenziamento della ferrovia Pontebbana per migliorare i traffici verso il confine Nord-Orientale e Trieste è tenuto in particolare considerazione. Si attendono i necessari accordi col governo austriaco per iniziare i lavori. Per quanto riguarda la ferrovia da Brunico a Cortina, non è possibile pensare a lavori di ampia mole; ma in vista soprattutto delle Olimpiadi invernali di Cortina del 1956, si farà il possibile per migliorare la linea esistente a scartamento ordinario Padova-Calalzo.

Regolamentazione dei fiumi: per quanto riguarda il Po la Commissione per lo studio dei problemi tecnico-scientifici determinati dalle alluvioni dell'anno scorso sta per presentare le conclusioni, le quali oltre a modificare il testo unico sulle acque, segnalano la necessità di lavori per oltre 100 miliardi di competenza dei LL.PP. e di circa 40 miliardi di competenza del Ministero dell'Agricoltura.

Il Ministro ha dedicato l'ultima parte del suo discorso ad un esame della situazione degli organici del suo Dicastero preso da molteplici compiti ed ha indicato i maggiori vuoti del personale nei ruoli del Genio Civile.

Un vivace incidente

Il bilancio è stato poi approvato nella seduta pomeridiana dopo l'esame degli ordini del giorno. All'inizio della seduta vi è stato un battibecco tra gli onorevoli *Cuzari* (d.c.) e *Assennato* (p.c.i.). Il deputato comunista aveva ieri accusato di malcostume l'amministrazione dell'acquedotto pugliese. Ha risposto oggi il deputato democristiano in difesa dell'ente, al quale ha elogiato dirigenti e funzionari e funzionamento.

L'on. *Cuzari* ha ricordato che proprio l'on. Assennato ha offerto una prova di malcostume politico ottenendo nel 1941 dall'amministrazione fascista dell'ente per l'acquedotto pugliese il monopolio di tutti gli affari giudiziari di quell'organismo, mantenendolo durante e dopo la sua partecipazione al Governo, in veste di Sottosegretario, dopo la Liberazione.

Assennato, punto sul vivo, ha risposto in termini roventi affermando di non avere mai percepito dall'ente emolumenti fissi e accusando l'on. Cuzari di voler portare un grosso problema di malcostume sul terreno dei personalismi.

Nel dibattito sul bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia è intervenuto l'on. *Amatucci* (d.c.). La seduta è stata quindi rinviata a domani alle 16,30.

Un'indagine per la legge sulla finanza locale

Roma, 8 ottobre.

L'Amministrazione Finanziaria sta proseguendo attivamente l'opera di sondaggio tra le varie categorie economiche e commerciali per accertare quali precisi rilievi si muovano alla legge sulla finanza locale di recente applicata. Negli ultimi giorni sono stati ricevuti dai capi dell'Amministrazione i rappresentanti dei commercianti in generale, quelli dei commercianti di apparecchi radio, di doleiumi ed affini, ecc.

Un portavoce autorizzato del ministro Vanoni ha dichiarato che tale indagine è necessaria giacchè tende ad accertare quali siano esattamente i desiderata delle categorie che hanno formulato le più vivaci proteste per l'applicazione dell'indicata legge e, in particolare, per il ripristino del dazio-consumo a tariffa.

«Risulta all'Amministrazione finanziaria — ha detto il portavoce — che in un grande Comune dell'Italia settentrionale i proventi del dazio-consumo sulla vendita di doleiumi, cacao, ecc. per il solo mese di settembre 1952 hanno raggiunto lo stesso importo di tale dazio per l'intero anno 1951. Ciò documenta in modo clamoroso che le evasioni in questo settore erano colossali». Pare che il Comune cui ha accennato il portavoce di Vanoni sia quello di Genova.

Casi di paralisi infantile in un borgo dell'Udinese

Udine, 8 ottobre.

Alcuni casi di paralisi infantile si sono verificati in questi giorni a Tribil Di Sopra, in una borgata di 800 abitanti, in comune di Stregna. La prima assistenza venne prestata dal medico di S. Leonardo, il quale ordinava immediatamente il ricovero dei cinque bambini nell'ospedale di Cividale, da dove, data la natura del morbo, essi venivano successivamente trasportati nell'ospedale di isolamento per malattie infettive della nostra città.

Purtroppo il bambino di cinque anni Walter Cerutti, è deceduto ieri sera. Si hanno però buone speranze di salvare la vita degli altri quattro colpiti dalla poliomielite. Tempestive misure sono state adottate dall'autorità sanitaria provinciale.

Rubato alla Mangano un anello di 14 mila dollari

New York, 8 ottobre.

La nota attrice italiana Silvana Mangano ha denunziato alla polizia la scomparsa di un anello di diamanti e rubini del valore di 14 mila dollari. La Mangano, giunta a New York per il Festival delle pellicole italiane, che ha luogo al «Carnegie Theatre», ha dichiarato alla polizia che uscendo con tre amici lasciò l'anello al bureau dell'Hôtel Plaza e ricordatasi improvvisamente di esso pregò uno dei suoi amici di tornare a cercarlo. L'anello però era scomparso.

Sullo schermo

CORRIERE DIPLOMATICO, di H. Hathaway (Lux). — E' questo, tolto da un romanzo di Peter Cheyney, il trentanovesimo film del fertilissimo Hathaway, ma anche uno dei suoi più dimenticabili, di quelli - appunto che fanno soltanto numero nella sua carriera di regista. (Regista dalla singolare intermittenza di vena, chè egli ci ha saputo pur dare, or non è molto, «Chiamate Nord 777» e «Quattordicesima ora»).

Chi saprebbe raccontare, secondo logica, la vicenda di questo film di spionaggio? Nemmeno Aristotele se tornasse al mondo, e se la pellicola gli fosse fatta passare e ripassare sugli occhi al relativatore. Non resta che affidarsi alla dinamica spettacolare, ammirando dal di fuori la più che umana intelligenza dei personaggi, di cui non un penziero, non un'azione cascano in fallo. Il proprio di questi film di spionaggio, quello che li fa così cremetici, è che gli astuti sono molti e competono insieme, e dove seguirne uno sarebbe già difficile, tutti è impossibile. Resta che tanti astuti insieme fanno un bello e invidiabile vedere, anche perchè non è gente che alla ferma in casa, a pensare il pensiero, ma la trova bell'e fatta, fra un aeroplano e l'altro, fra due mitragliate di pistola.

Il film racconta come Tyrone Power, corriere diplomatico del dipartimento di Stato americano, riesca, dopo paurose avventure che vanno e vengono attraverso la «cortina di ferro», a mettere le mani su un microscopico gruppo importantissimo documento segreto (ne dipende, nientedimeno, lo scoppio della terza guerra mondiale), per impossessarsi del quale i sovietici avrebbero dato i baffi di Stalin. E come nel frattempo, e donde meno s'aspettava, trovi l'amore.

L. p.

BORSE

Ritratto nervoso e pesante di scambi. La quota è stata coerente in apertura di ultima flessione, risultando più sostanziale l'equilibrio a metà borsa ed in sede di compilazione del listino. Il corso mercantile è apparso difficile ed irregolare, in quadro in continue nervose oscillazioni di tendenza e di prezzi. Ricercate le Liquigas e le Bonifi. Titoli di Stato stazionari. Il dopolavoro, attraverso un indirizzo ancora nervoso ed irregolare, ha finito col confermare una lieve distensione poggiante su compere di elettrici. Diritti: Bolgese a pagamento: massimo 0,71, minimo e chiusura 0,70.

	T	B	T	B
Rend.3%	67 —	67 —	Monti.	1505	1575
Rend.3½	69 40	68 10	Tor.-M.	90 —	90 —
» t. a	68 20	68 20	Italgas	1150	1140
Rend.5½	77 30	77 30	Sip	1281	1273
» t. a	77 40	77 40	Terni	263 —	259 90
Rend.5%	98 35	98 60	P.E.E.	490 —	491 —
» t. a	98 45	98 70	Unes	490 —	490 —
Rend.5½	93 40	93 40	Stet	2990	2970
» t. a	93 50	93 50	Sese	2350	2325
Rist.3½	74 75	74 75	Vizzola	2740	2710
» ex-gr	73 75	72 60	Marelli	656 —	675 —
» t. a	73 —	75 —	Filat	533 —	532 —
» ex-gr	73 85	73 70	Savigl.	—	—
Ricos½	95 10	95 10	Nebiolo	13 50	12 —
» t. a	95 25	95 25	Incet	132 —	133 —
Ben 39	98 85	98 60	Cem.	1795	1800
» 63	98 85	98 50	Finsid.	647 —	638 —
» 61	98 80	98 70	Ilva	357 —	355 —
Pat3%	66 —	66 —	Amiato	170 —	170 —
Eri4½	88 —	87 65	Viscosa	1715	1660
Irii½	100 —	100 —	Chilli.	2625	2530
Irma4½	98 25	98 25	Dir	1925	1900
Imm5%	94 75	94 75	Schlap.	670 —	680 —
Irii.4½	226 —	224 —	Ansic	172 —	169 —
Imm5%	93 60	93 60	Rum.ca	74 —	73 50
Fon4½	91 25	91 25	M.geni	2725	2720
s%'39	92 —	92 —	Mediol	1109	1101
s5%'37	90 —	90 —	Ercol.	1150	1145
Si.Pado.	91 —	91 —	Unica	66 —	65 —
» 4%	95 —	95 —	Bart.it	4250	4250
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	7160	7120
I. Mag.	93 —	93 —	Form.R.	19.000	19.000
Mob5½	32 —	27 —	Fiam.F	1050	1050
s7%'46	32 —	27 —	M.A.I.	15.550	15.550
s7%'49	32 —	27 —	Rietta	80 —	79 —
Piat5%	100 —	100 —	Valdar.	3830	3830
» 6%	93 10	93 40	Ceramic E.	1065	1060
Pir.5%	85 50	85 50	Safib	1035	1040
» 6%	95 50	95 —	Fornar	225 —	225 —
Cem7	103 25	103 25	Siam	350 —	350 —
Imgm7	95 25	95 25	West.	142 —	142 —
Elet7	100 87	100 87	Parsm	592 —	593 —
Fib.7%	92 25	92 25	Cliaro.	310 —	310 —
Gas7%	93 50	93 —	Pirelli	1232	1210
Ipo.7%	50 —	50 —	Safta	1222	1210
Wes.7	77 —	77 —	Cig.gal	2195	2250
Fiat57	84 —	84 —	Talco	14.800	14.800
Gen7%	103 —	103 —	Sorgia	13.425	13.350
Sond5%	96 20	96 20	Soton.	710 —	700 —
Pinl5%	89 50	89 50	Pinan.	322 —	310 —
Bat.6%	97 50	97 50	Lanza	3510	3450
Mipel5	96 30	97 —	Amiata	3085	3065
Tirre 6	93 75	93 75	Acq.P.	3875	3870
Tabre 6	94 20	93 90	Florio	18 —	18 —
Per7%	86 50	86 50	Bonlfi.	7185	7150
Emed7	91 75	91 75	Mlino	17.400	17.000
A.Cart.	5285	5150	Pilsan.	6970	6925
» Tors.	6925	6900	Elettrl.	281 —	281 50
Medit.	5345	5490	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York dollaro 650,96, dollaro canadese 650,75.

Prezzi informativi della valuta raccolti dalla Banca Nazionale del Lavoro: sterlina oro 1825-1725; marengo svizzero 5050-5050; sterlina unitaria 1800-1630; dollaro carta 654-656; franco svizzero 148-149; franco francese 155,50-157,50; oro fino 761-791; argento 18,50-19.

PALLIMENTI. - TORINO: Accidenti Antonina, salumeria, via Sostegno 50; sent. 8 ottobre; curatore: dr. Vergnano; verif. 19 novembre; giud. Paggo. — Bay Dante, ambulante, v. Pinelli 72; sent. 8 ottobre; curat. rag. Grillo; verif. 14 novembre; giud. Romagnoli. — Brassaco Luigi «Cromatura San Paolo», via Pollenzo n. 9; sent. 8 ottobre; curat. dr. Vergnano; verif. 21 novembre; giud. Balotto.

CRONACHE DELLO SPORT

La Coppa Bernocchi conclude il campionato ciclistico su strada

Tutti i corridori professionisti italiani (anche Coppi è stato iscritto dalla sua «marca»), a questa sarebbe la rentrée del Campionissimo nelle competizioni su strada dopo l'incidente di cui fu vittima l'agosto scorso a Perpignano) e numerosi appartenenti alla categoria degli indipendenti, saranno presenti alla 34ª Coppa Bernocchi che disputandosi con partenza ed arrivo a Legnano, avrà stavolta la sua importanza accresciuta perchè è l'ultima delle cinque prove valevoli per il campionato italiano assoluto.

La creazione del campionato per il titolo di «migliore» da svolgersi nelle varie su strada a somiglianza di quanto dagli albori dello sport della bicicletta si faceva per la pista, risale al lontano 1906. L'iniziativa partì dai dirigenti dell'U.V.I. (che allora aveva sede in Alessandria), i quali ne fecero disputare la prima prova a Roma, su un percorso di 100 chilometri. La corsa fu vinta da un giovane corridore al suo primo anno di carriera professionistica: Giovanni Cuniolo, da Tortona, la cui particolarità era di possedere, oltre a una notevole resistenza, un velocissimo spunto finale, pinato quello che gli consentì di rinnovare il suo successo nei due anni seguenti e di riportare, fra le tante vittorie della sua carriera, un Giro di Lombardia davanti ai più famosi campioni francesi dell'epoca.

Per giungere alla designazione del «migliore» una volta ammessa l'impossibilità di stabilirla in base ai risultati di «tutte» le più importanti competizioni dell'annata fin tal caso, le schiaccianti vittorie di Coppi nel Giro d'Italia e nel Tour avrebbero preponderanza assoluta) non è rimasto all'U.V.I. che la scelta fra la formula della prova unica come fra agli inizi e come lo fu per un certo periodo, fra le due guerre ed essere dopo l'ultimo conflitto (e vincere Canavesi e Roncarà), e quella risultante dalla somma di punti conquistati in prove multiple (il cui numero, nella ricerca d'una impossibile perfezione è cambiato ogni anno, variando da un minimo di tre a un massimo di nove). Entrambe le formule hanno i loro detrattori e, per converso, i loro sostenitori. Qui, su queste colonne, da più di vent'anni si è mantenuta un'imparziale avversione alla formula delle prove multiple; e non già perchè l'assegnazione del titolo e della maglia tricolore in base all'ordine d'arrivo d'una sola corsa rappresenti l'assoluta perfezione che il premiato sia in tutti i sensi «il migliore» dell'annata, ma perchè l'esperienza ha insegnato che quasi sempre il campionato a più prove non è che una corsa a tappe, con tutti i suoi difetti e senza i suoi pregi.

E' sempre avvenuta che dopo le prime gare l'istintiva individuale viene repressa dal superiore interesse industriale della «casa» che intende proteggere la posizione del proprio corridore meglio classificato; è sempre che specialmente verso la fine del campionato la conquista purchessia dei punti rispetto all'avversario più pericoloso in classifica piuttosto che la nobile e sportiva aspirazione a ben figurare nell'ordine d'arrivo hanno guidato l'azione dei concorrenti più in vista, con ciò snaturando la sincerità e la regolarità della gara.

La «storia» del campionato è ricca di precedenti di questo genere. Andando a ritroso nel tempo, cominciando dallo strano modo col quale Magni disputò l'ultimo scorso l'ultima prova (Giro del Veneto) disinteressandosi della vittoriosa fuga di Bevilacqua e compagni pur di trattenere con sè Bartali, Astrua, Fornara ed altri, si trova che molte volte il titolo è risultato vinto (o perduto) per la riuscita o la non riuscita dei calcoli fatti al momento della decisione della corsa (o della volata) in rapporto ai punteggio di questo o di quell'altro concorrente meglio piazzato nella classifica, come avvenne quattro anni fa tra Coppi ed Ortelli nel Giro dell'Emilia, quando grande fu la sorpresa del primo (vincitore della corsa) di non vedersi proclamato campione perchè dietro di lui... non tutto s'era svolto nel modo previsto. Clamoroso, fra i tanti, perchè svoltosi alla presenza di migliaia di spettatori all'Arena di Milano, l'episodio conclusivo del '38, allorchè Olmo invece di precedere Bartali per il terzo posto sul traguardo dietro a Mollo e Bini, preferì rinunciare alla volata (fu il momento) pago che il titolo non andasse a Bini, dal quale lo dividevano rancori personali, ed al quale non immeritatamente sarebbe spettata la maglia tricolore per il complesso delle eccellenti prove fornite nell'annata.

E' il gioco dei punti, per dire il meccanismo di cui nell'ultima prova, quello che anche domenica prossima a Legnano può essere decisivo. Per quanto riguarda il duello fra i due primi in classifica — Bartali e Minardi — che il fiorentino abbia il vantaggio di due vittorie (Giro di Toscana e Giro di Calabria) contro nessuna, non ha valore, giacchè cascando alla pari entrambi con 11 punti a decidere la questione fra essi basterà che uno arrivi primo dell'altro entro i primi quattro; ma le cose si complicano appena si considerino le numerose combinazioni di punteggio finale che possono scaturire da ordini d'arrivo in cui davanti, o fra vanza, ai due contendenti dovessero trovarsi dei corridori più o meno lontani fuori dalla classifica, e fra i secondi c'è Moresco, e Magni, perfino Albani e Maggini che hanno cinque punti soltanto.

Si obietterà: — Meglio così, perchè questa molteplicità di eventualità a favore di sei anzichè di due soli corridori, rende più aperta, e perciò più appassionante, la finale del campionato. E' questione di punti di vista. A nostro avviso, è antisportivo ed immorale che ad aver la fortuna di arbitrare nella lotta tra Bartali e Minardi (e mettiamoci anche Moresco che si trova a un solo punto da essi) debbano essere gli «estranei», disposti a volare in soccorso dell'uno o dell'altro a seconda degli interessi delle «marche» o dei rapporti personali. Ieri, Coppi ha fatto annunciare la sua probabile astensione dalla corsa. Assai in ritardo nella classifica (anche arrivando primo egli non potrebbe sperare di vincere il campionato), Coppi non vorrebbe lasciar adito al sospetto che la sua condotta di gara sia tale da favorire Minardi (o altri) a scapito di Bartali, o viceversa, e perciò preferisce non correre. Curiosa proposta! Se altri la pensassero come lui e «per delicatezza» si astenessero dal partire, domenica in corsa dovremmo vedere soltanto Bartali, Minardi, Moresco e forse Magni con le rispettive squadre. La soluzione è un'altra: consiste nell'abolizione del campionato a più prove.

VITTORIO VARALE

Squalificato Muccinelli e ammonito Boniperti

Convalidata la partita Padova-Genoa

Milano, 8 ottobre.

(c.) - La menomazione fisica subita dall'arbitro Canavesio di Torino durante l'incontro Padova-Genoa per una gomitata fortuita del portiere Romano ha messo in discussione nella seduta di oggi della Lega Nazionale la validità dell'incontro stesso, validità infirmata dal Padova con un circostanziato esposto. Dopo un prolungato dibattito inteso a stabilire se un arbitro palesemente menomato sia in grado o no di riconoscere regolare il suo operato, la Lega ha finito col dare fede al rapporto inoltrato dal direttore di gara e attestante di avere regolarmente portato a termine la partita.

La Lega, in base ai documenti ufficiali, ha respinto il reclamo del Padova e ha multato con 30 mila lire la società biancorossa e con altre 30 mila i suoi giocatori collettivamente; con 20 mila i giocatori del Genoa meno Franzoni, rimasto ucciso alle proteste, e Cattani, multato a parte con 8 mila lire; inoltre ha squalificato per una giornata Matè e Scagnellato (Padova) e ammonito Dalmonte (Genoa).

Tra le altre deliberazioni sono da citare la multa di lire 30 mila inflitta alla Juventus per avere dato con l'altoparlante risultati parziali delle altre partite al termine del primo tempo, in contrasto con l'art. 55 del regolamento organico (che sanciscе appunto il divieto di trasmettere i risultati parziali durante gl'incontri); le multe di 50 mila e 40 mila lire al Lecce e al Venezia, la squalifica di una giornata a Muccinelli (Juventus) e Putagna (Triestina) per reciproche scorrettezze, a Bertocchi (Palermo) e Sabbatella (Sampdoria), l'ammonizione a Boniperti (Juventus); due giornate a Scabellini (Lecce) e Meroni (Padova), quest'ultimo già sospeso in attesa di accertamento.

Parecchie multe per proteste verso l'arbitro sono state inflitte: 13 mila lire a Bertocchi (Palermo), 6 mila a Silvestri (Milan), Bronée (Roma) e Feruglio (Triestina); 4 mila a Boniforti (Lucchese), Bettoli (Messina), Littardelli (Sanremese) e altri.

E' stato respinto il ricorso dell'Atalanta per la squalifica di Santagostino ed è stato rinviato l'esame del reclamo del Torino per l'ammonizione di Nay; sono stati lasciati in sospeso i provvedimenti disciplinari a carico dell'Alessandria con l'obbligo da parte della società piemontese di comunicare il nominativo del sostituto locale espulso per avere scagliato una sedia contro i dirigenti del Piacenza.

E' stato infine stabilito che dal 19 ottobre le partite abbiano inizio alle ore 15.

Giolitti batte Solferino ad Asti

Asti, 8 ottobre.

Presente un folto pubblico tra cui il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, si è disputato oggi allo sferisterio l'incontro al pallone elastico tra la squadra di Giolitti (Asti) e Solferino (Eda di Torino) per il campionato italiano di prima categoria. La partita è stata vinta dagli astigiani per 11 giochi a 4.

I marciatori dell'A.A.A. di Genova sono risultati i vincitori nella classifica generale del Gran Premio Italia (km. 10) svoltosi a Pavo.

Da Torino parte stamane alle 7,30 la carovana dei vespisti per il viaggio al Salone parigino.

Otto titolari assenti nell'allenamento del Novara

Novara, 8 ottobre.

Proseguendo la preparazione in vista della trasferta di domenica a Torino, il Novara ha disputato oggi la settimanale partita di allenamento giocando una cinquantina di minuti. Ha esordito Savioni, l'ala sinistra recentemente ingaggiata ma che non potrà giocare fino al 23 novembre prossimo. Mancavano ben otto titolari colpiti da malanni che si spera, saranno per buona parte di

Acclamato Bartali nella riunione di Santhià

Santhià, 8 ottobre.

Circa quattromila persone, in gran parte accorse dai paesi vicini e da Vercelli, hanno assistito stamane al circuito ciclistico di Santhià. Trionfali accoglienze sono state riservate a Bartali. Festeggiatissimi anche Defilippis, Astrua e Pasotti.

Ecco i risultati: velocità professionisti: 1. Conte; 2. Recalcati; 3. Leoni; 4. Bartali; individuale a punti: 1. Defilippis, p. 21; 2. Astrua, 15; 3. Gervasoni, 12; 4. Bartali, 9; eliminazione professionisti: 1. Riguni; 2. Gervasoni; 3. Contenno.

La Coppa Bossi vinta dal Tennis Lombardo

La squadra del Tennis Lombardo ha battuto ieri per 4-2 la Virtus Bologna nello spareggio per la Coppa Bossi, valevole per il campionato tennistico italiano juniores a squadre.

Ecco i risultati delle sei gare disputate ieri sui campi dello Sporting Club: Singolari: Paolazzi (Tennis Lombardo) b. Bellettini (Virtus Bologna) 4-6, 7-5, 6-4; Mattei (Virtus) b. Pedrazzi (Lombardo) 6-3, 3-6, 6-4; Drimaldi (Lombardo) b. Pastore (Virtus) 3-6, 6-3, 6-4; Tommasi (Lombardo) b. Sacchi (Virtus) 9-7, 6-1. - Doppi: Paolazzi-Malgara (Lombardo) b. Mattei-Pastore (Virtus) 3-6, 6-1; Bellettini-Lamproni (Virtus) b. Pedrazzi-Drimaldi (L.) 9-7, 4-6, 6-3.

Nay e Giovetti contusi

Il Torino s'allena oggi contro le riserve. Le notizie sulle condizioni fisiche dei giocatori non sono buone; alla certa indisponibilità di Marani, che ancora domenica sarà assente, all'infortunio di Nay, che soffre di una contusione muscolare, si è aggiunto anche Giovetti, che lamenta dolore ad un ginocchio. Il responso dei sanitari parla di sinovite ma con leggero versamento. Ieri Giovetti si è ancora allenato, ed oggi un nuovo controllo medico stabilirà se il centro avanti grigiato potrà continuare l'attività o se dovrà sospenderla per qualche giorno. Con Nay e Giovetti in dubbio è certo difficile poter parlare oggi di formazione per la gara contro il Novara.

Alla Juventus tutti i giocatori sono in buone condizioni fisiche. Ieri mattina l'allenamento allietato si è svolto a ranghi completi. In conseguenza della squalifica di Muccinelli, la formazione per l'incontro di domenica a Firenze sarà: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Boniperti, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

Le previsioni del tempo

Sulla Val Padana cielo in prevalenza poco nuvoloso salvo una debole attività cumuliforme pomeridiana sui rilievi. In mattinata la visibilità sarà ridotta per le solite formazioni di nebbia. Venti moderati settentrionali tendenti a diminuire più tardi. Temperatura in lieve diminuzione, mari leggermente mossi. Tutta l'Europa centro-settentrionale è interessata da un regime barico alto, con nucleo centrato sulla Manica. L'influenza di detto regime si spinge con un promontorio fino all'Ungheria. La debole depressione generatasi ieri sulla Liguria si è spostata verso sud-est e interessa oggi il medio Adriatico. Il vento settentrionale abbastanza forte che interessa le nostre regioni è causato dal forte dislivello di pressione e si stende fra la Francia e l'Italia. Pertanto, a meno di qualche imprevisto, il tempo per le prossime 24 ore rimarrà nel suo complesso abbastanza buono. Anim.

Bollettino della temperatura

Trento	7,4	20,4	Pescara	12,3	24
Bolzano	2,6	22	Roma	16,8	32,6
Torino	8	23,6	L'Aquila	9,4	15
Milano	12,3	21,7	Napoli	18,1	22,9
Genova	15,4	23	Bari	14	27
Firenze	14	22	Potenza	12,6	17,6
Bologna	14	20	Reggio C.	16,6	26,6
Venezia	14	19,8	Palermo	19	27,6
Trieste	14	16,6	Messina	19,5	25,6
Pisa	15,2	21,8	Catania	13,4	31,4
Ancona	13,8	18,5	Cagliari	17,3	26,2
Perugia	12,4	18	Sassari	16,1	29,5

PROSSIME PARTENZE
Mediterraneo-Canada-New York

P.fo HOMELAND
da NAPOLI il 24 Ottobre 1952
da GENOVA il 25 Ottobre 1952

P.fo ARGENTINA
da NAPOLI il 10 Novembre 1952
da GENOVA l' 11 Novembre 1952

SERVIZIO PASSEGGERI DI LUSSO
P.fo ATLANTIC
da Southampton e Le Havre il 30 Ottobre 1952 per QUEBEC (Canada)
M.n ITALIA
da Southampton e Le Havre il 6 Novembre 1952 per HALIFAX - NEW YORK

Per informazioni e prenotazioni passeggeri, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi, od ai rappresentanti; per imbarco merci, alle Case di Spedizioni, oppure

FRATELLI COSULICH
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 4 - Telef. 96-613/14/15 - Telegr.: COSULICH
MILANO - (Pass.) Via Cavenago, 2 - Tel. 636-338. Telegr. COSULPASS
MILANO - (Merci) V. Borgonuovo, 11. T. 809-804. Telegr. FRACOSULICH
TORINO - Via Roma, 360 - Telefono 520-613 - Telegr.: COSULICH
ZURIGO - Sueschelenstrasse, 8. Telefono 274-338 - Telegr.: COSULICH

Fate del brodo lasciando un buon pezzo di carne. Preparate a parte del brodo Rebrod, sgrassate e fate assaggiare.
Il brodo Rebrod non solo regge il confronto, ma può risultare in molti casi più gradevole.
Rebrod è il genuino brodo a base di carne scelta, privo di sapori artificiali. Con un brodo Rebrod si preparano in pochi minuti sei porzioni di squisito consommè.

RESA SUPERIORE del 50%

Brodo Rebrod è buono davvero!
C. REBAUDENGO & FIGLI - Corso Ferrucci 24 - TORINO
GRATIS! Chiedetemi l'interessante Rivista Illustrata «AMICIZIA»

E. Massimo D'Azeglio, 10
di fronte al Valentino
La tecnica più moderna
Gli alloggi più luminosi
Le più ampie possibilità planimetriche
Palazzo DECA - La casa dell'Eliporto
Rivolgersi in Cantiere - Telefono 683-807

da ARTEN il meglio
TELERIE - TOVAGLIERIE
POPELINES - ZEPHIRS
BIANCHERIE per CORREDI
SETE - COPERTE - TENDE
TAPPETI - ECC.
VIA MEUCCI, 2 - PIAZZA SOLFERINO

L'uso continuato di prodotti impuri è molto nocivo.

controllato nella sostanza da rigorose leggi sanitarie e garantito da una antica grande Casa Nazionale, è prodotto di assoluta fiducia, ottimo per bambini e adulti perchè alimento sano, leggero e sostanzioso.

Col BRODO WÜHRER sapete cosa somministrate ai vostri cari.

BRODO WÜHRER
STABILIMENTI IN BRESCIA

VASTA AZIONE A PARIGI E IN ALTRE TREDICI CITTA'

Sedi e giornali comunisti perquisiti dall'autorità militare

Una diecina di persone arrestate e numerosi documenti sequestrati - E' mancata la sorpresa: l'«operazione» era stata preannunziata da giornali estremisti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 8 ottobre.

Una grande operazione di polizia si è svolta stamane a Parigi e in altre tredici città francesi: per ordine dell'autorità militare, nuove perquisizioni sono avvenute nelle diverse organizzazioni dipendenti o collegate col partito comunista e durante tali perquisizioni sono stati operati una diecina di arresti e la polizia ha sequestrato una notevole quantità di documenti.

Spiegamento di forze

L'operazione è in conseguenza dei risultati dell'istruttoria aperta i primi di giugno dalla giustizia militare per «attentato alla sicurezza esterna dello Stato e demoralizzazione dell'esercito» in seguito alla scoperta del «complotto di Toione». Sembra infatti che i giudici si siano convinti che nelle organizzazioni collegate col partito comunista si trovi una centrale responsabile dell'organizzazione di tali reati. Sarebbe dunque per raggiungere le prove di questa azione delittuosa che sono state ordinate le perquisizioni di stamane.

Non si conosce ancora l'importanza del materiale sequestrato, benchè possa sembrare poco probabile che, qualora documenti compromettenti fossero realmente esistiti nelle sedi perquisite, essi non siano stati distrutti o trasferiti altrove prima dell'arrivo della polizia, tanto più che le organizzazioni comuniste non sono state colte affatto di sorpresa. Sotto il titolo: «Che cosa complotta il Governo?», l'*Humanité* di stamane scriveva infatti: «Siamo in condizioni di rivelare che il Governo ha preparato una nuova operazione anticomunista. Da ieri sera la polizia della Senna è in stato di allarme. Gli uomini del Governo progetterebbero di operare immediatamente a Parigi e in provincia arresti di iscritti al partito e alle organizzazioni democratiche e di perquisire diversi luoghi». Anche a Bordeaux il giornale comunista *Les Nouvelles* preannunciava stamane la perquisizione prima che essa avvenisse.

Ciò nonostante si affermava stasera che la giustizia militare ha già in mano gli elementi per chieder che l'immunità parlamentare venga tolta a numerosi deputati comunisti. Fra i compromessi si troverebbe anche uno dei maggiori esponenti della Confederazione generale del lavoro. Questa è però una notizia che manca di ogni conferma ufficiale e, in ogni caso, nessun parlamentare potrà venire arrestato prima che l'assemblea nazionale possa avere concesso l'autorizzazione a procedere.

A Parigi l'operazione è incominciata stamane alle sei con un enorme spiegamento di forze da parte della polizia. Tre dirigenti dell'Unione giovanile comunista, Guy Ducolonel, Louis Baillot e Paul Laurent sono stati arrestati all'alba nelle loro abitazioni. Altri arresti di attivisti sono avvenuti quasi contemporaneamente. Le perquisizioni si sono svolte invece un po' più tardi, a partire dalle ore nove. In tutto ne sono state effettuate una ventina. Le principali sono quelle alle sedi della federazione repubblicana di preparazione militare, federazione degli ufficiali e sottufficiali in congedo repubblicani, soccorso popolare, unione delle donne francesi, ecc.

Una particolare meticolosità si è avuta per perquisire il palazzo di rue du Louvre dove si stampano i giornali comunisti l'*Humanité* e *Ce Soir*. Un centinaio di agenti hanno circondato l'edificio mentre tre autocarri della polizia si sono piazzati davanti al suo ingresso. La forza pubblica ha fatto irruzione nei locali al comando del giudice Yves Michel del tribunale militare.

Durante la perquisizione di *Ce Soir* i poliziotti, insieme con le molte altre cose sequestrate, hanno preso un elenco in cui è segnato il numero di copie del giornale vendute in ogni edicola della città e a questo documento sembra che le autorità attribuiscano una grande importanza, benchè riesca piuttosto difficile capire quale relazione esso possa avere col complotto contro la sicurezza esterna dello Stato.

Nelle province

Un'altra delle più clamorose perquisizioni è stata quella alla sede della banca commerciale per l'Europa del nord. Tale istituto eseguisce le operazioni finanziarie per conto del partito comunista. Esso era già stato oggetto di una inchiesta nel novembre 1948. «Le sue azioni — aveva dichiarato allora all'assemblea nazionale Jules Moch a quell'epoca ministro dell'Interno — appartengono quasi tutte a due banche sovietiche e il presidente del consiglio di amministrazione è un russo nazionalizzato francese». L'inchiesta aveva inoltre rivelato un «considerevole» movimento di fondi provenienti dall'Europa orientale e un traffico d'oro superiore ai miliardi di franchi. Il presidente, Hilsum, al quale si era riferito Jules Moch, rispose che l'attività della banca era «essenzialmente commerciale» e favoriva il commercio estero con i paesi dell'Oriente.

In provincia le perquisizioni sono avvenute, oltrechè nelle organizzazioni paracomuniste, anche nelle sedi del partito e, in qualche località, negli uffici della confederazione generale del lavoro. Le città in cui si è svolta l'operazione sono Rouen, Lilla, Nantes, St. Nazaire, Bordeaux, Tolosa, Limoges, Marsiglia Nancy, La Rochelle, A Viroflay e a Saverne sono state perquisite le scuole dove vengono istruiti i futuri funzionari del partito. Nelle perquisizioni di Marsiglia e dintorni la polizia ha constatato che numerosi documenti erano stati bruciati durante la notte ciò che conferma come i dirigenti del partito fossero stati avvertiti in precedenza. Una nuova inchiesta è stata perciò iniziata per stabilire chi possa avere dato questa informazione.

Al ministero della Difesa nazionale si precisava stasera che gli arresti e le perquisizioni sono stati ordinati dal giudice istruttore del tribunale militare di Parigi nel pieno esercizio delle sue attribuzioni, nel corso dell'istruttoria iniziata in seguito all'ordine rilasciato dal ministero della Difesa il 4 agosto, contro alcuni dirigenti dell'Unione giovanile comunista, accusati di demoralizzazione dell'esercito e della nazione e di attentato alla integrità del territorio francese o dei territori sottoposti all'autorità della Francia, fatti previsti e puniti dagli articoli 76, 80 e 83 del codice penale. Tali articoli riguardano in particolare la demoralizzazione dell'esercito — che è punibile con la reclusione — e la attività contro l'integrità del territorio, punibili con cinque anni di prigione.

Sandro Volta

Graziani al Trib. Militare

Tesi pro e contro la confisca dei beni dell'ex maresciallo

Roma, 8 ottobre.

Rodolfo Graziani affronterà domattina, a mezzo dei suoi difensori proff. Augenti e on. Maslino Del Rio, i giudici del Tribunale militare che dovranno decidere sulla confisca parziale dei suoi beni. Una questione notevolmente delicata e complessa sorta in seguito alla richiesta avanzata dal Pubblico Ministero perchè a Rodolfo Graziani, in seguito alla condanna del Tribunale militare, sia confiscata la metà dei beni di sua proprietà.

Con quali argomenti l'ex-maresciallo s'oppone ad un eventuale provvedimento che non fu preso dai generali che lo giudicarono due anni or sono e che viene esaminato stamane in camera di consiglio? Innanzi tutto i difensori fanno osservare che dalle prove raccolte nel processo e da quanto risulta dalla sentenza di condanna, Rodolfo Graziani «non si è messo al servizio dei tedeschi nè spontaneamente nè attivamente come richiede la legge del 27 luglio 1944». Infatti, essi aggiungono, il dispositivo della sentenza ha dichiarato Graziani «colpevole di collaborazionismo col tedesco, ma non già di tradimento»; che, inoltre, la linea di condotta seguita da Graziani è animata da «sentimenti di attaccamento ed affetto alla gente della sua nazione e alla terra della sua Patria» agendo cioè «in contrasto con gli interessi tedeschi».

Quale la tesi del Pubblico Ministero che ha avanzato la richiesta? Egli, in linea di massima, non entra nel merito di quel che la sentenza ha detto di Graziani; ma sostiene che tutte le attenuanti concesse all'ex-maresciallo consentono l'applicazione della confisca parziale, anzichè di quella totale, senza però concedergli il diritto di non subire una pena che è prevista dalla legge per i reati di collaborazionismo.

Poliziotti con elmetto e fucile dinanzi al giornale comunista di Parigi, «Humanité», perquisito stamane. (Telef.)

MANIA OMICIDA DI UN MAESTRO

Spara su gruppi di passanti che gli sembrano allegri

Uno studente ferito lunedì, ieri è stata la volta d'una ragazza - L'arresto dello sparatore

La Spezia, 8 ottobre.

Un giovane maestro affetto da mania di persecuzione è stato protagonista, stamane, di un drammatico episodio che ha fatto piena luce sul misterioso colpo di rivoltella esploso lunedì mattina nella centralissima via Chiodo.

Lunedì verso mezzogiorno, nella affollatissima via echeggiava improvvisamente un secco colpo di rivoltella. Subito dopo un giovane studente, il ventenne Ovidio Bresciani, si accasciava al suolo, gridando. Soccorso, il Bresciani veniva trasportato all'ospedale. Un proiettile calibro 6,35 gli aveva perforato la coscia destra, fortunatamente senza gravi lesioni all'osso. Nessuno fu in grado di stabilire da dove fosse partito il colpo. Tutto è stato così improvviso e fulmineo che l'ignoto sparatore aveva potuto dileguarsi indisturbato. L'ipotesi più attendibile, dopo la conclusione delle indagini, fu quella di un malaccorto passante che inavvertitamente aveva fatto partire un colpo dalla sua rivoltella tenuta imprudentemente in tasca priva di sicura e col proiettile in canna.

Stamane però, alla stessa ora e nello stesso punto, è avvenuto un fatto analogo: unica variante il fatto che questa volta la vittima è una studentessa, i colpi sparati due, e lo sparatore identificato e assicurato alla giustizia. La vittima, Ivana Bertoni, di 18 anni, abitante in via Bassi 6, studentessa liceale, passeggiava assieme a due compagne di scuola, quando improvvisamente due colpi di rivoltella echeggiavano nell'aria. Ivana Bertoni si accasciava al suolo premendosi il basso ventre, mentre le sue compagne fuggivano spaventate.

Con una calma eccezionale lo sparatore si incamminava quindi verso via dei Prione, ma qualcuno che era stato spettatore del drammatico episodio lo indicava a un agente di polizia, il quale, assieme a numerose altre persone, lo rincorreva e lo afferrava saldamente alle spalle. Egli non opponeva resistenza e si lasciava accompagnare in questura.

Intanto la studentessa, trasportata all'ospedale, veniva ricoverata in osservazione. I medici si erano riservata la prognosi, riscontrandosi una sospetta lesione viscerale. Uno dei proiettili (l'altro fortunatamente è andato a vuoto) è entrato in corrispondenza dell'articolazione sacro-iliaca destra, con fuoriuscita nella regione sopra-inguinale dell'anca. Mentre veniva trasportata all'ospedale, la ragazza mormorava in delirio: «Chi è stato? Perchè? Cosa gli ho fatto?». In serata le sue condizioni sono andate migliorando e i medici hanno soprassieduto all'intervento chirurgico, che si sarebbe reso necessario in caso di effettiva lesione viscerale.

In questura l'individuo è stato identificato nella persona di Mario Pardini, di Luigi, di 29 anni, nativo di Pisa e residente a La Spezia in corso Cavour 55. Egli ha confessato senza reticenze che vedere gente allegra e spensierata urtava il suo sistema nervoso: credeva di essere deriso e beffeggiato. Ha sparato senza avere una vittima designata; sparava su gruppi senza avere prescelto alcuno. I genitori di Mario Pardini sono rimasti sconvolti per l'accaduto, che certo non si aspettavano, anche se il loro figlio, in questi ultimi giorni, si era comportato in modo stranissimo. Egli infatti diceva spesso di essere mai visto e perseguitato da molta gente. Mario Pardini, nel 1943, rimase gravemente ferito in guerra. Egli era sottotenente di artiglieria e nei pressi di Livorno Pantovarro sul quale si trovava assieme ai suoi soldati incappava in una mina e nell'esplosione molti dei suoi compagni d'arme trovarono orribile morte. Ferito gravemente al polmone destro, rimase ricoverato all'ospedale militare di Livorno per circa un anno e mezzo. Nel 1949 ebbe la sua prima occupazione di insegnante elementare a Santo Stefano Magra. Nell'anno successivo insegnò a Sesta Godano e a Monterosso. Quest'anno, vinto un concorso per maestro di ruolo, doveva prendere servizio presso la scuola elementare di via Trento. Ha una straordinaria passione per la musica e suona violino e pianoforte. Anche il Bresciani, assieme in Bertoni, passeggiava in compagnia di amici, lunedì scorso, quando fu ferito. Entrambe le vittime furono designate dalla sorte e non dalla volontà del mancato omicida che sparava, come abbiamo detto, su gruppi di persone che vedeva allegre.

Il Pardini è stato associato alle carceri giudiziarie e dovrà rispondere di doppio tentato omicidio, oltrechè di porto abusivo d'arma.

Ancora nessuna luce sul delitto di Voghera

L'arrestato continua a negare - I funerali della vittima

Voghera, 8 ottobre.

Il mancato genero di Angela Reale, la contadina uccisa domenica sera nella cascina di Castelletto Brandiasio, è stato trasferito stamane dalla caserma dei carabinieri alle carceri giudiziarie di Voghera, sotto la accusa di omicidio. Si tratta, com'è noto, del muratore Carlo Cipolloni di 42 anni abitante a Pancarana, fermato nella notte fra domenica e lunedì, poche ore dopo il delitto, mentre riposava nella sua stanza.

Egli continua a negare ogni addebito. Nello interrogatorio subito in mattinata ha taciuto quando è stato messo di fronte a contestazioni di cui certamente comprendeva la delicatezza e la gravità; ma si è sfogato abbondantemente quando gli è stato chiesto di narrare la sua vita. E' una storia un po' squallida e piuttosto triste. Rimasto orfano di padre assai giovane, dovette provvedere con il suo lavoro alla madre che ora conta 82 anni, e alla sorella invalida e a due fratelli minori, che ora sono sposati. Partì militare nel 1939 e, dopo anni di prigionia, tornò nel '45 a Pancarana dove fece il muratore e il bracciante.

Ha dichiarato d'aver conosciuto molte donne disposte a sposarlo; ma egli rinunciò sempre ad ammogliarsi per poter assistere meglio la madre e le sorelle. Secondo la sua deposizione la trentenne Pierina Reale era «di quelle che lo desideravano», ma egli fu ben contento quando seppe che la madre di lei non voleva il matrimonio. La ragazza invece ha dichiarato che il Cipolloni aveva accolto con ira il rifiuto e che dopo d'allora divenne tetro, cupo, come stesse meditando una vendetta.

Comunque il muratore di Pancarana ha parlato sempre con vivacità e sicurezza di questi argomenti. Solo quando si arriva alla spiegazione decisiva, cioè al suo alibi, si confonde e si contraddice, mente e giura di dire la verità. Ha già spiegato in quattro modi differenti come trascorse la sera di quella fatale domenica. Stamane appariva ancora calmo; ma nel pomeriggio ha rivelato molta agitazione. E' questo il terzo giorno del suo arresto preventivo.

Oggi si sono svolti i funerali della vittima. E' stato uno spettacolo commovente. Seguivano la salma il figlio Paolo deficiente, il settantaseienne marito sordo, e la figlia Pierina, che forse è stata l'involontaria causa della tragedia. Nel corteo si faceva osservare che la sventurata Angela Reale aveva lavorato tutta la vita, senza concedersi riposo, per aumentare la dote della figlia e questo patrimonio fu quasi certamente motivo della sua fine violenta.

I carabinieri, al comando del tenente Carnell, continuano le indagini, specialmente per trovare il fucile dell'assassino. Hanno battuto la campagna, ma con poca speranza, perchè l'arma probabilmente è stata gettata nel Po, assicurata ad una pietra. Essi tuttavia sono convinti non solo di smascherare l'assassino, ma anche coloro che nel 1945 rapinarono e legarono in casa, imbavagliandoli, tutti i componenti della famiglia Reale. Non rivelano però quali siano gli elementi già in loro possesso.

LE INDAGINI SULL'OMICIDIO DI VALPERGA

Si aggrava la posizione del contadino fermato

(Dal nostro inviato speciale)

Cuorgnè, 8 ottobre.

Carlo Varello, un contadino di 48 anni, alto, asciutto, è chiuso ormai da cinque giorni in una cella della caserma dei carabinieri di Cuorgnè. Pesa su di lui un grave sospetto: quello di aver ucciso, domenica 28 settembre, il vice-sindaco di Pratiglione, Domenico Berta, fulminandolo sulla soglia di casa con una scarica di fucile da caccia. In questi cinque giorni il Varello è stato sottoposto ad interrogatori estenuanti, durati fino alle due di notte; è stato posto a confronto con decine di persone: ad il dubbio sulla sua colpevolezza resta tuttora. L'uomo ha un contegno quanto mai sicuro. Talvolta invoca che gli si porti la vedova del Berta, per chiederle perdono, poi si dimostra sorpreso delle sue stesse parole e dichiara di averle pronunciate per scherzo; oppure sembra che si accinga a raccontare in che modo commise il delitto e, quando i carabinieri lo incalzano, comincia così la sua narrazione:

— Ricordo che quella sera nevicava...

Ora, nel chiuso della cella, pare che si sia calmato, ma i primi giorni era furioso. Strappò in coperta, spaccò il tavolaccio, urlava come un indemoniato. Ieri, invece, cantava a piena gola: una di quelle canzoni di montagna, che, a sentirla così, in caserma, dalla voce di un uomo chiuso in cella, dava i brividi. Gli è rimasto una mania: il terrore di essere avvelenato. I carabinieri gli portano un bicchiere d'acqua: ed egli la butta a terra, protesta che vuol bere solo al rubinetto, per evitare il veleno. Esalato o simulato? Il dubbio permane.

Una sola prova, veramente definitiva, potrebbe farlo crollare, e non è stata raggiunta: il ritrovamento del fucile da cui partì la scarica omicida. Si sa che ne possedeva uno o più, qualcuno assicura di averlo visto a caccia — di frodo, poichè non aveva licenza —; l'altro ieri gli sono stati trovati in casa polvere e pallini: ma l'arma non c'era. Un colpo di sonda si ebbe quando i carabinieri scoperchiarono un vecchio fucile, di quelli ad avancarica; ma era stato inutilmente da tanto tempo che la ruggine ne aveva otturata la canna.

— E' stato in salotto dal giorno che mio padre mi lasciò la casa — disse il Varello — ed è l'unica arma che io possieggo... — Eppure, chi può tenere a portata di mano pallini e polvere da sparo, se poi non li adopera? Perciò le ricerche sono continuate. Non un prato, non un vigneto, non un tratto di bosco, nei dintorni della frazione Truchi di Valperga, è stato trascurato dai carabinieri, nel loro estenuante rastrellamento. A notte fatta, le ultime pattuglie sono tornate in caserma, ancora una volta a mani vuote.

E vi è, a carico del Varello, un'altra grave deposizione: quella del fratello Guido, un tarchiato contadino di 45 anni, fermato con lui, ma sul conto del quale sembra che i sospetti si siano dissipati. La sera in cui il delitto avvenne, il Guido tornava da Valperga, dove era stato a cercare un medico per la moglie. Era presso la cascina del povero Berta, quando udì lo sparo e subito dopo vide un'ombra correre, con un «lungo arnese» in mano. — Mi è parso di riconoscere in quell'ombra mio fratello... — ha detto; ma poi si è ritrattato, affermando che la notte era troppo buia e che non aveva potuto distinguere bene. I sospetti su Carlo Varello, comunque, per quanto non provati, restano e sono indubbiamente gravi: tanto è vero che ieri i carabinieri hanno chiesto alla Procura di Ivrea l'autorizzazione a trattenerlo in cella.

e. m.

A 140 Km. sud-ovest di Berlino

Un aereo americano attaccato da un Mig russo

Francoforte, 8 ottobre.

Un portavoce ufficiale americano ha annunciato, verso mezzogiorno, che un aereo da caccia sovietico ha aperto il fuoco contro un aereo dei servizi sanitari militari degli Stati Uniti, in volo fra la Germania occidentale e Berlino. Non si sono avuti feriti a bordo dell'aereo attaccato il quale ha potuto atterrare regolarmente a Tempelhof, nel settore americano dell'ex-capitale.

Il comandante americano a Berlino, generale Lemuel Mathewson, ha protestato stasera presso le autorità sovietiche contro il «finto attacco» lanciato contro l'aereo-ospedale che stava procedendo verso Berlino. Un caccia sovietico di tipo «Mig» ha sparato infatti cinque o sei colpi di mitragliatrice vicino all'apparecchio americano che aveva a bordo nove malati ed un equipaggio di sei uomini. La protesta americana è stata consegnata al generale N. M. Trusov, vicecapo di Stato Maggiore delle forze di occupazione americane in Germania. Una seconda nota in merito all'incidente verrà trasmessa dall'Alto Commissario americano in Germania, Walter Donnelly, da Bonn.

Il generale Mathewson ha dichiarato che considera l'incidente «in tutta la sua gravità» e che la responsabilità di esso ricade unicamente sulle autorità sovietiche. Il generale ha aggiunto: «Chiedo che questo comportamento ingiustificato ed incivile degli aviatori sovietici abbia immediatamente a cessare» e che il Quartiere Generale del comandante in capo delle forze di occupazione sovietiche in Germania dia ordine di non interferire nei voli di apparecchi statunitensi verso e da Berlino».

Il maggiore George Beere, uno dei piloti dell'aereo americano, ha affermato che, secondo la sua opinione, il caccia sovietico che ha aperto il fuoco «ha agito nel tentativo di spaventarci». Egli ha insistito sul fatto che l'aereo sinistrumense volava alla quota stabilita entro il «corridoio aereo» che collega Berlino alla Germania occidentale attraversando il territorio occupato dai sovietici. Il maggiore Beere è stato l'unico dell'equipaggio ad avere visto la raffica del caccia sovietico. Gli altri cinque, fra cui un'infermiera, hanno dichiarato di non avere visto la raffica, nè di avere sentito gli spari.

Una dichiarazione pubblicata in precedenza dal generale Matthewson a Berlino affermava che l'incidente si era prodotto presso Koennern, circa 140 chilometri a sud-ovest di Berlino, ed alle ore 8,46. Egli aveva aggiunto tuttavia che la raffica di mitragliatrice dell'aereo sovietico non era diretta contro l'apparecchio americano, un C 47, ma aveva evidentemente soltanto lo scopo di attirare l'attenzione del suo equipaggio e di servire da avvertimento. Matthewson aveva dichiarato quindi che il pilota del C 47 si lanciava in un banco di nebbia sfuggendo al caccia sovietico e completava il volo giungendo a Berlino.

Trattative a Roma per la Cardini di Omegna

Roma, 8 ottobre.

Presso il sottosegretario al lavoro on. Bersani sono state riprese ieri le trattative per la vertenza relativa all'azienda Cardini di Omegna. I rappresentanti legali della ditta hanno illustrato la situazione finanziaria e tecnica dell'azienda; i rappresentanti delle organizzazioni sindacali hanno esposto i rispettivi punti di vista, riservandosi di precisare meglio il loro atteggiamento su talune questioni emerse nel corso della discussione. Il sottosegretario, preso atto delle dichiarazioni delle parti, si è riservato di predisporre una nuova convocazione.

Il processo per la strage di Schio

Clamorosi incidenti

Respinta l'ammissione di nuovi testi - Tornano sulla scena gli ordini di scarcerazione insabbiati - Un «alibi» di "Attila" che sfuma

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 8 ottobre.

Igino Piva, ideatore ed organizzatore della sanguinaria spedizione nelle carceri di Schio, fu curato, nell'autunno del 1945, dal prof. Arlotta, primario chirurgo di quell'ospedale; l'assistenza fu così generosa che il Piva prima di allontanarsi ringraziò il primario: «Non dimenticherò mai quello che lei ha fatto per me». Così ha testimoniato, tra i singhiozzi, nel pomeriggio di oggi la vedova Arlotta. Secondo la difesa, invece, l'ucciso avrebbe data la sua adesione al partito repubblichino, salvolta rifiutandosi di dare assistenza a partigiani feriti; e questa diversità di interpretazione ha provocato un violento incidente tra i patroni.

L'avv. Ettore Gallo, difensore, chiedeva alla Corte l'ammissione di un gruppo di testimoni «per fare luce sul passato politico della maggior parte dei detenuti. Noi rispettiamo i morti — aggiungeva — di qualsiasi idea, ma ci permettiamo di provare che quasi tutti i carcerati di allora avevano, poco o tanto, militato nelle file antipartigiane, erano combattenti dall'altra sponda». Dal settore delle parti civili, l'avv. Nencioni replicava che non si doveva permettere di fare «il processo ai morti». «La richiesta — continuava — è tanto più strana in quanto avanzata da un collega che fece parte della scuola di mistica fascista». Tumulto generale. L'avv. Gallo, togliendosi la toga, sfidava l'avversario a provare questa affermazione «in separata sede». Ricordava accesamente le persecuzioni subite dai fascisti e minacciava infine di abbandonare l'aula se la Parte Civile avesse insistito nel provocante atteggiamento.

Il Presidente interrompeva subito la seduta e alla ripresa gli animi apparivano più calmi. «Se la Corte ammetterà i nuovi testi proposti dalla Difesa — diceva l'avv. Toffanin della Parte Civile — anche noi ne addurremo degli altri». Ma il Presidente tagliava corto e respingeva entrambe le richieste. Un solo teste è stato aggiunto alla lista, e ciò dopo la deposizione di Flora Lovise, sorella di una delle vittime. Essa ha narrato che il partigiano Ercole Battaglia, dopo la tragedia, le rimproverò perchè non s'era rivolta a lui per ottenere la scarcerazione del fratello: «Anche a me — le avrebbe detto il Battaglia — avevano proposto di partecipare alla spedizione, ma io rifiutai». Secondo il Pubblico Ministero questa nuova teste dovrebbe saper dare qualche altro particolare sull'organizzazione dell'eccidio, sulle persone che vi avrebbero partecipato.

Altri due fanno ribadito oggi le accuse contro il rag. Bolognesi, capo del comitato di epurazione, ed hanno affacciato persino il sospetto che egli fosse a conoscenza del misfatto ed avesse intenzionalmente trattenuto presso di sè gli ordini di scarcerazione. «Qualche giorno prima del 7 luglio — ha dichiarato la sopravvissuta Maria Dall'Alba — noi ventitrè detenute politiche facemmo arrivare al governatore Chambers, una lettera in cui si esponevano il pessimo trattamento usatoci ed i nostri timori per le minacce dei partigiani. Il governatore venne a visitarci in carcere e ci promise che l'indomani sarebbero state trasferite a Vicenza. La notte stessa avvenne la strage». I figli del dott. Sella, il farmacista ucciso nel massacro, hanno rifiutato che, recatisi a Vicenza per implorare la scarcerazione del loro papà, si sentirono rispondere dal Procuratore Generale dott. Borelli: «Fate presto, insistete perchè vostro padre sia subito trasferito nelle carceri di Vicenza, insieme con tutti gli altri detenuti: a Schio si preparano gravi fatti». La vedova dell'ucciso Mission ha raccontato che il rag. Bolognesi le avrebbe fatta una indegna proposta in cambio della libertà di suo marito (a sua volta il rag. Bolognesi, che stamane è comparso in aula per sentirsi citare nuovamente per dopodomani, ha annunciato che sporgerà querela contro la teste per questa insinuazione). Il sopravvissuto Mario Fantin, ex-milite del battaglioni M., ha detto che tra gli autori dell'eccidio egli riconobbe il suo amico d'infanzia Renato Franceschini, già condannato dalla Corte alleata.

L'ultima testimonianza della giornata è stata quella del famoso commerciante Martini, che Ruggero Maltauro, l'unico imputato nella gabbia, invocava a confermare il suo alibi. «Non è vero niente — ha dichiarato il Martini — io non ho trascorso affatto due ore al caffè conversando con «Attila». Lo vidi appena entrare ed uscire per una bibita: questione di tre o quattro minuti. Rimasi fino alla mezzanotte in quel caffè, poi andai a letto. Al mattino seppi dell'eccidio». Il Maltauro, dalla gabbia, bronciò irosamente: «E' falso, è falso».

g. pi.

CITTÀDITORINOPRESTITOCITTÀDITORINOPRESTITOCITTÀDITORINOPRESTITOC

ULTIME NOTIZIE

La risposta di Mossadeq alla nota anglo-americana

Richiesta di 20 milioni invece di 49 - Conclusione delle trattative in tre sole settimane

(Nostro servizio speciale)
Londra, 8 ottobre.

Il sigillo del segreto diplomatico è stato oggi finalmente infranto ed è stato così reso di pubblica ragione il testo della nota inviata ieri dal governo persiano alla Gran Bretagna ed agli Stati Uniti in risposta alle loro proposte di sabato scorso per una composizione della vertenza petrolifera. Stasera conosciamo quindi anche le nuove carte messe in tavola da Mossadeq e non si può negare che egli abbia giocato con destrezza e furbizia: la partita (ed è stata una partita che entrambe le parti desiderano tenere aperta) è giunta ora al suo momento decisivo e molto tempo non può più mancare all'ora in cui una conclusione o positiva o negativa porrà termine a questo sempre più rapido palleggiamento di note.

La risposta di Mossadeq (brevissima questa volta, un sesto della lunghezza di quella precedente) ha inizio con un'offerta del governo persiano di procedere immediatamente all'esame delle richieste avanzate dalle due parti: il primo ministro invita pertanto la compagnia petrolifera anglo-iraniana ad inviare a Teheran, entro una settimana, delegati muniti di ampi poteri per aprire e svolgere negoziati. La nota ribadisce però la precedente richiesta persiana, in base alla quale l'Anglo-Iraniana dovrebbe dare a Teheran 49 milioni di sterline, convertibili in dollari, prima che la Persia acconsenta a sottoporre la vertenza a un arbitrato internazionale presso la Corte dell'Aja. A questo punto vi è però una innovazione. In questa sua ultima nota, il governo persiano formula infatti la seguente richiesta riguardo i 49 milioni: 20 milioni, convertibili in dollari, debbono essere dati alla Persia immediatamente, prima cioè che i rappresentanti dell'Anglo-iraniana partano per Teheran, mentre i restanti 29 milioni potrebbero essere versati al termine dei negoziati, negoziati che, in ogni caso, non dovrebbero prolungarsi oltre le tre settimane. Il documento termina con una velata minaccia: esso dice infatti che un ritardo nella composizione della vertenza potrebbe avere «serie conseguenze» (e qui si allude forse a una rottura delle relazioni diplomatiche con l'Inghilterra). E' opportuno infine notare che in questo messaggio non si accenna affatto a un possibile indennizzo da parte di Teheran all'Anglo-iraniana: è lecito pertanto ritenere che, su questo argomento, vengano tuttora le proposte formulate da Mossadeq nella sua nota di quindici giorni or sono. In base ad esse la compagnia Anglo-iraniana sarebbe autorizzata a richiedere un indennizzo soltanto per la perdita degli impianti e non — come vorrebbero gl'inglesi — per la perdita dei diritti di sfruttamento.

La primissima impressione suscitata a Londra da questa nota era indubbiamente di ottimismo: tutti notavano come essa fosse moderata di tono e cortese, e come non contenesse, a differenza del passato, critiche od attacchi. L'ottimismo cominciava però a dileguarsi dopo una analisi più severa ed è per questo motivo che, nei circoli ufficiali, già si facevano, nel pomeriggio di oggi, ragionamenti più circospetti, soprattutto si faceva notare come il grande ostacolo di 29 milioni di sterline non fosse stato affatto eliminato, sebbene apparisse posto in termini più miti. Comunque vadano le cose — osservano ora gli ambienti ufficiali — i 49 milioni Mossadeq verrebbe ad averli egualmente: 20 debbono infatti essere sborsati ancora prima della partenza dei delegati e gli altri 29 al termine dei negoziati, sia che questi si concludano con successo che con un fallimento.

E' dunque un ottimismo assai pallido quello che regna ancora stasera e d'altro canto già è presumibile che la Gran Bretagna, sollecitata dagli Stati Uniti, cercherà anche questa volta (quando cioè nelle prossime ore dovrà dare la sua risposta) di non abbattere la porta in faccia a Mossadeq.

Dipartimento di Stato e Pentagono sono decisi a non lasciare che la Persia scivoli nella sfera sovietica ed è questo l'elemento più forte che tuttora tiene chiusa la porta fra Teheran e il Foreign Office.

m. c.

Proroga di cinque anni alla ineleggibilità dei gerarchi?

Roma, 8 ottobre.

Si è riunita quest'oggi in sede referente la Commissione Giustizia della Camera, la quale ha esaminato, per il parere alla Commissione Interni, la proposta di legge Nasi ed altri tendente a modificare la XII norma transitoria della Costituzione ed a prorogare l'art. 39 del T. U. 5 febbraio 1948, N. 28. Detta disposizione scade il 31 dicembre c. a. e riguarda l'ineleggibilità degli ex-gerarchi fascisti: i proponenti vorrebbero la proroga per altri 5 anni.

Il relatore on. Fietta si è dichiarato contrario alla proposta di legge. Dopo la discussione, cui hanno preso parte il presidente on. Fumagalli e gli on. Arata, Capalozza, Perrone Capano e La Rocca, le conclusioni del relatore non sono state approvate e la Commissione ha espresso parere favorevole.

La manifestazione neofascista inscenata nella tenuta dell'ex-maresciallo Graziani, ad Arcinazzo, ha provocato echi polemici alla Camera e al Senato, ove sono state presentate interrogazioni al Ministro dell'Interno per esortarlo ad applicare la legge contro le attività neo-fasciste recentemente approvata. Il Ministro si è riservato di rispondere al più presto; ma sin d'ora, a quel che si è saputo in serata, sono stati presi energici provvedimenti. Il presidente degli «arditi», Fernando Gori, e altri organizzatori della manifestazione sarebbero stati arrestati.

Un malessere passeggero al sen. Francesco Nitti

Roma, 8 ottobre.

Durante la riunione della Commissione degli Interni al Senato, il sen. Nitti è stato colto da improvviso malessere. Soccorso da senatori e dai funzionari di servizio, l'ex-Presidente è stato accompagnato alla sua abitazione. Quivi giunto, il sen. Nitti si è rapidamente rimesso in forze.

Il ritorno della scomparsa

NAPOLI, 8 ottobre. — La giovane Anna Maria Raso, scomparsa da Roma in circostanze misteriose nel settembre del 1943, ha fatto ritorno a Napoli ieri notte da Colonia (Germania), accompagnata dal padre, ing. Francesco Raso. Eccola mentre abbraccia affettuosamente la mamma nell'abitazione dove trascorse la sua infanzia. (Telefoto)

Violento incidente al processo per l'uccisione dell'amm. Canaris

Il P. M. investe il secondo imputato per una risposta arrogante - "Dimenticate che la Corte deve giudicarvi come colpevole di concorso in assassinio,,

(Nostro servizio speciale)
Monaco di Baviera, 8 ottobre.

All'odierna ripresa del processo contro il dott. Otto Thorbeck e contro il generale delle SS Walter Huppenkothen, rispettivamente presidente e procuratore generale al processo tenutosi nell'aprile 1945 presso il campo di concentramento di Flossenburg e conclusosi con la condanna a morte dell'ammiraglio Canaris, capo del servizio segreto germanico, e di altri coimputati per complotto contro la vita di Adolfo Hiller e contro la sicurezza dello Stato, si è avuto un violento scontro verbale tra il generale Huppenkothen e il pubblico accusatore Hans Oelper.

Esaurito l'interrogatorio del maggior imputato, il dottor Thorbeck, è stata oggi la volta di Huppenkothen, il quale davanti a un pubblico numeroso e per nulla affatto ostile, ha raccontato che la sua vita è stata sempre quella di un militare. Egli afferma che dovere di un soldato è quello di difendere la patria e di obbedire agli ordini dei superiori. «Nessun soldato degno di questa nome oserà mai discutere un ordine, anche se lo trovi nella sua coscienza, ingiusto o sbagliato».

Huppenkothen dice che egli fu «comandato» alla corte marziale di Flossenburg e che dovette assumere l'incarico di procuratore generale, incarico che assolvette secondo le leggi e secondo coscienza. Si trattava di giudicare degli uomini rei di avere avuto contatti col nemico per tramare a danno del paese impegnato in una lotta mortale. «Qualunque altro al mio posto avrebbe fatto la stessa cosa».

A un certo punto il pubblico ministero ha interrotto l'esponente per chiedergli bruscamente: «Quanto tempo avete avuto bisogno voi due per mettervi d'accordo su ciò che vi conveniva dire?» Molto calmo Huppenkothen ha rivolto il viso verso il rappresentante dell'accusa e ha risposto: «Parleremo un altro giorno su questo argomento, signor procuratore».

Oelper, infuriatosi per la risposta, è scattato con violenza, quasi volesse lanciarsi contro il prevenuto, ed ha urlato: «Non vi è alcun argomento su quale avremo mai da parlare noi due. Sembra che vi dimentichiate che vi trovate davanti a una corte che vi deve giudicare come colpevole di concorso in assassinio».

Il generale avrebbe voluto rispondere, ma il presidente è intervenuto a mettere fine alla scenata. Continuando nell'interrogatorio, Huppenkothen, come aveva già affermato il giorno prima Thorbeck, ha dichiarato che le udienze al processo di Flossemburg erano durate due giorni, l'8 e il 9 aprile, ma gli viene contestato che al primo processo contro gli attuali imputati alcuni testimoni avevano precisato che Canaris era stato giustiziato la mattina del 9 aprile. L'interrogato scrolla le spalle e non risponde altro che è sicuro di quanto ha detto.

Occorre ricordare che Huppenkothen è stato condannato a una pena di tre anni e mezzo di reclusione da un'altra Corte di Monaco nel 1951 per avere ottenuto confessioni maltrattando i prigionieri, ma che era stato prosciolto dall'accusa di partecipazione in omicidio. Fu allora che tanto la difesa che l'accusa ricorsero contro la sentenza: la Suprema Corte federale di Karlsruhe ha accettato il ricorso, ordinando che si tenesse un nuovo processo.

A una nuova domanda dello accusa, Huppenkothen risponde che egli non sa spiegarsi come vi siano stati degli individui che hanno potuto testimoniare sui presunti maltrattamenti subiti dall'ammiraglio Canaris, in quanto lo aveva interrogato lui stesso e non ricorda affatto che presentasse segni di percosse e tanto meno che avesse il naso rotto.

L'accusa gli contesta che è stato proprio lui a rompere il naso dell'ammiraglio durante l'ultimo interrogatorio che ha avuto luogo l'8 aprile 1945. L'imputato continua invece a sostenere che le udienze avvennero anche nella mattina e nel pomeriggio del 9 aprile e che Canaris non era stato picchiato da nessuno.

«Per quali ragioni avete emesso verdetto di condanna?» chiede il presidente.

Tanto Otto Thorbeck che Huppenkothen rispondono che non ricordano bene quali fossero le prove emerse: ma che queste erano di natura tale da indurli a punire i colpevoli con la massima severità. Era fuori dubbio che dalla inchiesta era risultato che tutti gli imputati avevano cospirato contro lo Stato e che alcuni di loro avevano avuto contatti col nemico. Oltre all'ammiraglio Canaris, il dott. Otto Thorbeck ha condannato a morte il colonnello generale Hans Oster, il capitano Ludwig Gehre, il primo giudice della Wehrmacht Karl Sack e il Pastore Dietrich Bonhoeffer.

Su domanda del Pubblico Ministero, Huppenkothen risponde che il sacerdote Bonhoeffer era colpevole di avere mantenuto contatti, d'accordo con gli uomini di fiducia di Canaris, con l'alta Chiesa britannica. E' risultato allora che egli si era incontrato con rappresentanti della Chiesa inglese in Svezia, senza tuttavia fare in tempo a concludere accordi positivi e concreti con loro. L'imputazione contro Dietrich Bonhoeffer era di tradimento.

c. s.

Vivace seduta al Senato sul bilancio degli Interni

Roma, 8 ottobre.

La ripresa del dibattito sul bilancio degli Interni ha avuto al Senato un inizio vivace: il comunista *Mancinelli*, primo oratore della serata, si è soffermato a parlare di pretesi abusi del Prefetti, ed ha dato dell'imbecille al prefetto di Bologna.

SCELBA *(interrompendo)* — Le pare giusto ingiuriare un assente?

MANCINELLI — Conosco i prefetti meglio di lei, e confermo il mio giudizio.

SCELBA — Il prefetto non può difendersi dalle ingiurie pronunciate in quest'aula; ma al ricordi che i prefetti rappresentano lo Stato.

MANCINELLI — Dare dell'imbecille, in questo caso, non è ingiurioso.

SCELBA *(ridendo)* — In tal caso, ha ragione lei.

Anche il secondo oratore è un comunista, *Colla*, e il suo discorso è stato tutta una requisitoria contro il Governo che, a suo parere, calpesta le libertà sancite dalla Costituzione. Il senatore riferisce poi in particolare sulla Fiat dove — secondo quanto afferma l'oratore comunista — «si commettono continue violazioni degli articoli costituzionali, nel proposito di fiaccare la forza di resistenza della classe operaia e di sfruttarla al massimo grado. Le manifestazioni persecutorie sono culminate — ha concluso il sen. *Colla* — nel licenziamento di un dipendente della Fiat solo perchè costui apparteneva al partito comunista. Inoltre i sorveglianti di fabbrica, prescelti tra elementi fascisti, esercitano la loro vigilanza in maniera vessatoria».

Il Sottosegretario alle Pensioni di Guerra, *Tessitori*, rispondendo al democristiano *Bosco* ha fatto presente che gli uffici fanno tutto quanto è in loro potere per accelerare le pratiche per la concessione ai genitori che hanno diritto alla pensione di guerra di un assegno di previdenza di lire 42 mila annue. Entro l'anno saranno risolte le 28 mila domande attualmente in esame.

Rapina a mano armata in pieno centro di Trieste

Trieste, 8 ottobre.

La Divisione criminale della polizia è mobilitata per far luce su una grave rapina a mano armata avvenuta stamane nella centralissima via Filzi ai danni del deposito di generi di abbigliamento di cui è titolare Alessandro Godina. Secondo quanto risulta per ora, quattro individui si sono presentati nel magazzino con la scusa di fare alcune compere e improvvisamente contro l'unico commesso presente, un giovane ventenne di nome Sergio Mugnoi, è stata puntata una rivoltella. Il Mugnoi è stato quindi imbavagliato con un taglio di stoffa e legato alle mani e ai piedi. Gli aggressori hanno rubato 38.000 lire in contanti, 77 impermeabili e 25 camicie per un valore complessivo di mezzo milione e si sono allontanati non la refurtiva contenuta in due valigie, dopo aver chiuso il magazzino a chiave.

ULTIME DI CRONACA

Fuggito da Collegno è fermato in Emilia

Qualche giorno fa veniva fermato dai carabinieri di Granarolo Emilia un individuo sprovvisto di documenti e di mezzi il quale, interrogato, si diceva Giuseppe Maccagno e di essere «di tutti i paesi» per cui non aveva bisogno di documenti di identità. Nonostante i ripetuti interrogatori, il fermato, dall'apparente età di 20-25 anni, non sapeva o non voleva dire dove era nato. Il Maccagno veniva allora affidato alla Squadra Mobile per il proseguimento delle indagini. La Mobile, di Bologna, diramava la fotografia del sedicente Maccagno a tutte le Questure e alle stazioni dei carabinieri. Ieri la Questura di Torino riconosceva che nella fotografia era stato riconosciuto il 21enne Giuseppe Maccagno, di N. N., il quale era fuggito dal manicomio di Collegno.

Prossimo il rinvio a giudizio della donna che uccise il nipote

Giungerà oggi a Torino, proveniente da Roma, il magistrato dott. Zega che istruisce il processo a carico di Carmen Sesso, la giovane che un anno fa uccise, in piazza Indipendenza, il nipote del marito, Giuseppe Olezzo. La signora, arrestata subito dopo il delitto, dichiarò che il nipote, innamorato di lei, dopo averla invano maltrattata con le sue proferte d'amore, aveva cominciato a minacciarla. Aggiunse di essere giunta a Roma da Torino per convincere il militare di leva nella caserma di Castro Pretorio — a non importunarla oltre. Si accese fra i due una discussione aspra e, a un certo punto Carmen Sesso, esasperata per il contegno del giovane, estrasse dalla borsetta una pistola e sparò.

Il caso Kennan

La protesta americana rigetta le richieste di Mosca

Washington, 8 ottobre.

Il Dipartimento di Stato annuncia che la nota americana di protesta contro la richiesta di richiamo dell'ambasciatore statunitense nell'Unione Sovietica, George Kennan, è stata consegnata al Governo sovietico a Mosca.

La nota consegnata al Cremlino dice che il Governo degli Stati Uniti «non può accettare» come valide le accuse di Mosca che hanno portato alla sorprendente richiesta del ritiro di Kennan. Nella nota non vengono minacciate contromisure.

Arrestato Dollmann l'interprete di Himmler

Francoforte, 8 ottobre.

La polizia tedesca ha annunciato di avere tratto in arresto Eugenio Dollmann, ex-tenente delle SS, e interprete personale del capo delle SS Himmler. Dollmann è stato arrestato ieri sera, mentre scendeva da un aereo proveniente dalla Spagna e cercava di entrare in territorio tedesco con passaporto falso. Da parecchio tempo Dollmann viveva in Spagna. Egli sarà accusato di avere tentato di entrare in Germania con documenti falsi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rassegnati alla volontà di Dio, genitori, fratello e sorella, i Confratelli dell'Istituto «La Salle», che lo ebbero compagno di fatiche e apprezzatissimo educatore, annunciano con strazio la rapida scomparsa del

Fratello Baldovino
DELLE SCUOLE CRISTIANE
PROF. DOTT.
Pietro Chiapperini

deceduto nelle prime ore pomeridiane dell'8 ottobre, munito di tutti i conforti della Fede, in età di anni 56. Le onoranze funebri avranno luogo venerdì 10 alle ore 10,30, in partenza dall'Istituto La Salle, via Lodovica 4.

I suoi ultimi allievi e famiglie si associano al dolore per la perdita del loro Professore.

Ieri, in Alessandria, improvvisamente ha reso la sua bell'anima a Dio, in età di anni 67, il signore

Maria Buzzi nata Ferretti

Costernati ne danno il triste annuncio: il marito **Giuseppe**, i figli dott. **Germano** con la consorte **Ornella Grillo** e bimbi; **Roberta**; il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Frugarolo sabato 11 corrente alle ore 9 ove si svolgeranno i funerali e la tumulazione nel sepolcreto di famiglia. Alessandria (corso Lamarmora 2), 9 ottobre 1952.

All'alba di ieri è spirata

Elena Raviola v. Rosso

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia **Florina** col marito **Severino Cane**; i nipoti **Dina** con la moglie **Tina Migliore** e figlie **Neretta** e **Piera**; **Gigi** con la moglie **Luciana Chessa**; **Elena**; i fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo alle ore 16 di giovedì 9 corr. partendo da via Feletto 41. Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La moglie e i fratelli **Salvatore, Ciro, Paolo, Angela** e **Felicina** partecipano l'improvvisa perdita del maresciallo carabinieri in congedo

Benedetto Ciappetta

avvenuta ieri a Milano. Le estreme onoranze avranno luogo venerdì 10 corrente alle ore 10 nella cappella del Cimitero Generale di Torino.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Francesco Momo
di anni 64

Lo piangono la moglie **Maria Cagna**, il figlio **Alberto** con la moglie **Luciana Graglia** e la piccola **Annalisa**, parenti e conoscenti tutti. I funerali oggi alle ore 8 partendo da via Trecate 10.

A 29 anni ha cessato di sorridere per sempre fra gli angeli

Lilia Berardi

lasciando nel dolore mamma e papà, nonni, padrino, madrina e parenti tutti. Il funerale avrà luogo oggi 9 corr. alle ore 8 partendo da via Menabrea, Ospedale Infantile.

La Ditta G. & L. Fratelli Cora, Dirigenti, Impiegati e Maestranze, si associano al lutto della famiglia per la dolorosa perdita della sig.ra

Rina Campassi Cora

vedova dell'indimenticabile cav. del lavoro Gr. Uff. Mario Cora.

Ricorrendo il quarto doloroso anniversario della morte del compianto

Cav. Uff. Emmo Chelfi

verranno celebrate Ss. Messe in suffragio alle ore 11, venerdì 10, parrocchia S. Barbara. Ricordandolo con vivo rimpianto figli e figlie, ringraziano di cuore quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel quarto doloroso anniversario della dipartita dell'indimenticabile

Domenico Dovano

i familiari nel ricordarlo comunicano che il 10 ottobre alle ore 9 saranno celebrate Messe in suffragio in Orbassano e Corianderdo d'Asti.

Da otto anni lo Spirito del

Rag. Renato Carzena
Universitario

inconsciamente stroncato, vive più che mai nel cuore dei suoi cari.

Le famiglie **Brusa** e **Passio**, sentitamente ringraziano ditte, conoscenti, amici, ed in particolare le maestranze delle Officine «Fratelli Passio» nonchè le famiglie dei comm. Giuseppe e Francesco Bosio che hanno voluto, con la presenza, con fiori e scritti, prendere viva parte al loro dolore rendendo l'estremo saluto alla loro cara defunta

Rosina Brusa n. Passio

La Messa di trigesima verrà celebrata il 30 ottobre alle ore 8 nella parrocchia del Sacro Cuore, via Nizza 56, Torino. Ringraziano quanti vorranno unirsi alla loro preghiera.

I familiari del compianto

Comm. Filippo Piacentini

commossi per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro scomparso, ringraziano le Associazioni, i Colleghi, le Colleghe, gli amici e tutte le persone che presero parte al loro grande dolore. La Messa in suffragio verrà celebrata il 5 novembre alle ore 8 nella chiesa di Gesù Adolescente, via Luserna.

Martedì sera 7 ottobre improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Giovanni Lavagno
di anni 68

Ne danno l'annuncio: la moglie **Elisa Magnani**, i fratelli **Pietro, Giuseppe, Domenico** con le rispettive famiglie, le sorelle: **Ermelinda, Angela** e **Colombina**, i cognati, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale di Biella, quindi la cara Salma proseguirà per Ottiglio ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Lavagno Domenico, parti sulo, Torino partecipa la morte del sig. **GIOVANNI LAVAGNO**, fratello e collaboratore del titolare.

Torino, 8 ottobre 1952.

11 ottobre 1951 — 11 ottobre 1952
Da un anno il

CAV. UFF.
Domenico Emanuelli
Maggiore degli Autieri

vegila dal cielo sui suoi cari, che con tanto affetto e infinito rimpianto, lo ricordano e ne benedicono la memoria. La moglie **Matilde Camerana**, i figli avv. **Franco** e **Enrico**, i fratelli, la suocera, i cognati e tutti i parenti annunciano che S. Messe in suffragio della sua anima eletta verranno celebrate: in Moncalieri sabato 11 corr. parrocchia S. Egidio ore 9; in Andagna (Imperia) sabato 11 corr. ore 8,30; in Cambiano martedì 14 corr. ore 8.

Santamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Margherita Ferro
vedova Sciaccaluga

Ne danno il triste annuncio i figli: **Carlo; Francesco** con la moglie **Maria Teresa** e figli **Giuseppe** e **Piero**; la sorella **Emilia Ferro** ved. **Cabianchi**; la nipote **Maria Giuseppa Moncada** che l'assistette amorosamente; la cognata **Carmen Matz** ved. **Ferro**; i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Bussoleno, alle ore 16, partendo da via Susa 1. Si ritrasferiscono fin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte al loro dolore.

Bussoleno, 8 ottobre 1952.

Munito dei Conforti religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Francesco Emilio Crosso
Ex-Segretario Capo FF.SS.
di anni 62

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio l'inconsolabile moglie **Giuseppina Michelotti**, il figlio **Nino** e moglie **Margherita Nizza**; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione via Saluzzo 23 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Teresa Petromilli n. Ormea
di anni 62

L'annunciano straziati: il marito comm. **Costantino Petromilli**; i figli: **Antonina** colla moglie **Vittorina Carlevaris** e bimbi; **Enza** col marito **Valentino Tagini** e bimbe; **Felice**; la suocera, sorelle, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 9 corr. alle ore 16 partendo da via Andrea Provana 3. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

COMM.
Giovanni Ernesto Calfo

Annunciano addolorati le figlie prof. **Marina** col marito **Gerondo Carbeni** e figli, prof. **Livia** col marito col. **Maria D'Adda** e figlio, il fratello **Giulio** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 corrente, alle ore 14,30 da corso Stupinigi 198. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Le figlie e nipoti **Capella, Barutelli, Tersole** e **Averone** annunciano la dipartita della nonna

Orsola Manassero v. Arfino

La cara salma oggi alle ore 16 partirà da corso Orbassano 432 per essere trasportata a Borgaretto ove avranno luogo i funerali ed ivi tumulata nel sepolcreto di famiglia. Funzionerà il servizio di autopullman di andata e ritorno. Per volontà dell'estinta si prega non inviare fiori.

Da un anno

Francesco Capellino

vive nella luce di Dio e nel cuor dei suoi cari, che con immutato dolore lo piangono. La famiglia è grata a chi lo ricorda. La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 11 ore 8.30 nella chiesa di S. Tomaso.

e queste le conoscete?

Volete una minestrina primaverile, di ortaggi teneri e freschi come appena colti? Provate la Florida: supera di gran lunga le normali minestre di legumi. Cottura 20 minuti.
Altra famosa specialità KNORR è la crema al pomodoro, un vero raggio di sole sulla mensa, perchè fatta con freschissimi pomodori, maturati al sole d'Italia. Cottura 5 minuti.

minestre Knorr

le minestre dal gusto casalingo

Concess. Monda - via Gentilino, 9 Milano

La salute è preziosa

La scelta di un farmaco, anche semplice, è cosa delicata.
Non domandate solamente
"qualcosa per il mal di testa"
ma chiedete

Veramon

antidolorifico innocuo al cuore

SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

ARREDAMENTI MODERNI
CUMINO
TORINO - Piazza Vittorio Veneto, 3 - Telef. 80-854

«Sensualità», il film più discusso dell'anno, sta finalmente per essere presentato al giudizio del pubblico di tutta Italia. Eleonora Rossi Drago e Amedeo Nazzari sono due degli interpreti principali di «Sensualità» un film nuovo, audace, violento, sconcertante di cui si è parlato, si parla e si parlerà per molto tempo. (Produzione Ponti De Laurentiis. Distribuzione Paramount. Regia C. Fracassi).

LANA PARADISO
FILATI DI LUSSO
Confezione antitarmica
PREZZI DI RECLAME
SCONTI SPECIALI ALLE MAGLIERISTE
Da **CASALEGNO**
di LUPO e ALITTA
VIA GARIBALDI, 10 - TELEF. 50.260 - TORINO

La potenza russa esaltata da Beria

«Una nuova guerra servirebbe solo ad accelerare il crollo del capitalismo»

(Dal nostro inviato speciale)
Stoccolma, 8 ottobre.

«La Russia è invincibile» ha detto Laurenty Beria, il capo della polizia segreta, al 1359 delegati del XIX congresso del partito comunista russo, durante la sessione presieduta dal maresciallo Bulganin. «L'Armata rossa è oggi la più forte del mondo» ha aggiunto durante la seduta pomeridiana il maresciallo Vassilowsky, quando Lazzaro Kaganovich, il cognato di Stalin (questi era anche presente) gli ha dato la parola.

Se l'intensità degli applausi può essere giudicata come un sintomo, bisogna dire che nessuna delle dichiarazioni programmatiche di Malenkov e degli altri relatori, ha tanto entusiasmato i delegati riuniti nel grande salone del Cremlino, come l'affermazione di Beria che è stato definito da radio Mosca come «uno dei più fedeli compagni d'armi (soratnik) di Stalin».

«Noi vogliamo la pace — ha detto Beria — ma ciò non significa che non siamo pronti per affrontare qualsiasi altra eventualità; e la nostra politica pacifista non deve essere interpretata come un segno di debolezza». Egli se l'è presa poi con i multimilionari americani, nominando Morgan e Rockefeller, che vorrebbero a ogni costo un terzo conflitto mondiale e invierebbero spie e sabotatori sul territorio dell'Unione Sovietica.

«Abbiamo già salvato una volta la civiltà sconfiggendo sotto la guida del nostro grande Woshdy (capo) le armate di Hitler; e se ora gli imperialisti americani, deliberatamente ignorando la lezione e le esperienze della storia ancora recente, dovessero tentare di provocarci, abbiano, noi possiamo soltanto dire che una nuova guerra servirebbe soltanto ad accelerare il crollo del capitalismo che, del resto, è in ogni caso inevitabile».

Parole dure, come si vede, ancora più dure di quelle che pronunciarono Malenkov e Molotov. Ma si tratta di frasi e teorie care alla propaganda sovietica; e non c'è da allarmarsi. Del resto il congresso ha approvato ieri — naturalmente all'unanimità — la relazione del comitato centrale del partito (di cui sono stati già stampati tre milioni di copie) il cui tono è abbastanza conciliante.

E poi, com'è facile intendere, la politica estera dell'Unione Sovietica non viene certamente fatta nell'aula o nei corridoi di un congresso, i cui delegati sembrano avere solo il compito di scattare in piedi nello stesso momento, ogni volta che un oratore tesse il panegirico di Stalin.

Fra questi oratori, oggi e ieri, sono stati anche molti comunisti stranieri, il più applaudito fra essi è stato il presidente della Repubblica polacca, Boleslaw Berut. Al congresso sono intervenuti rappresentanti di 43 partiti comunisti stranieri; e citeremo, fra le personalità più note, il presidente della Cecoslovacchia, Clement Gottwald, e il primo ministro degli Esteri del suo paese, Zapotocky, e gli italiani Longo, Grieco, Ingrao, Robotti; la Pasionaria spagnola Dolorea Ibarruri, l'ungherese Rakosy, il finlandese Willy Pessy, il romeno Georgiu-Dey, il bulgaro Chervenkow, il primo ministro albanese Enver Hoya, l'inglese Pollitt, il cinese Liu-Shao-tsi e le delegazioni delle due Germanie: al completo quella della Germania orientale con il presidente Pieck, il primo ministro Grotewohl e il ministro degli Esteri Ulbricht, mentre la Germania occidentale è rappresentata dal solo deputato comunista Max Reimann.

e. a.

DRAMMA DELLA COABITAZIONE

Assale a colpi di rivoltella la famiglia dei coinquilini

Genova, 8 ottobre.

Un improvviso dramma della coabitazione è avvenuto stamane in una casa di via Bobbio al n. 9 interno 10, abitata dal 78enne Pietro Cerofolini il quale alcuni anni addietro durante la guerra aveva affittato parte della sua abitazione alla guardia di finanza Domenico Novello di anni 43. Fra il Cerofolini e la famiglia Novello non correvano buoni rapporti da molto tempo: due anni fa già il Cerofolini sparò due colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto, contro la guardia di finanza. Stamane la famiglie del Novello, composta dalla moglie Cipriana Linetti di anni 40 e dai figli Gianfranco di anni 20, Mario di anni 18 e Marisa di anni 8, era seduta come le 21 a tavola in cucina, quando improvvisamente il Cerofolini, entrato nella camera con una rivoltella in pugno, sparava due colpi contro la Linetti e altri due contro il Novello. Indirizzava indi l'arma contro la Marisa, ma nello stesso tempo il Gianfranco riusciva ad evitare che la sorella venisse colpita, gettandola a terra.

Contemporaneamente sul vecchio si erano lanciati Mario e Domenico Novello; quest'ultimo, benchè ferito, insieme al figlio Mario e a Gianfranco riusciva a disarmare il vecchio gettandolo a terra e i tre lo tempestavano poi di botte. Intervenivano nello stesso tempo i vicini e la spaventosa scena poteva finalmente aver termine. Il vecchio Cerofolino è stato trasportato all'ospedale e piantonato. La Linetti è stata colpita due volte: una pallottola alla regione claviculare destra e una al viso. La povera donna versa in gravi condizioni all'ospedale di S. Martino. Il Novello è stato colpito una sola volta alla spalla sinistra e ne avrà per 30 giorni. La piccola Marisa è uscita illesa.

Nubifragio in Emilia

Reggio Emilia, 8 ottobre.

Un violento nubifragio si è abbattuto stamane su numerosi comuni della Bassa Reggiana, dove parecchi fulmini hanno abbattuto alberi della campagna. Nella zona di Fosdondo una violenta grandinata ha causato vari milioni di lire di danni distruggendo l'uva ancora rimasta sui tralci.

Nel pomeriggio il temporale si è spostato sul Bolognese e sulla zona di Ferrara. Un fulmine ha colpito la linea ad alta tensione causando l'interruzione per circa due ore del servizio filoviario cittadino.

PRODIGI E PROMESSE DELLA TECNICA

La Fiat al Salone della Tecnica

Realizzazioni di alto progresso con nuovi impianti e modernissimi processi produttivi - Primato della siderurgia Fiat: lamiera larga metri 1,80 - La ghisa nodulare - La produzione aeronautica - Sviluppi della Meccanica agraria

Al Salone Internazionale della Tecnica, a Torino, la Fiat non soltanto espone prodotti terminali della motorizzazione terrestre navale ed aerea, ma dà soprattutto dimostrazioni visive del progressi realizzati con il rimodernamento d'impianti e attrezzature e dei processi produttivi.

Queste dimostrazioni sono evidenti specialmente nel vasto stand (320 mq.) che la Fiat occupa al centro della grande navata del Palazzo Esposizioni. Esse rispondono al precipuo scopo del Salone della Tecnica, che è appunto quello d'illustrare il progresso tecnologico.

Per la parte meccanica propriamente detta sono esposte saldatrici elettriche di modernissimo funzionamento e macchine per il controllo e la verifica della resistenza dei materiali, che sono alla base della qualità della produzione.

Per la siderurgia e metallurgia fondamentali di ogni produzione — la mostra Fiat documenta rinnovamenti e sviluppi, che accrescono le capacità di produzione, qualitativamente e quantitativamente.

E' noto che la Fiat parte, con le sue lavorazioni, dalla materia prima. Si fa l'acciaio da sè e fonde ghisa e metalli. Già prima della guerra le acciaierie e le fonderie Fiat assicuravano quasi totalmente il fabbisogno per le produzioni meccaniche Fiat e servivano anche produttori esterni. Gl'investimenti negli impianti siderurgici assommavano già allora ad oltre 30 miliardi in lire d'oggi. In questi recenti anni gl'impianti siderurgici nuovi, le nuove attrezzature — che hanno potuto essere realizzati anche grazie ai prestiti ERP — hanno richiesto investimenti altrettanto ingenti, e l'opera di rimodernamento non è ancora ultimata.

Attualmente le Ferriere Fiat dispongono:

— *del più grande laminatoio a freddo attualmente in esercizio sul continente europeo*, per la produzione — alla velocità massima di 370 metri al minuto — di nastri in rotoli di 15 tonn., larghi m. 1,80, dello spessore di 1 mm. e meno, con impianti ausiliari, come decapeggio continuo, linee di cesolatura, ecc.

— *di due forni elettrici per la fabbricazione dell'acciaio, i più grandi e moderni attualmente in esercizio sul continente europeo* (60 tonnellate per colata, 5 colate al giorno, 12.000 KVA di potenza installata per ciascun forno). *Un terzo forno è in montaggio.*

Nello stand al Salone quel primato della lamiera Fiat è messo in evidenza. La presentazione della larga lamiera fa spettacolo: su una imponente incastellatura il formidabile rotolo si svolge come un nastro d'argento. Da un rotolo di 15 tonnellate si possono ricavare le lamiere per 40 «belvedere 500» o per 20 «1400». Tali eccezionali possibilità di lavorazione incrementano la produzione di acciaio (tutta la gamma degli acciai) per tutte le costruzioni meccaniche Fiat: dall'automobile al frigorifero, dal trattore alla automotrice ferroviaria, dal grande motore Diesel ai velivoli e ai motori a reazione, dalle macchine utensili ad altri prodotti terminali. Non solo, ma consentono alla Fiat di fornire acciaio e lamiere larghe m. 1,80 anche al mercato esterno. Inoltre i nuovi impianti siderurgici aiutano a ridurre i costi e a dare maggior sicurezza e a richiedere minor fatica alle maestranze. Questo è un fattore umano e sociale essenziale al progresso industriale, non meno della quantità e qualità del prodotto.

Questi nuovi modernissimi impianti, che portano la siderurgia Fiat ai primi posti della produzione europea, hanno già consentito il raddoppiamento della capacità produttiva con un conseguente miglioramento dei costi.

Anche nel settore fonderie la Fiat ha progredito notevolmente. La nuova fonderia alla «Mirafiori» è giudicata fra le più moderne ed efficienti oggi in Europa: una fonderia modello. Dal suo canto lo stabilimento Fiat Grandi Motori si è attrezzato per la produzione della *ghisa nodulare*. Questo nuovissimo materiale, che ora la Fiat può offrire al costruttore meccanico, è prodotto su licenza «Mond Nickel». La ghisa nodulare (caratterizzata dalla forma della grafite a noduli o sferoidi anzichè a lamelle) mantiene le caratteristiche tipiche della ghisa normale (buona colabilità, lavorabilità, resistenza alla corrosione, ecc.) e acquista le qualità degli acciai al carbonio a media resistenza: resistenza a trazione e resistenza a fatica elevata, saldabilità, ecc. Può essere sottoposta, al pari dell'acciaio, a trattamenti termici di ricottura, tempera, bonifica, permettendo di scegliere per ogni tipo di getto le caratteristiche più opportune di resistenza, durezza, allungamento. Praticamente la ghisa nodulare offre la possibilità di produrre, con maggiore facilità ed a minor prezzo, particolari meccanici che sono attualmente prodotti in ghisa malleabile, in acciaio fuso o in acciaio stampato e forgiato. Nello stand al Salone anche questa nuova produzione di fonderia è mostrata in tutta la sua importanza.

Tra i prodotti meccanici Fiat esposti al Salone c'è anche il motore a reazione Fiat-Ghost. Esso sta a rappresentare lo sviluppo della costruzione aeronautica Fiat, che data dal 1905, l'anno del primo motore d'aviazione Fiat. Da allora, 46 anni di progresso tecnico anche per l'aviazione: oggi la Fiat ha nel «G. 80» il suo primo velivolo a reazione, e nel «G. 46», «G. 49», «G. 59» velivoli-scuola modernissimi. Il «G. 49» ha fatto il collaudo in volo, brillantemente, dai giorni scorsi. Inoltre la Fiat costruisce su licenza i «Vampire» e i «Venom». Al Lingotto è sorta una nuova modernissima officina per i turboreattori.

Nel campo agricolo la Fiat ha presentato, tanto al Salone quanto sui terreni del Centro Naz. Meccanico Agricolo, i modelli già noti del gruppo 25 e del gruppo 55; del primo il modello a ruote, di uso generico, ed il tipo cingolato, nell'edizione normale o stretta, di cui la richiesta è in costante aumento in relazione alla accrescentesi meccanizzazione delle zone collinari: tanto l'uno che l'altro corredati di vasta gamma di attrezzi portati e trainati; le 55 dotate, in occasione dei lavori sul torrente Sangone, anche di attrezzi per movimento di terreno.

Tra i due gruppi si è inserita quest'anno la novità molto attesa costituita dalle trattrici di 35 Cv., anche queste nelle due edizioni, a ruote ed a cingoli; tali modelli sono costruiti dalla OM e vengono a completare la gamma di trattrici richieste dal mercato nazionale ed estero.

La produzione attuale nei vari tipi è tale da soddisfare le esigenze del mercato nazionale e da costituire una forte aliquota dell'esportazione trattoristica italiana; la diffusione delle trattrici Fiat attualmente è tale che non si può dire esista continente che non senta il rombo dei loro motori. E naturalmente alle macchine hanno fatto seguito gli indispensabili corsi di istruzione per trattoristi ed un perfezionato servizio di assistenza tecnica.

Il settore delle saldatrici nell'ampio stand della Fiat: vi si ammira una saldatrice ad arco annegato

Tutta la produzione trattoristica Fiat e relativi attrezzi è esposta al Salone della Tecnica: gli agricoltori hanno avuto sotto gli occhi la grande varietà di mezzi a loro disposizione e al Campo di Mirafiori hanno assistito alle prove pratiche sul campo

Una grande firma

Una grande firma dell'industria italiana compare due volte in questo Salone della Tecnica: quella della Vetrocoke la vediamo sopra lo stand dei Fertilizzanti azotati: nitrato ammonico, solfato ammonico e nitrato di calcio, alcuni fra i principali prodotti per l'agricoltura che producono gli Stabilimenti di Porto Marghera. La ritroviamo nelle gallerie dove è esposta tutta la gamma degli isolanti termici e acustici Vitrosa della Vetrocoke: alpha, pannelli, materassini, corda, ecc. Una grande firma che giustamente figura fra quelle più rappresentative del progresso tecnico che a Torino si è dato convegno.

Un'industria di avanguardia nel campo elettronico

E' storia di ieri e sembra passato un secolo.

Non sono trascorsi che pochi decenni da quando ascoltavamo le prime trasmissioni radio attraverso la cuffia di un apparecchio a galena oppoi attraverso quei curiosi amplificatori a tromba di grammofono, ammirati del nuovo prodigio che portava in casa nostra voci e musiche famose; non è passata neppure una generazione, eppure oggi ci accade di pensare a quegli apparecchi ed alla nostra meraviglia di allora con una certa commiserazione.

Ciò è che se il progresso ha proceduto a passo di corsa in tutti i campi, in quello della radio è andato al galoppo sfrenato. Il pubblico di oggi non si contenta di «sentire», ma ha orecchie fini, palato esigente in materia e vuole apparecchi di grande rendimento, altamente selettivi, tecnicamente perfetti.

E, di fronte alle mille offerte di nomi vecchi e nuovi, di prezzi allettanti e di mobili ricchi di orpelli, chi vuol essere certo di non provare delusioni, non perplessità si rivolge a una produzione che per unanime giudizio ha sempre primeggiato: quella dell'Imcaradio».

Sorta nel 1934 per iniziativa di un geniale inventore, Italo Filippa, sin dal 1936 questa azienda conobbe rinomanza mondiale lanciando sul mercato gli originalissimi radioricevitori «Europamma» e «Multigamma», i quali, per la eccezionalità doti di sensibilità e stabilità in onde corte, offrivano al pubblico una perfezione di ascolto che sino ad allora pareva riservata soltanto agli impianti di grande mole.

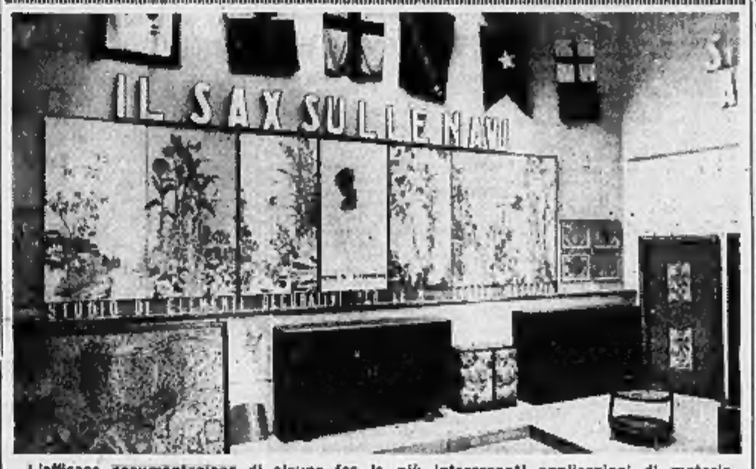
Durante il periodo bellico la produzione dell'Imcaradio venne convogliata sulle necessità militari del Paese con lo studio e la costruzione in serie di stazioni radio rice-trasmittenti ad onde ultra-corte — i primi apparecchi del genere fabbricati in Italia — per il servizio di avvistamento contro-aereo, per i servizi di collegamento aereo-terra e per la marina.

Con l'avvento delle trasmissioni in media frequenza è ancora l'Imcaradio che per prima costruisce i ricevitori «universali», i famosi «Pangamma AM/FM», tuttora presenti sul mercato nella loro più recente edizione.

Una particolare specializzazione questa azienda ha raggiunto nella produzione radio-professionale con stazioni radio rice-trasmittenti fisse ed autotrasportate che hanno modernizzato i servizi del Corpo dei Vigili del Fuoco, dei Carabinieri e della Polizia.

Il grande evento della televisione trova l'Imcaradio pronta ed in posizione di primissimo piano. I rapporti che essa ha da tempo allacciati con una delle più grandi case americane e l'intenso lavoro preparatorio dei suoi tecnici danno sicuro affidamento di un brillante avvenire anche in questo campo.

I nuovi apparecchi televisivi felicemente la serie della produzione di televisori e siamo convinti che sarà anche questa una serie di successi ineguagliabili.



L'efficace documentazione di alcune fra le più interessanti applicazioni di materie plastiche fabbricate dalla ditta Steffenino Applicazioni Xilatecniche di Torino che da 19 anni detiene il primato di produzione dei pannelli decorativi S.A.X. — Sono mobili, porte, sedili e rivestimenti per abitazioni, negozi, carrozzerie e navi: magnifiche realizzazioni ottenute con un prodotto che non si altera e resiste al fuoco, agli urti, agli agenti atmosferici e riesce persino ad «eternare» documenti, stampe e sete preziose, in espressioni d'arte di squisita fattura.

Dallo scriba alla macchina più rapida del cervello

Col trascorrere dei millenni e delle generazioni non mutano le esigenze umane. Gran parte dei problemi che noi incontriamo ogni giorno furono affrontati dai nostri padri e, prima ancora, dai loro più lontani avi. Ci sia di conforto il pensare che noi, almeno, abbiamo il privilegio, di risolverli con maggiore facilità, usufruendo della esperienza di chi ci ha preceduto.

Risaliamo nel tempo, di almeno venti secoli: al mondo greco-romano. Un mondo limitato, ma che, per la difficoltà delle comunicazioni, richiedeva sforzi notevoli per realizzare i più semplici e indispensabili contatti: rapporti fra amministrazioni centrali e periferiche, collegamenti politici e militari, e infine, scambi di corrispondenza d'affari e privata.

Anche gli uomini che ci hanno preceduto di qualche millennio hanno avuto il bisogno di scrivere, far di conto, registrare, archiviare e di fare in modo da ridurre al minimo la loro fatica.

Si usavano allora i papiri, fogli sottili ricavati da una pianta palustre, e su di essi si scrivevano non più di 30 o 40 righe, con scrupolosa cura per l'allineamento e la larghezza uniforme dei margini. I Romani usavano tavolette di legno ricoperte di cera sulle quali incidevano parole con uno stilo.

Nel II secolo a. C., Tolomeo Epifane, re di Egitto, proibì l'esportazione del papiro a re Eumene di Pergamo, impose l'adozione della più costosa ma «autarchica» pergamena.

Allora non c'era negli uffici la velocissima «Lexikon 80», nè il privato poteva abbigare la sua corrispondenza con la «Lettera 22» e l'onere della scrittura veniva riversato su degli schiavi, alcuni talmente abili da seguire la rapida dettatura dei loro signori usando speciali abbreviazioni: gli stenografi, insomma.

Molti secoli dovettero trascorrere perchè alla pergamena si sostituisse la carta, allo scriba la macchina, ai faticosi conti a memoria la calcolatrice.

La carta, benchè fosse già nota ai cinesi due secoli avanti Cristo, apparve in Italia soltanto nel 1200; la prima macchina da scrivere italiana, la «M 1» costruita dall'ing. Olivetti, è del 1911; l'avvento trionfale delle macchine da calcolo nella vita moderna si può dire ancor più recente.

E' stato quest'ultimo l'avvenimento che maggior impulso ha dato alle esigenze del lavoro del nostro tempo: la meccanizzazione ha imposto rapidità e precisione di calcoli; si costruisce calcolando valori di resistenza, dimensioni infinitesimali; si viaggia calcolando velocità, distanze, medie; si vive tenendo conto delle velocità dei venti e della resistenza dell'aria; si lavora ritmando la nostra giornata su orari precisi.

Tutto, nella vita moderna, è dinamismo. Ma il dinamismo esige rapidità e la rapidità è nemica della precisione. Per questo l'uomo ha dovuto far ricorso alla macchina.

E la macchina è arrivata a fare per lui persino quel lavoro mentale che pareva impossibile affidare a leve e ingranaggi. Prova ammirevole ne abbiamo in questo Salone della Tecnica dove due macchine, due eleganti oggetti dalla semplicissima apparenza, vengono per la prima volta presentate al pubblico. Sono due macchine da calcolo, ma sarebbe più esatto dire «da registrazione e da calcolo» perchè, oltre ad operare tutti quei conteggi che — con molta fatica e non sempre molta esattezza — può fare mente umana, registrano tutti gli estremi delle operazioni.

Una «panoramica» dello stand Olivetti

La prima è una Olivetti Divisumma con carrello mobile, l'unico calcolatore elettrico esistente al mondo che esegue le quattro operazioni (tra queste la moltiplicazione abbreviata), dà i resti negativi, scrive i fattori, dividendi, divisori, quozienti e resti.

L'avanzamento automatico, il ritorno elettrico del carrello, l'inserzione frontale dei documenti, i controlli automatici di tutte le operazioni, hanno fatto di questa macchina l'ideale strumento per registrare dei numeri, eseguire dei conteggi, ottenere subito la prova orizzontale e verticale, in più copie su moduli larghi fino a cm. 33.

L'altra novità del Salone è la Olivetti Elettrosumma Banca: una macchina addizionatrice elettrica scrivente con carrello mobile e rullo a due sezioni bloccabili particolarmente studiata per facilitare lo svolgimento dei servizi bancari semplici: «la macchina del bancario», come l'ha definita un alto dirigente di un noto Istituto di Credito.

Questi due calcolatori speciali si aggiungono alla serie degli altri calcolatori costruiti dalla stessa Casa italiana, a completamento dei suoi meccanici messi a disposizione di vaste categorie di utenti da una industria che, grazie alle particolari ed esclusive caratteristiche dei suoi prodotti, si è imposta nel campo internazionale e particolarmente negli Stati Uniti d'America, dove la Divisumma è già da tempo apprezzata come il più completo calcolatore elettrico scrivente del mondo.

MIRACOLI E SORPRESE DELLA TECNICA DEL DOPOGUERRA

Gli eventi bellici, dispendio enorme di vite e di ricchezze, costringono i popoli ad accelerare il ritmo della produzione e la scienza a supplire alle aumentate esigenze con innovazioni che, in tempi di pace, mancando l'assillo di una urgenza così pressante, si sarebbero raggiunte soltanto dopo una lenta evoluzione.

La grande guerra 1915-18 diede impulso e vita all'aeronautica ed alla radio; l'ultimo conflitto offrì al mondo tornato pacifico mirabili scoperte che da armi di guerra divennero simboli di nuova civiltà: il «radar», usato per individuare il nemico, è ora sicuro strumento di guida per navi ed aerei; i «missili» tedeschi, seminatori di morte, furono l'origine dei moderni motori a reazione; il «plasma sanguigno», scoperto dagli americani sotto l'incubo dei feriti che perivano al fronte vittime di paurose emorragie, come la «penicillina», primogenita degli antibiotici, e come mille altre miracolose invenzioni, in mille campi diversi, sono frutto di quell'enorme laboratorio d'esperienze che è una guerra.

La riconversione: la necessità, cioè, di trasformare la produzione industriale bellica in produzione di pace, accentuò il fenomeno.

Uno dei «miracoli» più clamorosi della riconversione è quello di una grande industria italiana, che nel 1946, abbandonata la produzione di articoli vari in gomma, decise di fornire al mercato un prodotto la cui deficienza era in quel periodo molto sentita: i pneumatici.

Comparvero allora le prime copertura firmate con un marchio nuovo: Ceat-Gomma.

Forte di una esperienza propria nella lavorazione della gomma, avvantaggiata in tutti da una modernità di concezioni e di impianti che mette non è superata, la Ceat-Gomma conquistò d'impeto i mercati.

Ora il suo nome compare in posizione di primissimo piano, accanto a quelli delle maggiori industrie mondiali del ramo.

Sette anni di collaudo, sono per gli automobilisti un attestato più che sufficiente a documentare una realtà da tutti acquisita: con gomme di questa qualità non ci si ferma mai.

Una visione dell'imponente stand che accoglie la produzione della Ceat-Gomma

La più moderna fra le fabbriche di pneumatici presenta al 11° Salone della Tecnica le sue più recenti novità e lo fa con tutte le carte in regola, perchè si tratta di autentiche novità tecniche le quali ben possono comprovare il continuo progredire di una azienda di avanguardia.

Vediamo, infatti, tutta la gamma dell'ultima produzione Ceat-Gomma esposta in un magnifico stand con i tipi di pneumatici per terreni vari e strade di fortuna e un indovinato efficacissimo richiamo per le copertura «C.D.» per autocarri e «D.R. 50» per vetture.

Il pneumatico tipo C.D. è stato studiato utilizzando le più recenti esperienze internazionali e presenta particolari requisiti di morbidezza, resistenza ai carichi, agli urti, tenuta di strada e sicurezza, di marcia anche ad elevate velocità, capacità di frenata, eccezionale resistenza della carcassa, e, infine, una ineguagliabile durata del battistrada il cui spessore è notevolmente superiore a quello dei comuni tipi di pneumatici.

Per le vetture, la Casa torinese, con uno slogan felicissimo: «Pensate alle vostre famiglie, quando comprate i pneumatici» — per dimostrare l'importanza che la scelta del pneumatico deve avere per la tranquillità e l'incolumità di chi guida e delle persone trasportate — lancia il modernissimo «D.R. 50».

E' una copertura realizzata per un lungo chilometraggio e costruita per un consumo uniforme del battistrada il quale, mediante migliaia di spigoli acuti a vertici opposti e centinaia di piccole ventose, si aggrappa al suolo. Sette linee longitudinali di sicurezza incorporano centinaia di piccoli elementi mobili che valgono a garantire una perfetta tenuta sulle strade lisce e nelle curve strette, evitando ogni abbandono.

Una speciale carcassa, di robustezza superiore, con cuscinetto ammortizzatore protegge il pneumatico dai colpi.

Col «D.R. 50», l'automobilista prova il piacere di un nuovo modo di viaggiare con la morbidezza delle gomme tenute a bassa pressione, accumulando chilometro su chilometro, senza stancarsi mai.

LA TECNICA APPORTATRICE DI COMFORT NELLA CASA

Al Salone della Tecnica è stato presentato e valorizzato quanto è stato fatto per migliorare il comfort delle nostre case e alleviare le cure delle massaie: cucine americane complete, frigoriferi, apparecchi per tritare le verdure e spremere i succhi dei frutti, lavatrici, aspirapolvere, lucidatrici, termosifoni elettrici, condizionatori d'aria, radio, televisione (cinema in casa), etc. La ditta Ing. G. Cavicchioli di Torino per la sua organizzazione di vendita più che ventennale può essere considerata la più indicata per la fornitura degli apparecchi elettrodomestici.

Oltre ai prodotti Norge (classificati negli Stati Uniti i preferiti per le loro caratteristiche costruttive e di rendimento) dei quali essa ha la distribuzione esclusiva per l'Italia, ogni altro apparecchio elettrico per la casa e delle migliori marche mondiali è offerto dalla ditta Cavicchioli con la garanzia della sua esperienza di vendita e di favorevoli condizioni di pagamento per i clienti.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasso 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ARRAMS vendita commissionaria rendutori elettrici: « Imet-Pirelli », via Carlo Alberto 29. Malmovi tel. 42-825, 47-452

ABBISOGNANDO argani, betoniere, lavoratori, elevatori, torri pervibe, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-042. Ratenzione.

AFFETTATRICI. Bilanco automatiche « Vittoria », Trituratori, macina caffè elettrici, torrefattori. Piazza Repubblica 6, telefono 50-277. 11815

AFFILATRICE tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pattorman, paralleli, revolver; rettifici per fletti; limatrici; molibebus senza centri, universali; presse; bilanceri frizione; fresa, trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Mornat, via Nizza 183. 1152

AMPLIFICAZIONE sonora condensatori Marelli, tubi televisivi, valvole R.C.A. Ascheri, Pr. Amedeo 1. 7095

ARMADIETTI metallici ottima conservazione, serra almeno 100 pezzi, lavjare offerte dettagliate cassetta 1192, SPI, Torino.

BOBINE avvolg. negozio completissimo avvolgimenti di grande commercio vendita completa Telef. 44-350. 11579

BOSCH centralissimo negozio articoli auto in ferro cromato, impegna una sola persona. Garantisce utile mese 120.000 mensili Richiesta 2 milioni pagamento di acconto. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. 5112

CERAMICA lubrificanti attenzione 2 fratelli efficienti vendita Martini, Santagostino 8.

CERCASI rimanente per acquisto terreni alcuni ville, vasto serio programma costruzione. Garanzia di reddito 60 %. Scrivere cassetta 1214, SPI, Torino.

COMMERCIANTI per cessioni, ribassi negozi aziende rivolgersi Avana, Carlo Alberto 4. 11948

DENTISTA bernico cerca medico specialista per combinazione studio dentistico. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino.

ELETTRICITA'. Radio, macchine cucire occasione ecclesi Scrivere cassetta 2125, SPI, Torino. 86998

FASCILITANDO costituzione Agenzia primario motocicli, officina, ufficio negozio, 1.400.000 Telefonare 57.651. Scrivere cassetta 5891, SPI, Torino. 54537

FACILITANDO cedesi filmistica cinematografica causa ottima posizione. Solli, Garibaldi 39. 10504

ROMELLA, via Garibaldi 14, rivolgetevi per cessioni negozi, ribassi. Telef. 40-374.

LATTERIE, pasticcerie, bar 100, 200, 400; cedesi ne. Cavallera, Saluzzo 21. 16486

LEGNA carboni semiantracitosi, pronta mite; grande avvenire Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. 87078

MERCERIA avviatissima comodo alloggio separato, telefono, cedesi, tel. 350.000

MERCERIA 60-000 mensile 170.000 cedo 1.800.000 altra redditizia 450.000. Telefono 329-142. 89053

MUDA telefono 44.487, cedesi merce tessuti cartoleria 1.200.000; drogheria grande alleggio centrale 2.500.000; profumeria via centralissima 2.500.000; commerciabili 1.000.000.

MUDA! Pensateci bene prima di vendere, acquistare negozi. telefonate 44.487.

MUDA, telefono 44.487, cedo centralissimo locale 178 mq. cantinato attualmente auto-scuola compreso accessori 1.500.000, affarone. 54491

MUDA, telefono 44.487, rimpiazzi, Africa cercano drogherie, alimentari, commestibili mercerie, bottiglierie, qualunque zona. 54489

MUDA, telefono 44.487, cerco urgente negozio vuole numero 2 camere cucina centrale semicentrale periferia. 54487

NEGOZIO artigiano pellettiere calzature fortune combinazione finanziatore calzaturiere. Telefonare 548-94. 54472

NEGOZIO vendo da bene, ombrelli, cappelleria, retro abitabile, cedesi, occasione. Via Pianezza 84. 54107

PARETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettismo facilitazioni Cavallera, Saluzzo 21. 10263

MUDA, telefono 44-487. Alta Valle Susa cedesi alimentare tre automatiche affettatrice, caminetto, grande alloggio, garage, incasso 60.000. Qualunque prova 2.500.000. 54483

RAPPRESENTANTE Italia importanti fabbriche tedesche, per maggior sviluppo, cerca collaboratore appoggiante uffici, anche disponibile. Scrivere cassetta 2245, SPI, Torino. 87865

RILEVERE tabaccheria centrale escluse intermediari. Scrivere cassetta 8316, API Torino. 54512

RIMETTO negozio parrucchiere a Chieri. Rivolgersi Campanile, Barbarasa 8, Torino. 97756

SALUMERIA vendesi avviata, causa malattia cedesi. Cantieco, Accademia Albertina 25. 11815

AFFILATRICE tipo Cincinnati; tornii automatici tipo Patterman, paralleli, revolver; rettifici per fletti; limatrici; molibebus senza centri, universali; presse; bilanceri frizione; fresa, trapani radiali; qualsiasi macchina per la lavorazione del ferro. Vasto assortimento macchine d'occasione. Facilitazioni pagamento. Mornat, via Nizza 183. 1152

AMPLIFICAZIONE sonora condensatori Marelli, tubi televisivi, valvole R.C.A. Ascheri, Pr. Amedeo 1. 7095

ARMADIETTI metallici ottima conservazione, serra almeno 100 pezzi, lavjare offerte dettagliate cassetta 1192, SPI, Torino.

BOBINE avvolg. negozio completissimo avvolgimenti di grande commercio vendita completa Telef. 44-350. 11579

BOSCH centralissimo negozio articoli auto in ferro cromato, impegna una sola persona. Garantisce utile mese 120.000 mensili Richiesta 2 milioni pagamento di acconto. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. 54182

CERAMICA lubrificanti attenzione 2 fratelli efficienti vendita Martini, Santagostino 8.

CERCASI rimanente per acquisto terreni alcuni ville, vasto serio programma costruzione. Garanzia di reddito 60 %. Scrivere cassetta 1214, SPI, Torino.

COMMERCIANTI per cessioni, ribassi negozi aziende rivolgersi Avana, Carlo Alberto 4. 11948

DENTISTA bernico cerca medico specialista per combinazione studio dentistico. Scrivere cassetta 4234, SPI, Torino.

ELETTRICITA'. Radio, macchine cucire occasione ecclesi Scrivere cassetta 2125, SPI, Torino. 86998

FACILITANDO costituzione Agenzia primario motocicli, officina, ufficio negozio, 1.400.000 Telefonare 57.651. Scrivere cassetta 5891, SPI, Torino. 54537

FACILITANDO cedesi filmistica cinematografica causa ottima posizione. Solli, Garibaldi 39. 10504

LATTERIE, pasticerie, bar 100, 200, 400; cedesi ne. Cavallera, Saluzzo 21. 16486

LEGNA carboni semiantracitosi, pronta mite; grande avvenire Scrivere cassetta 2141, SPI, Torino. 87078

MERCERIA avviatissima comodo alloggio separato, telefono, cedesi, tel. 350.000

MERCERIA 60-000 mensile 170.000 cedo 1.800.000 altra redditizia 450.000. Telefono 329-142. 89053

MUDA telefono 44.487, cedesi merce tessuti cartoleria 1.200.000; drogheria grande alleggio centrale 2.500.000; profumeria via centralissima 2.500.000; commerciabili 1.000.000.

MUDA! Pensateci bene prima di vendere, acquistare negozi. telefonate 44.487.

MUDA, telefono 44.487, cedesi centralissimo locale 178 mq. cantinato attualmente auto-scuola compreso accessori 1.500.000, affarone. 54491

MUDA, telefono 44.487, rimpiazzi, Africa cercano drogherie, alimentari, commestibili mercerie, bottiglierie, qualunque zona. 54489

MUDA, telefono 44.487, cerco urgente negozio vuole numero 2 camere cucina centrale semicentrale periferia. 54487

NEGOZIO artigiano pellettiere calzature fortune combinazione finanziatore calzaturiere. Telefonare 548-94. 54472

NEGOZIO vendo da bene, ombrelli, cappelleria, retro abitabile, cedesi, occasione. Via Pianezza 84. 54107

PARETTERIE Torino provincia qualunque quantitativo, rimettismo facilitazioni Cavallera, Saluzzo 21. 10263

RIMETTO negozio parrucchiere a Chieri. Rivolgersi Campanile, Barbarasa 8, Torino. 97756

SALUMERIA vendesi avviata, causa malattia cedesi. Cantieco, Accademia Albertina 25. 11815

SELLISSIMI spaziosi soleggiati alloggetti signorili, tutti comforts, negozi moderni, vendonsi prezzi moderati oppure affittansi. Rivolgersi cantiere, via Assisi angolo Belgirate (Madonna Campagna). 12984

SELLISSIMI alloggetti nuova costruzione, entrata, 2-3 camere, tinello, cucinino, bagno completo, soleggiatissimi, termo centrale, scala marmo, ascensore, tutti comforts, vendonsi 950.000 per camera. Rivolgersi cantiere, via Madonna delle Rose angolo Pasquale Paoli (corso Unione Sovietica), zona Mercati Vuoti. Geometra Borasi, telefono 96-055. 14195

SOGGIATA Vittoria, via Scapolo ang. via Nizzana, alloggetti incomparabili, modernissimi, tutti comforts, pronti febbraio, vende impresa. Prezzi convenientissimi, facilitazioni Gerna, Immobile. Rasmussi 11, telefono 28-881. 14925

SOSCONESIA 101, abbiamo alloggi due camere più servizi, pronti, completi, appartamenti. Rivolgersi tel. 13349

SUNTA 20, vendo subito occupabile alloggio 1-2 camere cucina. Tel. 690-780.

CAMERA cucina cantina, occupati; vendo Venchi Unica, II piano 800.000 complessive Agenzia Sacco, Cavour 7. 14929

CAMERE grandi, soleggiate, presso Portone Palazzo, vendo. Via Cotolengo 21. Ore 17-18.30. 15382

CAPANNONI industriali Barriera Milano mq. coperti 2000 vendonsi o affittansi. Scrivere: C.C.P.C., Bolle Postale 41, Monoo Principale. 17358

VINI liquori esportazioni avviatissima con alloggio, sona signorile, fatti incassi, cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 2256, SPI, Torino. 87903

VINCOLA stiracchiatrice avviata particolare cedesi occasione. Martini, Sant'Agostino 6.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO lotti terreno S. Rita e via S. Marino. Telefonare 30-955. 4935

ABBIAMO alloggi piccoli, reddito 11 % zona diverse. Telefonare geom. Cantamessa 853-307. 3561

ABBIAMO in vendita Crocetta, magazzini seminterrati, luminosi, sani, accesso carraio, trattasi direttamente. Telefonare 22-823 13493

ABBIAMO p.za Bernini Cumere 30 alloggi alimentare signorili liberi sbloccio, eccezionali. Visita 16-18. 17942

ABBIAMO alloggetti da vendere liberi nuovi. 1-2 camere servizi reddito 11%. Tripoli 196, visite 16-17. Telefon. 329-488

ABBIAMO alloggi da vendere liberi nuovi 2-3 camere servizi, 700.000 camere, via Morco Polo 12, visite 17-18. Telefonare 329-484. 15181

ABBIAMO, via Perini angolo Quittengo (via Bologna), lotti terreno anche piccoli. Vende Dott. Burzio, Garibaldi 8.

ABBIAMO, corso Marecai 11, signorile appartamento angolare, 6 camere servizi, terrazzo, doppio ingresso; libero, nuovo. Vende: Dott. Burzio, Garibaldi 8.

ABBIAMO blocco terreno 18.000 mq. fronte corso Stupinigi, possibile chiave, industria, commercio affiliata. Telefonare 20-353.

ABBIAMO da vendere alloggi 1-2-3-4 camere servizi economici, signorili, diverse zone. Trattasi direttamente. Telefonare 329-488. 7660

ABITABILE stabile vendiamo Mirafiori alloggetti 1-2 camere, facilitazioni pagamento. Dumas, Garibaldi 39. 13763

ABITABILE subito vendiamo piazza Statuto lussuoso alloggio 7 vani, doppi servizi con annesso grandioso terrazzo panoramico 160 mq. circa. Dumas, Garibaldi 39.

ABITABILE immediatamente, palazzo Umberto Sommeiller, appartamento quarto piano senza ascensore, ampia vista, cinque camere, grande cucina, servizi. 5.200.000. Telefonare 778-827. 67775

ABITABILE subito, Valentino, primo piano., 12 camere, scala particolare, si stenderanno lussuose, vendesi. Tel. 57.436

ABITABILI subito vendiamo piazza Statuto grandioni negozi con seminterrati, portoni convenientissimi. Dumas, Garibaldi 39

ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi, Crocetta, corso Mediterraneo 76. 6325

ABITABILI primi novembre rioccupazione in centrale assicurato, vendiamo nuovo alloggi signorili completissimi, panoramici, 2-3 ampie camere, tinello, cucinino, Cantiere, via Ricasoli 6. 14864

ABITABILI subito vendiamo direttamente signorili alloggi 4 camere, cucina, doppi servizi. Corso Torineae 3. 14824

ACQUISTEREI occasione alloggio libero signorile 4-5 camere servizi garage centrale semicentrale. Telefonare 56-449.

ACQUISTEREI cascina terreno tabaccheria case reddito, Domostri, Nizza 9, telefono 683-186. 17824

ADQUISTO 5-6 camere doppi servizi purchè centrale. Telefonare 44-684. 13569

ADQUISTO case centrale semicentrale libera sbloccio con negozi, possibilmente termosifone, importo massimo 50.000.000. Telef. 683-785. 17940

ADIACENZE corso IV Novembre vendiamo alloggi liberi signorili 2 camere tinello cucinino termosifone. Facilitazioni pagamento. Dumas, Garibaldi 39.

ADIACENZE piazza Statuto vendiamo signorili appartamenti moderni, tutte comodità. Istituto assicurato, cedesi miglior offerente. Scrivere cassetta 4286, SPI, Torino. 54182

AFFARE! Muri maestri, libero tre dieci mesi, vendo, prezzo convenientissimo. Agenzia Sacco, Cavour 7. 14929

AFFARONE. Causa partenza sono vendere in zona Borgini 2 alloggi altamente signorili, liberi, mutui, primo piano, doppi servizi, di 5 e 6 camere spaziose, mq. 135 e 167, con possibilità collegamento. Volendo garage. Scrivere cassetta 1215, SPI, Torino. 15760

A Chieri-Quieto vendonsi Appartamenti ultimati consegna aprile, magnifica posizione, vista mare, condizioni pagamento. Padovani, Galleria Mazzini 3, Genova, telef. 53-186. 17789

ALLOGGETTI liberi nuova costruzione 1-2 camere, servizi, zona Fiducia, 600.000 camera. Geom. Alasio, S. Agostino 1. 14565

ALLOGGETTI moderni, soleggiatissima situazione, termo-bagno, esenti tasse, liberi sbloccio, vendonsi lunga rateazione pagamento, ore 16-19. Salaberiano 48.

ALLOGGETTI pronti subito presso via Veglemo 3 camere cucinino disimpegni vendo 2.500.000 Demaestri, Nizza 9.

ALLOGGETTI 1-2 camere, cucina, bagno, terreno, 400.000-600.000 vendonsi corso Vercelli 39. Visibili 17-19.

ALLOGGETTI 2 camere, cucinino, entrata, bagno, terreno, completamente rifiniti, vendonsi. Telefonare 329-272. 87931

ALLOGGIO signorilissimo, pratissimi cercasi Mollerdi, vendesi Bonis, Piazza Migra 12. Telefono 42-272. 87926

ALTAMENTE signorili, nuova costruzione, bella posizione. Crocetta vende alloggi 4-5-6 camere, doppi servizi, massima servitù. Sindacino, Re Umberto 8.

ANGOLARE centralissimo 3 aperture, mq. 25 libero sbloccio, vendo 6.200.000. Demaestri, Giolitti 6. 17693

ANONIMA vende casa signorile bella posizione 70 camere. Scrivere cassetta 1195, SPI, Torino. 17842

A 12 rate vendiamo convenienti alloggetti liberi sbloccio e immobiliarmente disponibili Rivolgersi « 151 », Arcivescovado 7.

BASSO lubrificato corso Sommeiller 83, area in via Sassari, cascina Valentino 15 giornate, vende Aves, corso Matteotti 57. 87188

BELLISSIMO terreno angolare mq. 2500 semicentrale; altro precollinare mq. 600. Cavallera, Saluzzo 21. 10263

2.500.000 vendonsi ultimi alloggetti 2 camere, cucina, servizi, liberi subito. Tramesso Giusti 20 bis. Visita ore 14-17.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITASI locale mq. 23 garages Cermaia con ufficio e magazzino. Tel. 57-862.

AFFITTASI ufficio 3 vani piano terreno, Cavour 41. Telefono 41-633. 15580

A Borgaro affittasi in Piazza principale 2 terreno cintato irriguo con serra ed alloggio rinfrancato. Posizione splendida per floricoltura. Scrivere Cav. Miletto, Pianezza. 54452

A piazza San Carlo ordonsi importanti grandissimi locali centrali negozio capacissime sotto portici e retrostante annone a giorno 200 metri quadri circa adatti banche, vendite, esposizioni, ingressi, depositi, sede importante attività qualunque articolo disponibile subito. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino. 88037

CEDESI locale adatto negozio, magazzino, laboratorio, qualsiasi zona. Telef. 44-675.

LOCALE industriale semiperiferico mq. 500, affitto, eventualmente acquisto. Detagliare. Scriv. cassetta 6247, SPI, Torino.

MAGAZZINI vuoti, alloggio, centralissimi, 15.000 mensili, locazione novennale, redditi. 46-979. 54005

PRINCIPE Tommaso 36, presso nuova Direzione Fiat, affittasi primo piano palazzo signorile: uffici, aziende, laboratori. Completamente mq. 400 suddivisibili. Visite 14.30-17.30. Telefono 43-636.

QUATTRO locali, telefono, impianti sanitari più magazzino, posizione ottima, affittasi uso laboratorio farmaceutico o affini. Scriv. cassetta 8116, SPI, Torino.

TERRENO regione Joppo (Limpiddo), mq. 1000 coperti, cintati muro, affitto 6000 mensili. Telef. 42.653. 17693

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

AFFITTANSI alloggi sono diverse zone pubbl. pubblic. Suona, corso Vittorio 57.

AFFITTASI locale mq. 23 garages Cermaia con ufficio e magazzino. Tel. 57-862.

AFFITTASI ufficio 3 vani piano terreno, Cavour 41. Telefono 41-633. 15580

A Borgaro affittasi in Piazza principale 2 terreno cintato irriguo con serra ed alloggio rinfrancato. Posizione splendida per floricoltura. Scrivere Cav. Miletto, Pianezza. 54452

A piazza San Carlo ordonsi importanti grandissimi locali centrali negozio capacissime sotto portici e retrostante annone a giorno 200 metri quadri circa adatti banche, vendite, esposizioni, ingressi, depositi, sede importante attività qualunque articolo disponibile subito. Scrivere cassetta 1083, SPI, Torino. 88037

CEDESI locale adatto negozio, magazzino, laboratorio, qualsiasi zona. Telef. 44-675.

LOCALE industriale semiperiferico mq. 500, affitto, eventualmente acquisto. Detagliare. Scriv. cassetta 6247, SPI, Torino.

MAGAZZINI vuoti, alloggio, centralissimi, 15.000 mensili, locazione novennale, redditi. 46-979. 54005

PRINCIPE Tommaso 36, presso nuova Direzione Fiat, affittasi primo piano palazzo signorile: uffici, aziende, laboratori. Completamente mq. 400 suddivisibili. Visite 14.30-17.30. Telefono 43-636.

QUATTRO locali, telefono, impianti sanitari più magazzino, posizione ottima, affittasi uso laboratorio farmaceutico o affini. Scriv. cassetta 8116, SPI, Torino.

TERRENO regione Joppo (Limpiddo), mq. 1000 coperti, cintati muro, affitto 6000 mensili. Telef. 42.653. 17693

7 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina a servizi. Rivolgersi: portiere corso Spezia 31. 87495

CERCASI piccola terre assolutamente libera cucina, stanza, centrale, per uso vallinario, massima discrezione. Scrivere cassetta 2275, SPI, Torino. 87484

CERCASI matrimoniale (coniugi), ottimo acquisto, alloggetto, Borgaro, Principe Udine n°2. 93926

CERCO, affittasi ammobiliata, bagno, ingresso, telefono, paraggi Porta Susa, Telefonare 532-182. 54425

SCRIVETE ammobiliata subito, eventualmente vedesi persona sola. Stazioni 56, barbiere.

8 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILISSIMO operaio intonacatore idraulico cercasi, lavoro assicurato. Corso Regina Margherita 263. 87000

ACQUISTASI abili, attivi 1° e 2° categorie, cercasi. Telefono 72-028.

AZIENDA commerciale assume signorina abile contabile, pratica lavori ufficio, preferisce referenze. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino. 58445

BAMBINAIA, perfetta conoscenza francese cerca famiglia tre bambini. Telefonare 32-134. 87925

BARBIERIA cerca abile allestitrice colti ed allattrice a mano. Telefono 76-146.

CAMERIERE semplicissimo energico distinto persona pratica cerca ristorante sala esercizio simile; preferisce cucina, lungo orario. Scrivere cassetta 2280, SPI, Torino. 87967

CERCASI bravissimo e bravissima albergo, Presentarsi Albergo Regni, via Lagrange 45. 86884

CERCASI magliaiolaore pensionato, celibe, pratico meccanico precisione. Tel. 31-847.

CERCASI elettricista pratico impianti interni officina e avvolgimenti motori. Specificare posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 8108, SPI, Torino. 87313

CERCASI per direzione negozio confezioni maschili commesso primo-ultimo. Referenze, posti occupati, età. Ufficio studio. Scrivere cassetta 1289, SPI, Torino.

CERCASI urgente smacchinista, pratissimo pieve, corso Giulio Cesare 30.

CERCASI governa casa signora ufficio distinta famiglia-pensionato 25-30enne, fisso, preferibile ex-impiegato. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino. 58317

CERCASI donna 1ª classe. Presentarsi pomeriggio solo se buone referenze: Univ, Luogo Pia, Cadorna 7. 17820

CERCASI donna tutto fare per piccola famiglia. Telefonare al 53-504.

CERCO lavorante confezione supermaschili e maestra per dirigere laboratorio. Telefonare 683-577. 87496

CERCO ragazza residente Torino o fuori Stipendio, vitto, alloggio, presso negozio. Chiamo, Nizza 13, Telef. 66-816.

COLLEGATORI meccanici, riscontrici lostrafile cosi anziani e di qualsiasi cose tutto lo riguardi. Istituto Spagnol, via Sacchi 3. Telefono 76-436.

DENSE sana presenza cercasi per completo andamento e governo casa signorile. Richiesti ottime referenze. Presentarsi dalle 9 alle 12. Via Pietro Micca 17.

IMPORTANTE stabilimento cerca organizzatori, commercianti buona conoscenza disegni industriali. Indirizzare off. illustrati, posti occupati. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino. 54497

COLLEGIO « Tiguilio », Chivasso, 35 posti maschile prim'ordine. Grande parco. Scuole governative ogni ordine grado.

COLLEGIO maschile Balsamo, Vescelli, Scuole medie, Ginnasio, parificati, Corsi accelerati ricupero anni. Retta mitt.

CONVITTO Galileo, Signorile, familiare, Scuola Media, Istituto Tecnico Ragioneria, parificati. Rette annui. Ingresso anni. Lavoro (Lanzo Maggiore). Telef. 9.

CONVITTO maschile, corso Fiume 15, Torino. Telefono 60-879. Villa signorile, parco, ubicazionissima moderna, lontananza di riguardo. Accetta studenti istituti governativi e privati, massima assistenza. Informazioni alla Direzione. 98291

ISTITUTO Sindicus, via Della Rocca 34. Telef. 53-033. Iscrizioni scuola media, avviamento commerciale, ragionieri, geometri. 14328

ISTITUTO Margara, via Rosine 18 fascicolazione classi IV e V elementare. Ingegneria. 17975

PALLANZA Collegio maschile S. Maria, Elementari, media, Liceo classico, Ginnasi, Posizione incomparabile. Trattamento signorile. 14502

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

BELLE moderno, Impartiscenzi lezioni private. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 53793

BERLITZ, S. Teresa, 3, inizia 15-30 corrente mese corsi collettivi diverse lingue, lezioni private, insegnamenti telefonici. 535-278.

CONSULENTE aziendale Torino e provincia, documenti lavoro, pagine, contributi, etc., tariffe minime. Telef. 775-015.

PAGINE contributi, contabilità, corrispondenza francese, inglese, ufficio specializzato massime. Telefonare 41-068.

SCUOLA di taglio Ida Biancietto, via Garibaldi 2. Inizia corsi di taglio e confezione per uomo e lingerie, corsi di ricamo. Lezioni individuali diurne, serali. Inviso. 9679

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata con uso cucina a servizi. Rivolgersi: portiere corso Spezia 31. 87495

CERCASI piccola terre assolutamente libera cucina, stanza, centrale, per uso vallinario, massima discrezione. Scrivere cassetta 2275, SPI, Torino. 87484

CERCASI matrimoniale (coniugi), ottimo acquisto, alloggetto, Borgaro, Principe Udine n°2. 93926

CERCO, affittasi ammobiliata, bagno, ingresso, telefono, paraggi Porta Susa, Telefonare 532-182. 54425

SCRIVETE ammobiliata subito, eventualmente vedesi persona sola. Stazioni 56, barbiere.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

ABILISSIMO operaio intonacatore idraulico cercasi, lavoro assicurato. Corso Regina Margherita 263. 87000

ACQUISTASI abili, attivi 1° e 2° categorie, cercasi. Telefono 72-028.

AZIENDA commerciale assume signorina abile contabile, pratica lavori ufficio, preferisce referenze. Scrivere cassetta 8181, SPI, Torino. 58445

BAMBINAIA, perfetta conoscenza francese cerca famiglia tre bambini. Telefonare 32-134. 87925

BARBIERIA cerca abile allestitrice colti ed allattrice a mano. Telefono 76-146.

CAMERIERE semplicissimo energico distinto persona pratica cerca ristorante sala esercizio simile; preferisce cucina, lungo orario. Scrivere cassetta 2280, SPI, Torino. 87967

CERCASI bravissimo e bravissima albergo, Presentarsi Albergo Regni, via Lagrange 45. 86884

CERCASI magliaiolaore pensionato, celibe, pratico meccanico precisione. Tel. 31-847.

CERCASI elettricista pratico impianti interni officina e avvolgimenti motori. Specificare posti occupati e referenze. Scrivere cassetta 8108, SPI, Torino. 87313

CERCASI per direzione negozio confezioni maschili commesso primo-ultimo. Referenze, posti occupati, età. Ufficio studio. Scrivere cassetta 1289, SPI, Torino.

CERCASI urgente smacchinista, pratissimo pieve, corso Giulio Cesare 30.

CERCASI governa casa signora ufficio distinta famiglia-pensionato 25-30enne, fisso, preferibile ex-impiegato. Scrivere cassetta 8117, SPI, Torino. 58317

CERCASI donna tutto fare. Presentarsi pomeriggio solo se buone referenze: Univ, Luogo Pia, Cadorna 7. 17820

CERCASI donna tutto fare per piccola famiglia. Telefonare al 53-504.

CERCO lavorante confezione supermaschili e maestra per dirigere laboratorio. Telefonare 683-577. 87496

CERCO ragazza residente Torino o fuori Stipendio, vitto, alloggio, presso negozio. Chiamo, Nizza 13, Telef. 66-816.

COLLEGATORI meccanici, riscontrici lostrafile cosi anziani e di qualsiasi cose tutto lo riguardi. Istituto Spagnol, via Sacchi 3. Telefono 76-436.

DENSE sana presenza cercasi per completo andamento e governo casa signorile. Richiesti ottime referenze. Presentarsi dalle 9 alle 12. Via Pietro Micca 17.

IMPORTANTE stabilimento cerca organizzatori, commercianti buona conoscenza disegni industriali. Indirizzare off. illustrati, posti occupati. Scrivere cassetta 1267, SPI, Torino. 54497

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 prime 10 parole, L. 50 successive

ABILISSIMO compiutamente tecnico esente militare presenta già esaurienza referenze, accetterebbe qualsiasi occupazione. Telefonare 778-082. 87418

ACCELETTRICE stampista 2ª categoria offresi. Scriv. cassetta 8103, SPI, Torino.

ADDARIO esperto colture allevamento bovini occuperebbesi come bifolco dirigere azienda agricola. Scrivere cassetta 2239, SPI, Torino 87331

AIUTO commessa, bella presenza, qualsiasi articolo, offresi. Telef. 691-493.

ATTIVO pensionato occuperebbesi magazziniere mansioni fiducia. Referenze, eventuale cauzione. Telefonare 382-246.

AUTISTA 28enne cerca impiego, sacha deliberno. Scrivere cassetta 2243, SPI, Torino. 87837

AUTISTA 26enne, abile, bella presenza istruito, massima discrezione e fedeltà, solo, lunga pratica Italia ed estero, 28 lunatico, 30 sulla, scuola modernissima, buon meccanico, passaporto, offresi presso importante ditta o famiglia signorile. Scrivere cassetta 8104, SPI, Torino.

AUTISTA scapolo 27enne 2ª patente 3ª sulla, lunga guida offresi. Scrivere cassetta 8285, SPI, Torino. 87478

AUTISTA 2ª abilitazione offresi per famiglia ditta disposti trasferirsi. Scrivere Spedizioni, Moncalieri 3, Garage Calandano, Torino. 58572

BAMBINAIA coniugata 2ª scappia infanzione offresi, accetterebbe posticcio. Tel. 69-403

BAMBINAIA istitutore, referenze, sollecita Siena, corso Vittorio 57. 8543

CAPO reparto calderaria, costruzioni metalliche 40 operai, giovane, primarie referenze offresi scopo miglioramento, disponibilità trasferirsi. Scrivere cassetta 274 D, SPI Milano. 18098

CAPO manovratore metalmeccanico, alti pratica assoluta movimento merci, specialmente, acquisti, semiabilità industriale, conoscenza disegno, disposto trasferirsi offresi, referenze primissime. Scrivere cassetta 8101, SPI, Torino. 87313

CAPO magazziniere qualificatore cronometrista, esperienza ventennale, ottime attitudini mansione accurato premio piccola industria, scopo migliorare offresi. Scrivere cassetta 6232, SPI, Torino.

CERCO portinaia residente ragionando. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino.

COMMERCIALISTA già dirigente industria esperto organizzazione acquisti vendite Italia estero titolare uffici centrali Torino, passaporto, personale poliglotta diplomatico, vasta rete agenti estero, referenze lusinghiere, accetterebbe incarico organizzare riorganizzare azienda oppure direzione Alfale Torino. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino. 87422

COMMESSA praticissima drogheria, ottime referenze, offresi. Telefono 78-294.

COMMESSA fine presenza, abbigliamento affini, impiegherebbesi negozio rentrale. Telefonare 778-884. 54414

CONCISI colli offresi portinaia eventualmente anche custode. Sacconnadi, Vela 8. 28564

CONIUGI soli marito speciale sacrestano, buoni predicti cercano portineria. Scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. 87342

CONSULENZIA tecnica progetti dettagli macchine ogni campo accetta studio tecnico lire 400 ora. Scrivere assetta 1193, SPI, Torino. 17964

CORRISPONDENTE tedesco italiano, tedesco, offresi occupaz. Scrivere cassetta 6254, SPI, Torino. 87476

DISTINTISSIMI con numerose amicizie, cercansi. Fine propaganda. Anche occupati. Telefonare 49-475 ore 20.

IMPIEGATA pratica lavori ufficio, dattilografa, corso assunti commerciale. Referenze Barbiale Pietro Micca 9, pomeriggio. 87424

INDUSTRIA assume veloce dattilografo dattilografa abile contabile. Scrivere cassetta 2278, SPI, Torino. 87426

INGHILTERRA. Cercansi per l'Inghilterra donne casalinghe tuttofare, Cattoliche mendo preferito da « Instad Jay, Rowe », (Inghilterra).

LABORATORIO cerca meglioriste, confezionista e giovane apprendista. Telefonare ore ufficio 49-646. 87967

LATTONIERE idraulico operaio cercasi. Scrivere cassetta 5004, SPI, Torino.

LAVORANTI macchinisti per primo calzaturiero assume subito azienda confezioni. Via Ghivia 31, Torino. 10218

MAGLIERISTA abilissima 12 aghiere, cercasi. Trattenonio ottimo. Telefonare 57.915

MAGLIFICIO assume maglierista e cuffettatrice provette, paga alta. Telefonare 553-515, ore 8-10.

MAGLIFICIO importante certa provetta confezionista. Scrivere cassetta 7282, SPI, Torino. 87448

OCCORRESI operai impiegati, diplomati. Richiedere dispositivi e Fedeli », cassetta 79, Foligno. 17960

PARTAIO praticu lavorazione cappellini, paglia fresca, tagliatelle, non oltre 40 anni, cercasi. Presentarsi via Mazzini 1.

PERITO elettrotecnico, giovane, esente militare, cerca importante società materiali isolanti industria vendita prodotti, serietà, moralità, referenze. Scrivere cassetta 2285, SPI, Torino. 87478

PERITO 28enne offresi industriale, segretaria o altro lavoro decoroso. Telefonare 393-749. 54434

PERITO 28enne offresi industriale, segretaria o altro lavoro decoroso. Telefonare 393-749. 54434

RELATORE specchi abilità garantita offresi. Scriv. cassetta 146 S, Sipra, Torino.

RISTORISTA meccanico 26enne, educatissimo, massime referenze, mai protesse, offresi. Telefonare ore pasti 201-674.

MOTORISTA complessivista 1ª categoria Diesel scoppio offresi, volendo libera utilizzo. Scrivere cassetta 2234, SPI, Torino.

PAGINE, contributi, tenuta documenti lavoro, consulenza aziendale offresi Torino e provincia, tariffe minime. Telefono 778-015. 87400

PENSIONATO statale, proprietario piccola azienda agricola offresi amministrazione grande azienda. Scrivere cassetta 8185, SPI, Torino. 86586

PENSIONATO occuperebbesi fattorino imballatore pulizia. Scrivere cassetta 2273, SPI, Torino. 87392

PENSIONATO persona occuperebbesi giornata mia merza presso privato ditta, massimi bilancia e varie. Scrivere cassetta 9075, SPI, Torino. 87813

PENSIONATO ex-impiegato offresi aiuto mezza giornata ufficio bilancia, scrivere cassetta 6243, SPI, Torino. 87825

PERITO industriale radiotecnico, esperienza lavorazioni meccaniche offresi. Scrivere cassetta 8071, SPI, Torino.

PERITO industriale, triennale esperienza officina, disegno, preventivi, ottimario servizio militare impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2242, SPI, Torino. 87340

PERITO tecnico cercasi pratica altre qualunque offresi opportunità, direzione azienda, esperto. Referenze. Scrivere cassetta 8233, SPI, Torino. 87428

PIALLATORE 1°, specializzato offresi stampi su limatrice, praticissimo pure alesatrice, frese, stozzatrice. Scrivere cassetta 2274, SPI, Torino. 87304

PIEMONTESE 35enne referenze offresi domestico, qualsiasi lavoro Italia estero, conoscenza [illegible]. Cal Ottavio, Mongo (Cuneo). 86813

RAGIONIERE esperto colture allevamento bovini occuperebbesi come bifolco dirigere azienda agricola. Scriv